

L'ACCORDO INTERCANTONALE SULL'ARMONIZZAZIONE DELLA SCUOLA OBBLIGATORIA (CONCORDATO HARMOS) DEL 14 GIUGNO 2007

Commento | Istorio e prospettive | Strumenti

Berna 2011



EDK | CDIP | CDPE | CDEP |

Schweizerische Konferenz der kantonalen Erziehungsdirektoren
Conférence suisse des directeurs cantonaux de l'instruction publique
Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione
Conferenza svizra dals directurs chantunals da l'educaziun publica

L'ACCORDO INTERCANTONALE SULL'ARMONIZZAZIONE DELLA SCUOLA OBBLIGATORIA (CONCORDATO HARMOS) DEL 14 GIUGNO 2007

Commento | Istorio e prospettive | Strumenti

Berna 2011



EDK | CDIP | CDPE | CDEP |

Schweizerische Konferenz der kantonalen Erziehungsdirektoren
Conférence suisse des directeurs cantonaux de l'instruction publique
Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione
Conferenza svizra dals directurs chantunals da l'educaziun publica

Editore:

Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE)

Titolo dell'edizione francese:

L'accord intercantonal du 14 juin 2007 sur l'harmonisation de la scolarité obligatoire (concordat HarmoS). Commentaire, genèse et perspectives, instruments

Titolo dell'edizione tedesca:

Die interkantonale Vereinbarung über die Harmonisierung der obligatorischen Schule (HarmoS-Konkordat) vom 14. Juni 2007. Kommentar, Entstehungsgeschichte und Ausblick, Instrumente

Credito fotografico:

Segretariato generale CDPE

Ordinazioni presso:

Segretariato generale CDPE

Casa dei Cantoni, Speichergasse 6, casella postale 660, 3000 Berna 7

© 2011, Segretariato generale CDPE

Stampa:

Ediprim SA, Bienne

SOMMARIO

PREFAZIONE	2
1 IL CONCORDATO Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (concordato HarmoS) del 14 giugno 2007	4
2 COMMENTO Commento esplicativo del testo del Concordato	10
2.1 Scopo e principi dell'accordo	11
2.2 Obiettivi della scuola obbligatoria	13
2.3 Caratteristiche strutturali della scuola obbligatoria	17
2.4 Strumenti di sviluppo del sistema e assicurazione della qualità	22
2.5 Struttura della giornata di scuola	27
2.6 Disposizioni finali	29
3 LE PROCESSUS CONCORDATAIRE Genèse du concordat, bilan intermédiaire deux ans après son entrée en vigueur, perspectives Hans Ambühl	32
3.1 Historique	32
3.2 Constats	64
3.3 Enseignements que l'on peut tirer ou hypothèses à expérimenter lors de prochains processus concordataires	71
3.4 Perspectives	73
4 STANDARD NAZIONALI DI FORMAZIONE Delle competenze fondamentali comuni per i nostri allievi. Presentazione di uno degli strumenti chiave del Concordato HarmoS	76
4.1 Gli standard di formazione: presentazione generale dello strumento	76
4.2 I primi standard nazionali di formazione: le competenze fondamentali da acquisire in quattro ambiti disciplinari	78
4.3 Le fasi: dalla concezione all'introduzione	83
5 GLOSSARIO	89
6 BIBLIOGRAFIA	97
ALLEGATI	108
Allegato 1: Il concordato nelle tre lingue	108
Allegato 2: Stato della procedura di adesione all'accordo	121
Allegato 3: Presentazione grafica del sistema educativo	122

PREFAZIONE



Dopo la revisione degli articoli costituzionali sull'educazione adottati nel 2006, la Confederazione e i cantoni sono tenuti a vigilare insieme – vale a dire fra gli stessi cantoni e con la Confederazione – sulla qualità e sulla permeabilità dello spazio formativo svizzero; essi sono inoltre tenuti a coordinare i propri sforzi e, in particolare, a collaborare fra loro mediante organi comuni (art. 61a Cost.). Per quanto concerne l'istruzione pubblica, i cantoni devono coordinarsi

al fine di armonizzare su scala nazionale gli elementi essenziali: l'età d'inizio della scolarità, la durata dell'obbligo, la durata e gli obiettivi delle fasi della formazione e il passaggio dall'una all'altra fase, nonché il riconoscimento dei diplomi (art. 62 cpv. 4 Cost.). Per quanto riguarda la scolarità obbligatoria i cantoni hanno già onorato questo mandato costituzionale nel 2007. È in seno all'istanza intercantonale creata grazie al Concordato scolastico del 1970, la Conferenza cantonale dei direttori della pubblica educazione (CDPE), che i cantoni hanno adottato all'unanimità l'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (in seguito Concordato HarmoS).

Il Concordato è entrato in vigore il 1° agosto 2009. Da allora è stato ratificato dalla maggioranza dei cantoni nei quali vive circa l'80 per cento della popolazione residente in Svizzera. Le soluzioni previste dal Concordato permetteranno quindi l'armonizzazione degli elementi strutturali e degli obiettivi nazionali di formazione voluti dalla Costituzione. Per quanto riguarda gli elementi strutturali, il Concordato ha ripreso le soluzioni già ampiamente diffuse nei cantoni. L'armonizzazione degli obiettivi, al contrario, ha richiesto la creazione di un nuovo strumento: gli standard nazionali di formazione. Essi permetteranno per la prima volta in Svizzera di fissare degli obiettivi nazionali per la scuola dell'obbligo.

Questa pubblicazione raccoglie i testi di riferimento dell'armonizzazione della scuola dell'obbligo. Il testo del Concordato è pubblicato nelle tre lingue ufficiali (tedesco, francese e italiano) e ogni articolo è accompagnato da un commento giuridico. Un rapporto redatto dal segretario generale, la cui pubblicazione è stata autorizzata dall'Assemblea plenaria della CDPE, riprende l'istoriato del processo che ha portato al Concordato HarmoS: preludi negli anni '90, sviluppo del progetto a partire dal

2001, ratifica ed entrata in vigore alla fine del decennio. L'analisi di questo processo porta a diverse constatazioni e trae possibili insegnamenti sotto forma di ipotesi per la realizzazione di futuri processi concordatari e conclude con una prospettiva su come si intende procedere con l'armonizzazione degli elementi strutturali della scuola dell'obbligo convalidati dalla Costituzione. Una parte del documento è destinata alla presentazione degli standard nazionali di formazione, uno degli strumenti chiave del Concordato HarmoS, precisandone la loro definizione e funzione. Infine un glossario e una bibliografia completano la pubblicazione.

Questo testo documenta un'importante evoluzione del sistema educativo svizzero: l'armonizzazione dei sistemi scolastici cantonali della scuola dell'obbligo per il tramite del coordinamento, su scala nazionale, delle strutture principali e degli obiettivi fondamentali. Parallelamente resta una responsabilità decentralizzata prossima al contesto locale per quanto riguarda i programmi scolastici, l'organizzazione della scuola e la gestione dei docenti. Questo equilibrio è il risultato di decenni di intensi dibattiti politici; è la soluzione migliore per uno Stato plurilingue e federalista come la Svizzera. Nello sviluppo futuro bisognerà preservare questo equilibrio.

Berna, luglio 2011

Isabelle Chassot
Presidente della CDPE

1 IL CONCORDATO

Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (concordato HarmoS)

del 14 giugno 2007

I. Scopo e principi dell'accordo

Art. 1 Scopo

I cantoni concordatari armonizzano la scuola obbligatoria,

- a. armonizzando gli obiettivi dell'insegnamento e le strutture scolastiche, e
- b. sviluppando e garantendo la qualità e la permeabilità del sistema scolastico mediante strumenti comuni di pilotaggio.

Art. 2 Principi

¹ Rispettando la diversità delle culture nella Svizzera plurilingue, i cantoni concordatari seguono il principio della sussidiarietà in tutte le loro misure a favore dell'armonizzazione.

² S'impegnano ad eliminare tutto ciò che sul piano scolastico è d'ostacolo alla mobilità nazionale e internazionale della popolazione.

II. Obiettivi della scuola obbligatoria

Art. 3 Formazione di base

¹ Durante la scuola obbligatoria, tutte le allieve e gli allievi acquisiscono e sviluppano le conoscenze e le competenze fondamentali, nonché l'identità culturale, che permettono loro di continuare ad imparare durante tutta la vita e di trovare il loro posto nella vita sociale e professionale.

² Nel corso della scuola obbligatoria, ogni allieva e ogni allievo acquisisce la formazione di base che le/gli permette d'accedere ai cicli di formazione professionale o di formazione generale di grado secondario II, in particolare nei seguenti settori:

- a. *lingue*: una solida formazione di base nella lingua locale (padronanza orale e scritta) e delle competenze essenziali in una seconda lingua nazionale e almeno in un'altra lingua straniera,

- b. *matematica e scienze naturali*: una formazione di base che permetta di applicare nozioni e procedure matematiche essenziali e che dia la capacità di riconoscere le connessioni fondamentali delle scienze naturali e tecniche,
- c. *scienze umane e sociali*: una formazione di base che permetta di conoscere e capire gli aspetti fondamentali dell'ambiente fisico, umano, sociale e politico;
- d. *musica, arte visiva e arte applicata*: una formazione di base teorica e pratica diversificata, mirata allo sviluppo della creatività, dell'abilità manuale e del senso estetico, nonché all'acquisizione di conoscenze inerenti al patrimonio artistico e culturale,
- e. *movimento e salute*: un'educazione al movimento e un'educazione alla salute dirette allo sviluppo di capacità motorie e d'attitudini fisiche, come pure alla promozione del benessere fisico e psichico.

³ La scuola obbligatoria favorisce nelle allieve e negli allievi lo sviluppo di una personalità autonoma come pure l'acquisizione di competenze sociali e del senso di responsabilità verso il prossimo e verso l'ambiente.

Art. 4 Insegnamento delle lingue

¹ La prima lingua straniera è insegnata al più tardi a partire dal 5° anno di scuola e la seconda al più tardi a partire dal 7° anno, ritenuto che la durata dei gradi scolastici è conforme a quanto stabilito dall'articolo 6. Una delle due lingue straniere è una seconda lingua nazionale e il suo insegnamento comprende una dimensione culturale; l'altra è l'inglese. Le competenze previste per queste due lingue al termine della scuola obbligatoria sono equivalenti. I cantoni dei Grigioni e del Ticino, nella misura in cui prevedono pure l'insegnamento obbligatorio di una terza lingua nazionale, possono derogare alla presente disposizione per quanto concerne gli anni di scolarità stabiliti per l'introduzione delle due lingue straniere.

² Un'offerta appropriata d'insegnamento facoltativo di una terza lingua nazionale è proposta durante la scuola obbligatoria.

³ L'ordine in cui vengono insegnate le lingue straniere è coordinato a livello regionale. I criteri di qualità e di sviluppo di questo insegnamento s'iscrivono nel contesto della strategia globale adottata dalla CDPE.

⁴ Per quanto riguarda gli allievi immigrati i cantoni assicurano il loro sostegno, per gli aspetti organizzativi, ai corsi di lingua e di cultura dei paesi d'origine (LCO) predisposti, nel rispetto della neutralità religiosa e politica, dai paesi di provenienza e dalle diverse comunità linguistiche.

III. Caratteristiche strutturali della scuola obbligatoria

Art. 5 Scolarizzazione

¹ Le allieve e gli allievi iniziano la scuola con il compimento dei 4 anni (il giorno di riferimento è il 31 luglio).

² Nel corso dei primi anni di scuola (insegnamento prescolastico ed elementare), la bambina/il bambino impara gradualmente le premesse per la socializzazione e si familiarizza con il lavoro scolastico, completando e consolidando in particolare le basi linguistiche fondamentali. Il tempo necessario alla bambina/al bambino per superare questi primi anni di scuola, dipende dal suo sviluppo intellettuale e dalla sua maturità affettiva, se necessario la/lo si sostiene con delle misure specifiche.

Art. 6 Durata dei gradi scolastici

¹ Il grado elementare, scuola dell'infanzia compresa, dura otto anni.

² Il grado secondario I segue il grado elementare e dura, di regola, tre anni.

³ Nel Cantone Ticino la distribuzione degli anni di scuola tra il grado elementare e il grado secondario I può variare di un anno rispetto a quanto previsto dai capoversi 1 e 2.

⁴ Il passaggio al grado secondario II ha luogo dopo l'11° anno di scolarità. Il passaggio nelle scuole di maturità liceale avviene nel rispetto delle disposizioni del Consiglio federale e della CDPE¹, di regola dopo il 10° anno.

⁵ Il tempo necessario per frequentare i diversi gradi della scuola dipende, in ogni singolo caso, dallo sviluppo individuale dell'allieva o dell'allievo.

IV. Strumenti di sviluppo del sistema e assicurazione della qualità

Art. 7 Standard di formazione

¹ Allo scopo d'armonizzare gli obiettivi dell'insegnamento a livello nazionale, si fissano degli standard nazionali di formazione.

² Questi standard di formazione possono essere di due tipi, ossia:

1 Attualmente fanno stato l'Accordo amministrativo del Consiglio federale del 16 gennaio 1995 e il regolamento della CDPE del 15 febbraio 1995 sul riconoscimento degli attestati liceali di maturità (RRM). Raccolta delle basi giuridiche della CDPE, cifra 4.2.1.1./RS 413.11

- a. standard di prestazione basati, per ogni settore disciplinare, su un quadro di riferimento comprensivo dei livelli di competenza;
- b. standard che determinano dei contenuti di formazione o delle condizioni per la loro attuazione nell'insegnamento.

³ Gli standard nazionali di formazione sono sviluppati e validati scientificamente sotto la responsabilità della CDPE. Sono oggetto di una consultazione ai sensi dell'articolo 3 del Concordato sulla coordinazione scolastica del 29 ottobre 1970².

⁴ Sono approvati dall'Assemblea plenaria della CDPE con una maggioranza di due terzi dei suoi membri, dei quali almeno tre cantoni a maggioranza linguistica non tedesca. La revisione è svolta dai cantoni concordatari secondo una procedura analoga.

Art. 8 Piani di studio, mezzi d'insegnamento e strumenti di valutazione

¹ L'armonizzazione dei piani di studio e il coordinamento dei mezzi d'insegnamento sono garantiti a livello delle regioni linguistiche.

² Piani di studio, mezzi d'insegnamento e strumenti di valutazione, come pure gli standard di formazione, sono coordinati tra di loro.

³ I cantoni collaborano nell'ambito delle regioni linguistiche alla messa in vigore del presente accordo. Essi possono adottare le disposizioni organizzative che s'impongono.

⁴ La CDPE e le regioni linguistiche si consultano caso per caso per sviluppare delle prove di riferimento sulla base degli standard di formazione.

Art. 9 Portfolii

I cantoni concordatari provvedono affinché gli allievi e le allieve possano certificare le loro conoscenze e competenze per mezzo di portfolii nazionali o internazionali secondo le raccomandazioni della CDPE.

Art. 10 Monitoraggio del sistema educativo

¹ In applicazione dell'articolo 4 del Concordato sulla coordinazione scolastica del 29 ottobre 1970³, i cantoni concordatari e la Confederazione partecipano a un monitoraggio sistematico, continuo e scientifico sull'insieme del sistema educativo svizzero.

2 Raccolta delle basi giuridiche della CDPE, cifra 1.1.

3 Raccolta delle basi giuridiche della CDPE, cifra 1.1.

² Gli sviluppi e le prestazioni della scuola obbligatoria sono valutati regolarmente nel quadro di questo monitoraggio del sistema educativo. La verifica del raggiungimento degli standard nazionali di formazione, in particolare attraverso le prove di riferimento di cui all'articolo 8 capoverso 4, è parte integrante della valutazione.

V. Struttura della giornata di scuola

Art. 11 Blocchi orari e strutture diurne

¹ Nel grado elementare è privilegiata nell'organizzazione dell'insegnamento la formula dei blocchi orari.

² Un'offerta appropriata di presa a carico degli allievi è proposta al di fuori dell'orario d'insegnamento (strutture diurne). L'utilizzazione di questa offerta è facoltativa e comporta di principio una partecipazione finanziaria da parte dei titolari dell'autorità parentale.

VI. Disposizioni finali

Art. 12 Termini d'esecuzione

I cantoni concordatari s'impegnano a stabilire le caratteristiche strutturali della scuola obbligatoria come definite al capitolo III del presente accordo e ad applicare gli standard di formazione definiti all'articolo 7, al più tardi entro sei anni dall'entrata in vigore del presente accordo.

Art. 13 Adesione

L'adesione a quest'accordo si dichiara davanti al Comitato della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione.

Art. 14 Revoca

La revoca di quest'accordo deve essere dichiarata davanti al Comitato della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione. Entra in vigore alla fine del terzo anno civile dopo la dichiarazione di revoca.

Art. 15 Abrogazione dell'articolo 2 del Concordato scolastico del 1970

L'Assemblea plenaria della CDPE stabilisce la data d'abrogazione dell'articolo 2 del Concordato sulla coordinazione scolastica del 29 ottobre 1970⁴.

Art. 16 Entrata in vigore

¹ Il Comitato della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione mette in vigore il presente accordo a partire dal momento in cui almeno dieci cantoni hanno dichiarato la loro adesione.

² L'entrata in vigore è comunicata alla Confederazione.

Art. 17 Principato del Liechtenstein

Anche il principato del Liechtenstein può aderire al presente accordo. L'adesione gli conferisce gli stessi diritti e doveri dei cantoni concordatari.

Berna, 14 giugno 2007

In nome della Conferenza svizzera
dei direttori cantonali della pubblica educazione

La presidente:
Isabelle Chassot

Il segretario generale:
Hans Ambühl

Entrata in vigore

Conformemente alla decisione del Comitato della CDPE del 7 maggio 2009, l'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (concordato HarmoS) entra in vigore il 1° agosto 2009.

Il Segretariato generale della CDPE pubblica sul sito Web della CDPE la lista dei Cantoni che hanno aderito all'accordo.

4 Raccolta delle basi giuridiche della CDPE, cifra 1.1.

2 COMMENTO

Commento esplicativo del testo del Concordato

L'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria, ai sensi dell'art. 48 della Costituzione federale (Cost.), è un accordo a carattere normativo tra i cantoni. Sul piano giuridico ha lo stesso statuto del Concordato del 1970 sulla coordinazione scolastica, dell'Accordo intercantonale del 1993 sul riconoscimento dei diplomi o degli accordi sul finanziamento.

Il processo di stesura di un accordo intercantonale è vincolato da regole precise e democratiche: i membri della CDPE, 26 persone elette dal popolo per far parte del governo cantonale, elaborano congiuntamente un progetto di accordo, che è poi messo in consultazione in tutti i cantoni, tramite una procedura che include nella discussione il Parlamento cantonale. Dopo la consultazione, gli organi della CDPE adattano l'accordo in base agli esiti e adottano il testo finale per infine sottoporlo alle ratifiche cantonali.

Per aderirvi, ogni cantone deve applicare la procedura definita dal proprio diritto per la conclusione degli accordi intercantionali. Generalmente la decisione di aderire o no a un concordato spetta al Parlamento cantonale. Questa decisione è soggetta a referendum (obbligatorio o facoltativo) come per i progetti di legge cantonali. Se il referendum è accolto, il testo è sottoposto a votazione popolare cantonale.

L'accordo non affronta il tema della compensazione degli oneri tra cantoni e non è dunque sottoposto all'accordo quadro per la collaborazione intercantonale con compensazione degli oneri (CQI).

Il 21 maggio 2006, i nuovi articoli costituzionali sulla formazione (art. 61 Cost. e seguenti) sono stati accettati dal popolo svizzero e in tutti i cantoni con una maggioranza dell'86%. D'ora in poi, la Confederazione e i cantoni sono tenuti dalla Costituzione a vigilare insieme, entro i limiti delle proprie competenze, alla qualità e permeabilità dello spazio formativo svizzero (art. 61a cpv. 1 Cost.). I cantoni – o a dipendenza del grado d'insegnamento la Confederazione con i cantoni – sono inoltre tenuti ad armonizzare a livello nazionale alcuni parametri fondamentali del sistema scolastico (art. 62 cpv. 4 Cost.). Il concordato permette ai 26 cantoni di onorare quest'obbligo per quanto concerne la scuola dell'obbligo.

2.1 Scopo e principi dell'accordo

Art. 1 Scopo

I cantoni concordatari armonizzano la scuola obbligatoria,

- a. armonizzando gli obiettivi dell'insegnamento e le strutture scolastiche, e
 - b. sviluppando e garantendo la qualità e la permeabilità del sistema scolastico mediante strumenti comuni di pilotaggio.
-

L'art. 1 descrive lo scopo dell'accordo: si tratta di armonizzare la scuola obbligatoria allo scopo di assicurare la qualità e la permeabilità del sistema scolastico svizzero in modo da rispettare gli obblighi costituzionali (art. 62 cpv. 4 Cost.).

Armonizzare non significa semplicemente uniformare. Non si tratta di rendere tutto uguale dappertutto: in un paese plurilingue e pluriculturale come il nostro le diverse tradizioni e specificità scolastiche e pedagogiche rappresentano un valore identitario e l'effetto stimolante della concorrenza tra percorsi differenti per conseguire lo stesso obiettivo può alla fine essere vantaggioso per lo sviluppo della qualità. Si tratta piuttosto, in un sistema scolastico decentralizzato, di conciliare tra loro gli obiettivi curriculari e le strutture tanto che possano essere garantite la qualità del sistema e la sua permeabilità nell'insieme del paese.

Oggetto dell'armonizzazione è la scuola obbligatoria, la «sufficiente istruzione scolastica di base», che per l'art. 62 Cost. i cantoni devono offrire gratuitamente e secondo la neutralità confessionale, a tutti i bambini. Per consenso basato su dottrina e giurisprudenza, oggi questa scuola obbligatoria garantita dalla Costituzione dura almeno nove anni e comprende i gradi elementare e secondario I.

Concretamente, sono armonizzati tramite il concordato gli obiettivi curriculari dell'insegnamento obbligatorio e le strutture scolastiche (lett. a). L'armonizzazione degli obiettivi è concretizzata agli art. 3, 4, 7 e 8 dell'accordo, l'armonizzazione delle strutture scolastiche agli art. 5 e 6. Inoltre, la qualità e la permeabilità del sistema scolastico sono assicurate e sviluppate attraverso strumenti comuni di pilotaggio su scala nazionale (lett. b). Gli art. da 7 a 10 esplicitano questi strumenti. Infine, per l'organizzazione della giornata scolastica, l'art. 11 prevede dei principi che devono essere applicati da tutti i cantoni concordatari.

Art. 2 Principi

¹ Rispettando la diversità delle culture nella Svizzera plurilingue, i cantoni concordatari seguono il principio della sussidiarietà in tutte le loro misure a favore dell'armonizzazione.

² S'impegnano ad eliminare tutto ciò che sul piano scolastico è d'ostacolo alla mobilità nazionale e internazionale della popolazione.

L'art. 2 enuncia due principi essenziali per l'armonizzazione del sistema scolastico cui mira l'accordo.

Per il principio di sussidiarietà, i compiti sono eseguiti a un livello superiore della collettività pubblica solo nella misura in cui l'obiettivo non può essere altrimenti perseguito. Il carattere sussidiario di un intervento a livello nazionale è dovuto per rispetto alle diverse lingue e culture del paese e alla sovranità dei cantoni in materia scolastica, vero fondamento del federalismo (cpv. 1). Da questo stesso principio di sussidiarietà si può far derivare anche la conduzione di un sistema educativo orientato ai risultati, visto come i processi educativi si sviluppano, per loro natura, in modo decentrato: a ogni singolo istituto scolastico e alla sua direzione, al suo corpo docente e al suo personale specializzato, spettano una grande responsabilità nell'organizzazione del processo educativo. Essi devono poter assumere questa responsabilità organizzativa e pedagogica nel modo più completo possibile: questo è l'equivalente della conduzione per obiettivi.

Mentre il principio della sussidiarietà rappresenta in un certo modo un limite alle misure d'armonizzazione scolastica a livello svizzero, nel cpv. 2 è citato il criterio della mobilità nazionale e internazionale della popolazione come importante motivo per l'applicazione delle misure di armonizzazione: tutto ciò che sul piano scolastico è di ostacolo alla mobilità deve essere eliminato. Questi due principi sono importanti nell'applicazione dell'accordo. Malgrado questo, o precisamente per queste ragioni, è importante ricordare che la scuola obbligatoria rimane radicata nelle tradizioni locali, cantonali e regionali che la identificano. Solo l'essenziale è armonizzato a livello nazionale, vale a dire gli obiettivi e le strutture della scuola obbligatoria. I cantoni e i comuni restano responsabili dei propri istituti scolastici e li organizzano in funzione del contesto locale.

2.2 Obiettivi della scuola obbligatoria

Affinché i cantoni possano accordarsi sulle procedure e sugli strumenti necessari all'armonizzazione a livello nazionale degli obiettivi della scuola obbligatoria, conviene inizialmente precisare le finalità della scuola.

Art. 3 Formazione di base

¹ Durante la scuola obbligatoria, tutte le allieve e gli allievi acquisiscono e sviluppano le conoscenze e le competenze fondamentali, nonché l'identità culturale, che permettono loro di continuare ad imparare durante tutta la vita e di trovare il loro posto nella vita sociale e professionale.

² Nel corso della scuola obbligatoria, ogni allieva e ogni allievo acquisisce la formazione di base che le/gli permette d'accedere ai cicli di formazione professionale o di formazione generale di grado secondario II, in particolare nei seguenti settori:

- a. *lingue*: una solida formazione di base nella lingua locale (padronanza orale e scritta) e delle competenze essenziali in una seconda lingua nazionale e almeno in un'altra lingua straniera,
- b. *matematica e scienze naturali*: una formazione di base che permetta di applicare nozioni e procedure matematiche essenziali e che dia la capacità di riconoscere le connessioni fondamentali delle scienze naturali e tecniche,
- c. *scienze umane e sociali*: una formazione di base che permetta di conoscere e capire gli aspetti fondamentali dell'ambiente fisico, umano, sociale e politico;
- d. *musica, arte visiva e arte applicata*: una formazione di base teorica e pratica diversificata, mirata allo sviluppo della creatività, dell'abilità manuale e del senso estetico, nonché all'acquisizione di conoscenze inerenti al patrimonio artistico e culturale;
- e. *movimento e salute*: un'educazione al movimento e un'educazione alla salute dirette allo sviluppo di capacità motorie e d'attitudini fisiche, come pure alla promozione del benessere fisico e psichico.

³ La scuola obbligatoria favorisce nelle allieve e negli allievi lo sviluppo di una personalità autonoma come pure l'acquisizione di competenze sociali e del senso di responsabilità verso il prossimo e verso l'ambiente.

Cpv. 1: Durante la scuola obbligatoria sono gettate e consolidate le basi per permettere in seguito alle allieve e agli allievi di integrarsi nella società e di inserirsi nella vita professionale e di vivere in armonia con se stessi e con gli altri. È essenziale l'acquisizione di conoscenze e di competenze, ma pure il contributo della

scuola allo sviluppo dell'identità culturale degli allievi. Oltre ciò, una sfida particolare per la scuola consiste nel sensibilizzare e predisporre gli allievi alla formazione continua lungo tutto l'arco della vita.

Cpv. 2: Uno degli obiettivi perseguiti in Svizzera è quello che tutti i giovani acquisiscano, dopo la scuola obbligatoria, un certificato di formazione professionale o generale del grado secondario II. Il compito principale della scuola obbligatoria consiste pertanto nel trasmettere a tutti gli allievi la formazione di base che permetterà loro l'accesso al grado secondario II (i rappresentanti della formazione professionale e quelli della formazione generale devono essere coinvolti in modo appropriato nel momento di concretizzare la formazione di base con i piani di studio, gli standard di formazione e altri strumenti).

La denominazione di questa formazione di base è quella di «cultura» (fr. *culture*, ted. *Grundbildung*) e corrisponde al concetto di *literacy* coniato dall'OCSE, che ingloba conoscenze e competenze da trasmettere agli allievi. Questa cultura generale che l'allievo deve acquisire si articola in cinque grandi ambiti di formazione: lingue; matematica e scienze naturali; scienze umane e sociali; musica, arti visive e arti applicate; movimento e salute. All'interno di queste cinque grandi aree andranno determinate con più precisione le caratteristiche essenziali da trasmettere e da sviluppare. Le cinque aree principali menzionate dovranno ritrovarsi nei piani di studio della scuola obbligatoria, il corpo docente dovrà essere formato al loro insegnamento, il contenuto degli standard nazionali di formazione dovrà spaziare in questi ambiti. L'uso dell'espressione «in particolare» indica che non si tratta di un elenco esaustivo, ma che i cantoni e le scuole possono aggiungervi altri contenuti. Un ambito di formazione, non è una disciplina; la lista presentata non è dunque un elenco di discipline.

Cpv. 3: La scuola deve anche preoccuparsi di sostenere gli allievi nello sviluppo della loro personalità, delle loro competenze sociali e di altre competenze trasversali. In particolare essa deve contribuire a far loro prendere coscienza delle responsabilità nei confronti degli altri e dell'ambiente. Da questo punto di vista l'accordo parte dal principio che il mandato di formazione della scuola obbligatoria è indissociabile dal suo mandato educativo che completa in modo sussidiario quanto spetta all'autorità parentale. Il dovere e la responsabilità primaria per l'educazione dei figli spettano ai genitori.

Art. 4 Insegnamento delle lingue

¹ La prima lingua straniera è insegnata al più tardi a partire dal 5° anno di scuola e la seconda al più tardi a partire dal 7° anno, ritenuto che la durata dei gradi scolastici è conforme a quanto stabilito dall'articolo 6. Una delle due lingue straniere è una seconda lingua nazionale e il suo insegnamento comprende una dimensione culturale; l'altra è l'inglese. Le competenze previste per queste due lingue al termine della scuola obbligatoria sono equivalenti. I cantoni dei Grigioni e del Ticino, nella misura in cui prevedono pure l'insegnamento obbligatorio di una terza lingua nazionale, possono derogare alla presente disposizione per quanto concerne gli anni di scolarità stabiliti per l'introduzione delle due lingue straniere.

² Un'offerta appropriata d'insegnamento facoltativo di una terza lingua nazionale è proposta durante la scuola obbligatoria.

³ L'ordine in cui vengono insegnate le lingue straniere è coordinato a livello regionale. I criteri di qualità e di sviluppo di questo insegnamento s'iscrivono nel contesto della strategia globale adottata dalla CDPE.

⁴ Per quanto riguarda gli allievi immigrati i cantoni assicurano il loro sostegno, per gli aspetti organizzativi, ai corsi di lingua e di cultura dei paesi d'origine (LCO) predisposti, nel rispetto della neutralità religiosa e politica, dai paesi di provenienza e dalle diverse comunità linguistiche.

In un paese plurilingue come la Svizzera è essenziale regolamentare in modo coordinato l'insegnamento delle lingue. L'acquisizione delle lingue nazionali è altrettanto importante di quella dell'inglese, che s'impone sempre più come «lingua franca» degli scambi internazionali. La normativa inserita nel Concordato fa seguito alla strategia comune che le direttrici e i direttori della pubblica educazione hanno adottato il 25 marzo 2004 (EDK/CDIP 2004a) per coordinare a livello nazionale lo sviluppo dell'insegnamento delle lingue nella scuola obbligatoria. Essi sottolineano l'importanza fondamentale dell'insegnamento delle lingue a scuola e definiscono la promozione e lo sviluppo delle competenze linguistiche come un obiettivo fondamentale della formazione. Questa strategia è accompagnata da un programma di lavoro che precisa le misure prospettate per la sua messa in atto a livello nazionale. La strategia è attualmente in fase di realizzazione e molti cantoni l'hanno inoltre confermata con l'esito delle votazioni popolari.

Cpv. 1: Questo capoverso definisce il momento in cui deve iniziare l'insegnamento delle lingue straniere a scuola. Ne consegue che, durante la scuola dell'infanzia e la scuola elementare che hanno una durata di otto anni secondo le nuove disposizioni (cfr. art. 6), la prima lingua straniera deve essere insegnata al più tardi dal 5° anno di scuola e la seconda lingua straniera al più tardi dal 7° anno. Nel rispetto

dei principi contenuti nella strategia del 2004 l'accordo non precisa indicazioni vincolanti sull'ordine d'introduzione delle lingue, ma prescrive l'insegnamento di una seconda lingua nazionale, comprensiva della dimensione culturale, in aggiunta all'inglese. Il ruolo preponderante assunto dalle lingue nazionali in un paese plurilingue è adeguatamente preso in considerazione. Il principale strumento dell'armonizzazione su scala svizzera risiede negli standard nazionali di formazione. In applicazione dell'art. 7 la CDPE definisce per la lingua di scolarizzazione e per le lingue straniere degli standard ai sensi dell'art. 7 cpv. 2 lett. a, sottoforma di competenze fondamentali verificabili che devono essere acquisite. Le competenze fondamentali per la lingua di scolarizzazione devono essere acquisite al termine del 4°, 8° e 11° anno scolastico. Per le due lingue straniere obbligatorie (una seconda lingua nazionale e l'inglese), le competenze sono definite per la fine dell'8° e dell'11° anno; a lungo termine, gli allievi dovranno possedere al termine della scuola obbligatoria, nelle due lingue, delle competenze di pari livello.

In considerazione della loro situazione particolare i cantoni Ticino e Grigioni fruiscono di una normativa specifica (cpv. 1): nella misura in cui essi prevedono pure l'insegnamento obbligatorio di una terza lingua nazionale, i due cantoni possono derogare ai principi previsti da questo capoverso per quanto attiene agli anni di scolarità stabiliti per l'introduzione delle due lingue straniere.

Tenuto conto dell'importanza che riveste pure la terza lingua nazionale (indipendentemente da quale sia) il cpv. 2 impone ai cantoni concordatari di proporre, a titolo facoltativo nel corso della scuola obbligatoria, un'offerta appropriata alle necessità d'insegnamento di questa terza lingua nazionale.

Poiché l'accordo non prescrive in quale ordine occorre introdurre le lingue straniere obbligatorie, il cpv. 3 obbliga i cantoni, per questo aspetto a coordinarsi a livello regionale. Il termine «regionale» va oltre l'ambito delle conferenze regionali della CDPE così come sono definite nel Concordato scolastico del 1970 e non si riferisce solo alle regioni linguistiche. Anzi, dovrebbe essere possibile, per esempio, che i cantoni tedeschi o la parte tedesca dei cantoni bilingui che confinano con la frontiera linguistica abbiano la possibilità d'introdurre dapprima il francese e i cantoni della Svizzera centrale e orientale l'inglese. Alla fine della scuola dell'obbligo gli obiettivi che devono essere raggiunti restano gli stessi in virtù degli standard nazionali. Questa coordinazione ampiamente è in atto.

Le lingue d'origine dei bambini figli di migranti sono valorizzate nell'insegnamento regolare con degli approcci come «*Begegnung mit Sprachen / Eveil aux langues / Sensibilizzazione alle lingue*». Il sostegno alla lingua d'origine, la cui padronanza è es-

senziale per l'acquisizione della lingua locale e delle altre lingue, è assicurato nel quadro dei corsi di lingua e cultura d'origine (LCO) proposti dai paesi interessati o dalle comunità linguistiche. Il cpv. 4 prevede che i cantoni concordatari devono mettere a disposizione dei corsi LCO gli edifici scolastici, favorirne l'attuazione con un sostegno alle modalità organizzative e invitare le scuole a collaborare a livello locale con i responsabili di questi corsi. Condizione irrinunciabile per questo sostegno: il rispetto della neutralità religiosa e politica di questo insegnamento. I corsi LCO sono finanziati, di regola, dai paesi d'origine.

2.3 Caratteristiche strutturali della scuola obbligatoria

Il concordato attualizza le caratteristiche strutturali della scuola obbligatoria definite per la prima volta con il Concordato scolastico del 1970 (età d'inizio della scuola e durata dell'obbligo scolastico). Il concordato definisce – per la prima volta – la durata dei differenti gradi scolastici. Invece, a differenza del Concordato scolastico del 1970, l'accordo non precisa la durata dell'anno scolastico, non apparendo questa disposizione adeguata alla conduzione per obiettivi. Allo stesso modo l'accordo rinuncia a precisare la durata della scuola fino alla maturità liceale, in quanto la legge e il regolamento sul riconoscimento della maturità emanati dalla Confederazione e dai cantoni contengono le disposizioni su quest'aspetto. La più importante innovazione per quanto riguarda la struttura scolastica è rappresentata dall'anticipo dell'età di accesso alla scuola obbligatoria e dalla durata flessibile dei primi anni di scuola.

Art. 5 Scolarizzazione

¹ Le allieve e gli allievi iniziano la scuola con il compimento dei 4 anni (il giorno di riferimento è il 31 luglio).

² Nel corso dei primi anni di scuola (insegnamento prescolastico ed elementare), la bambina/il bambino impara gradualmente le premesse per la socializzazione e si familiarizza con il lavoro scolastico, completando e consolidando in particolare le basi linguistiche fondamentali. Il tempo necessario alla bambina/al bambino per superare questi primi anni di scuola, dipende dal suo sviluppo intellettuale e dalla sua maturità affettiva, se necessario la/lo si sostiene con delle misure specifiche.

Cpv. 1: Il concordato definisce – così come l'art. 2 del Concordato scolastico del 1970 – l'età di inizio della scuola e quindi l'inizio della scolarità obbligatoria. L'art. 5 cpv. 1 del concordato attualizza di conseguenza una delle caratteristiche strutturali definite per la prima volta dal Concordato scolastico del 1970.

L'età di scolarizzazione è dunque fissata a 4 anni compiuti: la scolarizzazione riguarda tutti i bambini che hanno compiuto i 4 anni entro il 31 luglio. Ciò significa che i bambini di una stessa classe al momento della scolarizzazione possono avere fra 4 anni e 1 mese e 5 anni e 1 mese. La data limite del 31 luglio non può più essere anticipata o ritardata di quattro mesi – contrariamente a quanto prevedeva il Concordato scolastico del 1970. Resta invece possibile nell'ambito del diritto cantonale di anticipare o posticipare l'entrata a scuola, come lo permetteva già l'art. 2 lett. a del Concordato scolastico del 1970. Il parametro strutturale definito dall'art. 5 cpv. 1 del concordato e obbligatorio per tutti i cantoni concordatari non significa quindi l'abbandono del principio secondo cui la scolarizzazione possa avvenire eccezionalmente prima o dopo tale data. Le disposizioni stabiliscono quindi il quadro sistemico generale dell'entrata a scuola; essa non impedisce di applicare delle soluzioni individuali.

È il diritto cantonale che deve regolamentare le condizioni e la procedura in caso di richieste di scolarizzazioni più precoci o più tardive (valutazione individuale, partecipazione e assenso dei genitori, durata del ritardo, limite d'età inferiore, ecc.) Questa situazione giuridica è stata confermata dal Tribunale federale nella sentenza 1C 392/2009 G. contro il Gran Consiglio / Governo del Canton Berna (Bundesgericht 2009), riconoscendo la possibilità per i cantoni di introdurre una procedura di scolarizzazione individualizzata.

L'anticipo dell'età d'inizio della scuola ha come conseguenza che gli anni di scuola dell'infanzia sono integrati nel curriculum scolastico regolare e sono obbligatori. Agli attuali nove anni obbligatori si aggiungono due anni all'inizio della scolarizzazione. Il termine «scolarizzazione» descrive a partire da quando un bambino è obbligato a frequentare un istituto di scuola dell'infanzia. I primi anni di scolarità riguardano la scuola dell'infanzia, come previsto dall'art. 5 cpv. 2 (cfr. sotto: commento al cpv. 2).

Il fatto che niente sia stato specificato sul piano strutturale consente ai cantoni di conservare una scuola dell'infanzia ma permette pure l'introduzione di un nuovo ciclo di entrata nella scolarità. Dato che l'organizzazione interna di questo ciclo di entrata non è precisata dal concordato, essa può assumere diverse forme, per esempio la forma di *Grundstufe* o di *Basisstufe*. L'introduzione di un ciclo di entrata necessita un adattamento delle basi legali cantonali.

Anticipare l'inizio della scuola obbligatoria non significa conseguentemente anticiparne la fine, che è prevista generalmente all'età di 15 anni.

Secondo il cpv. 2, già dal primo anno di scuola sono progressivamente acquisite le basi per la socializzazione e per il lavoro scolastico; da notare che gli ambiti di for-

mazione definiti dall'art. 3 cpv. 2 valgono anche per i primi anni di scuola. È espressamente menzionata la promozione della lingua locale: il consolidamento dei fondamenti linguistici deve essere garantito nei primi anni di scuola in quanto buone conoscenze linguistiche sono la premessa per la continuazione del percorso scolastico. Al fine di raggiungere l'obiettivo di «una solida formazione di base nella lingua locale», definito all'art. 3 cpv. 2 lett. a, i cantoni germanofoni hanno stabilito nelle loro legislazioni cantonali che la lingua d'insegnamento a partire dalle elementari è la lingua standard, l'Hochdeutsch. Il concordato non esige che questo principio, vigente in tutti i cantoni germanofoni, si applichi per estensione alla scuola dell'infanzia o al grado prescolastico. È invece utile e legittimo utilizzare in maniera mirata la lingua standard nella scuola dell'infanzia o nel grado prescolastico se si intende promuoverla e a complemento del dialetto. La decisione spetta in ogni caso ai cantoni; nella misura in cui la questione riguarda i piani di studio essa va precisata nel quadro dell'armonizzazione prevista a livello di regione linguistica secondo l'art. 8 cpv. 1.

Poi, nello stesso capoverso, è spiegato il principio metodologico per i primi anni di scuola. Non si deve solo anticipare l'età d'inizio della scuola, ma contemporaneamente la si deve rendere flessibile, nel senso di un promovimento individuale. Questa prima fase della scolarizzazione è concepita come un processo e non solo come un avvenimento puntuale. Per questo motivo sono introdotti esplicitamente i concetti di flessibilità e di sostegno individuale che devono contrassegnare in futuro i primi anni di scuola. Da una parte la durata della scuola dell'infanzia ed elementare deve essere fissata per ogni singolo bambino in relazione allo suo sviluppo intellettuale e alla sua maturità. Indipendentemente dalla forma di organizzazione dei primi anni di scuola, un bambino deve avere la possibilità di percorrerli il più rapidamente o il più lentamente. Dall'altra parte il sistema scolastico deve poter sostenere gli allievi in modo particolarmente efficace proprio nei primi anni di scuola: il sostegno assicurato dalla scuola (infanzia ed elementare) significa segnatamente una pedagogia adeguata all'età dei bambini, un insegnamento individualizzato con un corrispondente livello di esigenze (crescente) che rispetti le loro capacità e la loro maturità intellettuale e affettiva. Il sostegno supplementare, in base a queste disposizioni, può pure consistere in misure specifiche di logopedia, di psicomotricità o di psicologia scolastica.

Art. 6 Durata dei gradi scolastici

¹ Il grado elementare, scuola dell'infanzia compresa, dura otto anni.

² Il grado secondario I segue il grado elementare e dura, di regola, tre anni.

³ Nel Cantone Ticino la distribuzione degli anni di scuola tra il grado elementare e il grado secondario I può variare di un anno rispetto a quanto previsto dai capoversi 1 e 2.

⁴ Il passaggio al grado secondario II ha luogo dopo l'11° anno di scolarità. Il passaggio nelle scuole di maturità liceale avviene nel rispetto delle disposizioni del Consiglio federale e della CDPE, di regola dopo il 10° anno.

⁵ Il tempo necessario per frequentare i diversi gradi della scuola dipende, in ogni singolo caso, dallo sviluppo individuale dell'allieva o dell'allievo.

La denominazione dei gradi scolastici della scuola obbligatoria e la loro durata nell'ambito delle strutture scolastiche cantonali sono stabilite in modo vincolante.

Cpv. 1: Il grado elementare dura 8 anni, inclusa la scuola dell'infanzia (grado prescolastico) o un ciclo di entrata. Questa formulazione lascia spazio a diversi modelli cantonali: dal mantenimento della struttura scuola dell'infanzia/scuola elementare all'adozione di un particolare tipo di ciclo di entrata (cfr. il commento all'art. 5 cpv. 1). La struttura interna scelta da ogni singolo cantone non può modificare né la durata complessiva del grado elementare, fissata in otto anni, né il principio della scolarizzazione precoce e flessibile, né gli obiettivi di insegnamento fissati in termini di standard di formazione da raggiungere entro determinati momenti della scolarità. Le differenze nelle strutture interne cantonali del grado elementare non rappresentano di conseguenza un ostacolo all'armonizzazione e alla mobilità perseguiti dal concordato.

La disposizione impone ai cantoni di prevedere nelle proprie legislazioni la frequenza obbligatoria del grado prescolastico/scuola dell'infanzia. In questo modo si realizza un grado elementare di 8 anni, scuola d'infanzia o ciclo di entrata compresi. Durante questo periodo il sistema regolare (misure di pedagogia speciale escluse) non opera nessuna selezione, vale a dire non sono istituite classi separate o diversi tipi di scuola, a cui gli allievi sarebbero destinati in base a processi di selezione.

Cpv. 2: Al grado elementare di 8 anni definito dal cpv. 1 segue il grado secondario I, che dura 3 anni.

Cpv. 3: In ragione di un'impostazione da tempo applicata e alla quale gli ambienti politici e culturali assegnano una grande importanza, il Cantone Ticino beneficia della possibilità di ripartire diversamente la suddivisione degli anni di scuola tra il grado

elementare e quello secondario I così come definita ai cpv. 1 e 2. È ammessa una suddivisione che può variare di un anno rispetto a quanto stabilito dai precedenti capoversi.

Nel cpv. 4 è fissato il passaggio al grado secondario II. Quest'ultimo ha luogo dopo l'11° anno di scuola.

L'Accordo amministrativo del Consiglio federale del 16 gennaio 1995 (RS 413.11) e il regolamento della CDPE del 15 febbraio 1995 sul riconoscimento degli attestati liceali di maturità (RRM, Raccolta delle basi giuridiche della CDPE, cifra 4.2.1.1), prevedono quanto segue: la durata totale degli studi fino al conseguimento della maturità è di almeno dodici anni; durante almeno gli ultimi quattro anni l'insegnamento deve essere espressamente ideato e organizzato in funzione della preparazione alla maturità; un corso della durata di tre anni è possibile solo se il grado secondario I prevede un insegnamento di carattere preliceale. Il RRM non disciplina il passaggio dal grado secondario I al liceo.

L'art. 6 del concordato prevede di prolungare di due anni (grado prescolastico) la scuola obbligatoria; ciò ha come conseguenza che la durata minima degli studi fino alla maturità, così come definiti nel RRM, è di quattordici anni. Se le condizioni minime del RRM sono rispettate, vale a dire se sui quattordici anni previsti gli ultimi quattro sono svolti in una struttura liceale, com'è spesso il caso, il passaggio dal grado secondario I al liceo ha luogo, di regola, dopo il 10° anno di scuola, quindi dopo due anni d'insegnamento nel secondario I. Il passaggio dopo l'11° è possibile con un totale di quindici anni di studio con una struttura liceale di quattro anni, oppure di quattordici anni di studio con una struttura liceale di tre anni autorizzata a titolo d'eccezione. L'art. 62 cpv. 4 Cost. impone un'armonizzazione nazionale della durata dei gradi d'insegnamento e dei passaggi da uno all'altro. Per definire il momento di questo passaggio il concordato tiene conto, da un lato, delle disposizioni in materia che reggono il conseguimento della maturità e, dall'altro, della soluzione adottata dalla maggior parte dei cantoni per quanto concerne la durata complessiva degli studi e della struttura liceale, e stabilisce che il passaggio deve aver luogo, di regola, al termine del 10° anno di scolarità. Solamente una revisione della regolamentazione federale e intercantonale concernente il riconoscimento della maturità permetterebbe di conseguenza di armonizzare in misura più estesa il passaggio al liceo e la durata della formazione liceale.

Cpv. 5: Questa disposizione mostra che la durata dei diversi gradi scolastici fissata nei cpv. 1, 2 e 4 contiene una precisazione che i cantoni devono imperativamente tenere in considerazione nella determinazione delle proprie strutture scolastiche.

Il tempo effettivamente necessario per ogni allievo per percorrere i differenti gradi della scuola obbligatoria corrisponderà generalmente – ma non obbligatoriamente – alla durata fissata in questi capoversi; il sistema dovrà piuttosto offrire al bambino la possibilità di percorrere i gradi scolastici più o meno rapidamente, secondo le sue predisposizioni, le sue capacità e la sua maturità personale.

2.4 Strumenti di sviluppo del sistema e assicurazione della qualità

Le misure applicate su scala nazionale per armonizzare la scuola obbligatoria riguardano il sistema educativo e sono parte integrante della conduzione del sistema. Di conseguenza, il concordato elenca – dopo la descrizione degli obiettivi fondamentali della scuola obbligatoria e l'armonizzazione delle sue più importanti caratteristiche strutturali – gli strumenti di controllo e di sviluppo della qualità a livello del sistema, con un'importante eccezione: la formazione dei docenti. Infatti, il controllo di qualità, mobilità e libera circolazione nell'ambito della formazione dei docenti su scala nazionale avviene sulla base dell'accordo intercantonale del 18 febbraio 1993 sul riconoscimento dei diplomi scolastici e professionali e non è pertanto regolato dal concordato.

Art. 7 Standard di formazione

¹ Allo scopo d'armonizzare gli obiettivi dell'insegnamento a livello nazionale, si fissano degli standard nazionali di formazione.

² Questi standard di formazione possono essere di due tipi, ossia:

- a. standard di prestazione basati, per ogni settore disciplinare, su un quadro di riferimento comprensivo dei livelli di competenza;
- b. standard che determinano dei contenuti di formazione o delle condizioni per la loro attuazione nell'insegnamento.

³ Gli standard nazionali di formazione sono sviluppati e validati scientificamente sotto la responsabilità della CDPE. Sono oggetto di una consultazione ai sensi dell'articolo 3 del Concordato sulla coordinazione scolastica del 29 ottobre 1970.

⁴ Sono approvati dall'Assemblea plenaria della CDPE con una maggioranza di due terzi dei suoi membri, dei quali almeno tre cantoni a maggioranza linguistica non tedesca. La revisione è svolta dai cantoni concordatari secondo una procedura analoga.

Cpv. 1: Nella concezione di HarmoS, l'armonizzazione degli obiettivi specifici ai gradi d'insegnamento non deve essere fatta sulla base di piani di studio nazionali, poiché le diversità culturali di uno Stato plurilingue come la Svizzera non potrebbero essere sufficientemente tenute in considerazione. L'armonizzazione degli obiettivi dell'insegnamento deve piuttosto essere realizzata attraverso la definizione di standard nazionali di formazione. Il concordato non precisa per quali discipline sono stabiliti degli standard di formazione. In applicazione dell'art. 7, la CDPE ha già fatto elaborare gli standard per quattro discipline (lingua di scolarizzazione, lingue straniere, matematica e scienze naturali), approvati il 16 giugno 2011. Per conoscere maggiormente questo strumento, si veda il capitolo 4 dedicato agli standard di formazione.

Cpv. 2: Nella determinazione degli standard di formazione deve essere fatta la distinzione tra gli standard di prestazione (*performance standards*), fondati su un modello di competenza per ogni area disciplinare e sulla descrizione precisa dei livelli di competenza progressivi, e gli altri tipi di standard orientati ai contenuti (*content standards*) o alle loro condizioni di realizzazione nell'insegnamento (*opportunity to learn standards*).

Adottando gli standard di prestazione ai sensi dell'art. 7 cpv. 2 per le quattro discipline elencate precedentemente, la CDPE ha scelto finora una forma di standard che si basa sulle competenze. A differenza di altri stati europei, nei quali gli standard di formazione si determinano per esempio sulla media effettiva ottenuta dagli allievi in test nazionali o su un esame finale nazionale preparato in base ai piani di studio, la forma scelta dalla Svizzera è quella di descrivere le competenze che gli allievi devono acquisire. Questi standard di formazione sono misurabili e verificabili (cfr. commento dell'art. 10).

Cpv. 3: Gli standard di prestazione necessitano un'elaborazione scientifica e una validazione empirica prima di essere definitivamente determinati; i lavori si svolgono sotto l'egida della CDPE. Una procedura di audizione precede l'adozione definitiva di questi standard, conformemente all'art. 3 del Concordato scolastico del 1970 (promulgazione di raccomandazioni), dove in particolare è esplicitamente fissata la consultazione delle associazioni svizzere dei docenti.

Cpv. 4: L'adozione degli standard di formazione esige una maggioranza di due terzi dei membri dell'assemblea plenaria della CDPE, di cui almeno tre devono rappresentare un cantone a maggioranza linguistica non germanofona. Questo evita che i cantoni latini siano messi in minoranza nell'adozione degli standard. Per ogni revisione ulteriore degli standard vale un'analoga procedura, vale a dire due terzi dei

cantoni concordatari, di cui almeno tre non a maggioranza germanofona, devono approvare la modifica proposta. La revisione degli standard non compete più all'Assemblea plenaria della CDPE, ma spetta ai cantoni che hanno aderito all'accordo.

Art. 8 Piani di studio, mezzi d'insegnamento e strumenti di valutazione

¹ L'armonizzazione dei piani di studio e il coordinamento dei mezzi d'insegnamento sono garantiti a livello delle regioni linguistiche.

² Piani di studio, mezzi d'insegnamento e strumenti di valutazione, come pure gli standard di formazione, sono coordinati tra di loro.

³ I cantoni collaborano nell'ambito delle regioni linguistiche alla messa in vigore del presente accordo. Essi possono adottare le disposizioni organizzative che s'impongono.

⁴ La CDPE e le regioni linguistiche si consultano caso per caso per sviluppare delle prove di riferimento sulla base degli standard di formazione.

Cpv. 1: L'armonizzazione della scuola obbligatoria su scala nazionale avviene attraverso l'armonizzazione dei suoi obiettivi, fissati in termini di standard sulla base dei modelli di competenza, e attraverso la valutazione del raggiungimento di questi standard a livello dell'intero sistema. I piani di studio e i mezzi d'insegnamento invece, conformemente al principio della sussidiarietà, devono essere elaborati e coordinati a livello delle diverse regioni linguistiche, in quanto tra loro esistono considerevoli differenze culturali, pedagogiche e curriculari.

L'armonizzazione dei piani di studio ha già preso forma nella Svizzera romanda con il *Plan d'études romand (PER)* e nella Svizzera tedesca con il *Lehrplan 21* che è in preparazione. I piani di studio non sono adottati dalla CDPE, ma sono di competenza dei cantoni francofoni (Conferenza intercantonale dell'istruzione pubblica della Svizzera romanda e del Ticino, CIIP) e dei cantoni germanofoni (Conferenza dei direttori cantonali della Svizzera tedesca, D-EDK). Il piano di studio del Canton Ticino è di sua competenza in quanto è considerato come regione linguistica.

Di fatto già oggi ha luogo una coordinazione dei mezzi d'insegnamento a livello delle regioni linguistiche, anche se – segnatamente nella Svizzera tedesca – si tratta soprattutto di una cooperazione a livello di produzione di mezzi didattici tra le case editrici. In considerazione del grande influsso dei mezzi d'insegnamento sui processi educativi e dei considerevoli costi di elaborazione degli stessi la coordinazione di questo settore è concepita come un compito delle regioni linguistiche, come i piani di studio. Sia alla CIIP che alla D-EDK spetta il compito del coordinamento dei mezzi d'insegnamento.

Cpv. 2: Per ottenere un quadro coerente occorre preoccuparsi di stabilire una concordanza tra i diversi elementi che costituiscono i piani di studio e i mezzi d'insegnamento armonizzati e coordinati a livello delle regioni linguistiche, gli standard di formazione definiti a livello nazionale e gli strumenti di valutazione applicabili ai diversi livelli del sistema.

Cpv. 3: Nel rispetto del principio della sussidiarietà (cfr. commento art. 2 cpv. 1), il concordato intercantonale assegna dei compiti molto importanti alle regioni linguistiche (armonizzazione dei piani di studio e coordinazione dei mezzi d'insegnamento). Le quattro conferenze regionali della CDPE menzionate all'art. 6 del Concordato scolastico del 1970 non coincidono con le regioni linguistiche; i cantoni si sono quindi riorganizzati per l'attuazione del concordato HarmoS. La Svizzera romanda ha adottato il suo specifico concordato (*la Convention scolaire romande* del 21 giugno 2007), che è entrato in vigore il 1° agosto 2009. Nella Svizzera tedesca le tre conferenze regionali della CDPE (BKZ, EDK-Ost, NW EDK) lavorano insieme dal 1° gennaio 2011 in seno alla Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione della Svizzera tedesca, la D-EDK. Sul piano giuridico, le tre conferenze regionali hanno regolamentato le modalità della loro cooperazione nell'Accordo del 18 marzo 2010 sulla collaborazione a livello di regione linguistica.

Cpv. 4: Gli standard di formazione avranno tra l'altro una ripercussione sull'elaborazione – armonizzata – dei piani di studio e dei mezzi d'insegnamento. Gli standard di formazione e i modelli di competenza sui quali gli standard si fondano non permetteranno solo di valutare il sistema, ma pure di sviluppare e di adattare altri strumenti di valutazione che serviranno ad esempio per allestire un bilancio delle competenze di ogni allievo a fini formativi. In relazione ai diversi livelli, nel quadro di riferimento delle aree disciplinari saranno da elaborare delle prove validate che dovranno adempiere diverse funzioni. In considerazione degli importanti investimenti necessari per un lavoro serio in quest'ambito, bisogna stare attenti a non disperdere il potenziale scientifico e i mezzi finanziari. Il concordato prevede pertanto che la CDPE e le regioni linguistiche si consultino in vista dello sviluppo delle prove di riferimento.

Art. 9 Portfolii

I cantoni concordatari provvedono affinché gli allievi e le allieve possano certificare le loro conoscenze e competenze per mezzo di portfolii nazionali o internazionali secondo le raccomandazioni della CDPE.

I portfolii documentano il processo d'apprendimento non solo nel contesto formale della scuola, ma anche dell'apprendimento informale (svolto al di fuori dell'ambito scolastico). Per questo motivo i portfolii permettono non solo all'insegnante di avere un'idea più differenziata dei progressi d'apprendimento individuali degli allievi e di valutare con più precisione il loro livello d'apprendimento, ma aiutano ugualmente gli allievi stessi ad acquistare più padronanza dei loro processi di apprendimento.

Come documentazione sulle competenze acquisite durante il tempo scolastico e fuori dalla scuola, i portfolii rivestono un ruolo sempre più importante nel mercato del lavoro, in particolare per la mobilità e la libera circolazione della popolazione attiva su scala nazionale e internazionale. I portfolii sono strumenti concreti ed efficaci a sostegno della propria formazione continua nel corso dell'intera vita professionale. L'esempio più significativo finora è il Portfolio europeo delle lingue (PEL) che oggi esiste in versioni diverse per diversi gruppi d'età e la cui introduzione generalizzata è stata raccomandata ai cantoni dalla CDPE con la decisione del 25 marzo 2004 sulla strategia dell'insegnamento delle lingue.

L'idea del portfolio corrisponde in grande misura al concetto degli standard nazionali di formazione sotto forma di standard di prestazione. Poiché questi ultimi si basano su modelli e livelli di competenze strutturati progressivamente, caratterizzati da esigenze crescenti, essi corrispondono alla logica del portfolio che coglie e documenta con precisione i progressi dell'allievo nel corso del processo di apprendimento. Per questo motivo è molto ragionevole che all'interno di questo processo di definizione degli standard nazionali di formazione sia previsto anche l'uso di portfolii nazionali e internazionali. Se nei prossimi anni il numero dei portfolii a livello internazionale dovesse aumentare, le raccomandazioni previste nel concordato permetteranno alla CPDE di sostenere i cantoni nella scelta dei portfolii e di assicurare la qualità.

Art. 10 Monitoraggio del sistema educativo

¹ In applicazione dell'articolo 4 del Concordato sulla coordinazione scolastica del 29 ottobre 1970, i cantoni concordatari e la Confederazione partecipano a un monitoraggio sistematico, continuo e scientifico sull'insieme del sistema educativo svizzero.

² Gli sviluppi e le prestazioni della scuola obbligatoria sono valutati regolarmente nel quadro di questo monitoraggio del sistema educativo. La verifica del raggiungimento degli standard nazionali di formazione, in particolare attraverso le prove di riferimento di cui all'articolo 8 capoverso 4, è parte integrante della valutazione.

Basandosi sull'art. 4 del Concordato scolastico del 1970, la CDPE ha già dato avvio al progetto di monitoraggio per l'insieme del sistema educativo svizzero, monitoraggio svolto su basi scientifiche in modo continuato e sistematico per dare origine ad una pubblicazione periodica sui risultati ottenuti. Si tratta, secondo quanto comunemente definito con il termine di *evidence based policy*, di uno strumento determinante per la conduzione del sistema educativo svizzero che fornirà delle informazioni indispensabili per ogni livello decisionale, che si tratti del livello cantonale, regionale o nazionale. Su iniziativa della CDPE un processo di questo tipo è stato avviato in collaborazione con gli organi federali. Un prodotto di questo monitoraggio dell'educazione è la pubblicazione, ogni 4 anni, di un rapporto sull'educazione in Svizzera (il rapporto pilota è stato redatto nel 2006, il primo rapporto nel 2010).

L'art. 10 cpv. 1 dell'accordo crea una base legale supplementare ed esplicita per il monitoraggio sistematico del nostro sistema educativo.

Inoltre il cpv. 2 stabilisce il rapporto tra monitoraggio del sistema educativo e standard di formazione nell'ambito della scuola obbligatoria. Gli standard di prestazione possono essere operativizzati in esercizi. Il grado di riuscita del raggiungimento degli standard di formazione si valuta nell'ambito del monitoraggio dell'educazione. La prima valutazione si farà durante il periodo 2014–2017. Dal momento in cui gli sviluppi e le prestazioni della scuola dell'obbligo saranno valutati su scala nazionale nell'ambito del monitoraggio, il ruolo degli standard di formazione nel processo di valutazione sarà importante. La valutazione sarà effettuata su campioni rappresentativi e non coinvolgerà tutti gli studenti. I risultati non permetteranno di trarre delle conclusioni sulle prestazioni individuali e si esclude la possibilità di classificare gli istituti scolastici.

2.5 Struttura della giornata di scuola

Gli sviluppi nel mercato del lavoro, l'accresciuta attività professionale delle donne al di fuori della famiglia e la mutata concezione dei ruoli di uomo e donna nella famiglia e nell'educazione dei bambini portano a un accresciuto bisogno di assistenza extrafamiliare e alla richiesta di strutture diurne di accoglienza e blocchi orari. Tenuta presente la mobilità richiesta dal mondo del lavoro, è opportuno introdurre una certa armonizzazione per favorire la presenza di queste strutture. Non bisogna comunque dimenticare che la loro attuazione spetta alla comunità locale tenendo conto del contesto di riferimento. È per questo motivo che nel titolo Struttura della giornata di scuola sono espresse essenzialmente delle dichiarazioni di ordine generale sui blocchi orari e sulle strutture diurne. Questi parametri

strutturali non fanno parte degli elementi fondamentali dell'istruzione pubblica per i quali, in virtù della Costituzione (art. 62 cpv. 4 Cost.), i cantoni sono tenuti a operare un'armonizzazione.

Art. 11 Blocchi orari e strutture diurne

¹ Nel grado elementare è privilegiata nell'organizzazione dell'insegnamento la formula dei blocchi orari.

² Un'offerta appropriata di presa a carico degli allievi è proposta al di fuori dell'orario d'insegnamento (strutture diurne). L'utilizzazione di questa offerta è facoltativa e comporta di principio una partecipazione finanziaria da parte dei titolari dell'autorità parentale.

Nei cantoni è in atto l'introduzione dei blocchi orari e delle strutture diurne. I cantoni concordatari si impegnano a rispettare i principi sanciti dall'art. 11.

Cpv. 1: I blocchi orari prevedono una strutturazione del tempo d'insegnamento che permetta di conciliare meglio l'orario scolastico dei bambini con la vita della famiglia e, segnatamente, con l'attività professionale dei genitori. Nei cantoni concordatari occorre quindi privilegiare nell'insegnamento per la scuola elementare la formula dei blocchi orari. Nel grado secondario l'organizzazione dell'orario scolastico comporta una serie di prescrizioni e di vincoli che rendono difficoltosa l'attuazione di una simile soluzione; inoltre la maggiore età degli allievi rende questa soluzione meno impellente. Il termine restrittivo di «privilegiare» indica che ogni soluzione organizzativa deve sempre tenere in considerazione il contesto sociale e scolastico di riferimento.

Cpv. 2: I blocchi orari sono una misura di organizzazione scolastica. Al contrario, la presa a carico dei bambini durante spazi orari fissi nella giornata – fuori dal tempo d'insegnamento – rappresenta una misura di accoglienza che non deriva necessariamente né esclusivamente dal mandato assegnato alla scuola. Offrendo tali strutture diurne, che vanno oltre i blocchi orari e che inglobano anche la presa a carico degli allievi a scuola al di fuori delle ore lezione vere e proprie così come il pasto di mezzogiorno, i cantoni possono, nell'ambito della scuola obbligatoria, rispondere all'evoluzione della società precedentemente menzionata. Il bisogno di presa a carico in strutture diurne non è avvertito ovunque nello stesso modo; ne consegue che le offerte possono essere molto diverse: dalla presa a carico da parte di famiglie diurne all'organizzazione vera e propria di scuole a orario continuato. I cantoni firmatari devono comunque disporre in questo campo di un'offerta che tiene conto della diversità dei bisogni. Ciò significa che le strutture diurne possono presentarsi secondo modalità differenziate; significa inoltre che ogni istituto o comune non deve neces-

sariamente proporre delle possibilità parascolastiche di presa a carico, ma che delle strutture diurne devono essere offerte a una distanza ragionevole per coloro che ne fanno richiesta. In altri termini, il concordato non impone un modello nazionale, ma lascia la possibilità di attuare offerte diversificate in funzione dei bisogni locali. I cantoni che hanno aderito al concordato HarmoS s'impegnano a proporre un'offerta che risponda ai bisogni locali. L'organizzazione delle strutture diurne è attuata coerentemente con la politica sociale e familiare.

L'utilizzazione di tali strutture diurne rimane facoltativa, la decisione è di competenza dei genitori. Secondo la concezione tradizionale, quest'offerta non rientra nel diritto costituzionale alla gratuità della scuola obbligatoria e perciò il ricorso a queste strutture implica, di regola, un finanziamento o almeno una partecipazione secondo le capacità finanziarie delle famiglie.

Questa disposizione rappresenta un obbligo minimo. I cantoni o i comuni possono andare oltre e prevedere offerte di una presa a carico più complete; essi possono pure decidere di finanziarle integralmente o parzialmente.

2.6 Disposizioni finali

Art. 12 Termini d'esecuzione

I cantoni concordatari s'impegnano a stabilire le caratteristiche strutturali della scuola obbligatoria come definite al capitolo III del presente accordo e ad applicare gli standard di formazione definiti all'articolo 7, al più tardi entro sei anni dall'entrata in vigore del presente accordo.

Ai cantoni concordatari, per l'adattamento della legislazione scolastica al nuovo accordo, è stato concesso un tempo sufficiente. Le necessarie modifiche strutturali e giuridiche possono essere pianificate e successivamente adottate in modo finalizzato in ogni cantone. Per l'applicazione degli standard di formazione nel senso dell'art. 7 dell'accordo e per la determinazione delle caratteristiche strutturali della scuola obbligatoria nel senso del titolo III dell'accordo è concesso un termine di adattamento di sei anni dopo l'entrata in vigore dell'accordo. La data di entrata in vigore è stata fissata al 1° agosto 2009. Le modifiche giuridiche e strutturali richieste ai cantoni per l'introduzione dell'accordo devono dunque essere effettuate al più tardi entro l'inizio dell'anno scolastico 2015/2016. Questo termine si applica inoltre ai cantoni che aderiranno al concordato durante il periodo

transitorio, dopo cioè il 1° agosto 2009. I cantoni che aderiranno dopo la scadenza del termine di 6 anni dovranno rispettare gli obblighi nel momento stesso in cui aderiranno.

Art. 13 Adesione

L'adesione a quest'accordo si dichiara davanti al Comitato della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione.

Ogni cantone adotta la procedura di ratifica secondo il vigente diritto cantonale. La decisione deve essere comunicata dal governo cantonale al Comitato della CDPE.

Art. 14 Revoca

La revoca di quest'accordo deve essere dichiarata davanti al Comitato della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione. Entra in vigore alla fine del terzo anno civile dopo la dichiarazione di revoca.

A ogni cantone che ha aderito all'accordo è concesso il diritto di dichiararne la revoca presso il Comitato della CDPE. Il termine di revoca è di tre anni. Per gli altri cantoni concordatari, l'accordo resta integralmente in vigore.

Art. 15 Abrogazione dell'articolo 2 del Concordato scolastico del 1970

L'Assemblea plenaria della CDPE stabilisce la data d'abrogazione dell'articolo 2 del Concordato sulla coordinazione scolastica del 29 ottobre 1970.

Il concordato HarmoS rivede gli impegni contenuti nell'art. 2 lett. a, b e c del Concordato scolastico del 1970 riguardo all'età d'inizio e alla durata della scuola, sostituendoli con le nuove regole di cui agli art. 5 e 6 del nuovo accordo (l'art. 2 lett. d del Concordato scolastico del 1970 concernente l'inizio dell'anno scolastico è già privo di validità in base all'art. 62 cpv. 5 Cost.).

Dopo l'entrata in vigore del concordato HarmoS il 1° agosto 2009, l'art. 2 del Concordato scolastico del 1970 non ha più validità per i cantoni che hanno aderito al nuovo accordo. Per quei cantoni che non vi hanno o non vi hanno ancora aderito, questa disposizione resta ancora valida. Solo nel momento in cui tutti i cantoni firmatari del

Concordato scolastico del 1970 avranno aderito al nuovo accordo e avranno integrato queste soluzioni nelle loro rispettive legislazioni le attuali regole dell'art. 2 del Concordato del 1970 saranno senza validità. A quel momento l'Assemblea plenaria della CDPE potrà abrogare l'art. 2 del Concordato scolastico del 1970. Questo procedimento garantisce la sicurezza che in nessun momento manchi la coordinazione tra i cantoni e che l'art. 2 del Concordato scolastico del 1970 sarà abrogato solo quando questo non comporterà una mancanza di coordinazione.

Art. 16 Entrata in vigore

¹ Il Comitato della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione mette in vigore il presente accordo a partire dal momento in cui almeno dieci cantoni hanno dichiarato la loro adesione.

² L'entrata in vigore è comunicata alla Confederazione.

L'accordo è formalmente entrato in vigore il 1° agosto 2009 dopo l'adesione di dieci cantoni. La sua entrata in vigore è stata comunicata alla Confederazione (conformemente all'art. 48 cpv. 3 Cost.).

In virtù dell'art. 48 a cpv. 1 Cost., la Confederazione, può, su richiesta dei cantoni interessati, dichiarare l'obbligatorietà generale di trattati intercantionali o obbligare alcuni cantoni ad aderirvi. Nell'ambito dell'educazione pubblica, l'obbligo concerne gli aspetti indicati all'art. 62 cpv. 4 Cost.: obbligo scolastico, l'età d'inizio della scolarità, durata e obiettivi delle fasi della formazione e il passaggio dall'una all'altra fase, il riconoscimento dei diplomi. L'obbligo generale richiederebbe prima di tutto una base legale adeguata e necessiterebbe successivamente una decisione dell'Assemblea federale, soggetta comunque a referendum.

Art. 17 Principato del Liechtenstein

Anche il principato del Liechtenstein può aderire al presente accordo. L'adesione gli conferisce gli stessi diritti e doveri dei cantoni concordatari.

Contrariamente all'art. 17 del Concordato scolastico del 1970, il nuovo accordo consente al Principato del Liechtenstein di aderire al nuovo accordo. Con l'adesione il Principato fruisce dunque degli stessi diritti e doveri dei cantoni concordatari. L'adesione del Principato non ha effetto ai sensi dell'entrata in vigore conformemente all'art. 16.

3 LE PROCESSUS CONCORDATAIRE

Genèse du concordat, bilan intermédiaire deux ans après son entrée en vigueur, perspectives | *Hans Ambühl*

Le présent rapport a été établi par le secrétaire général de la CDIP en tant que bilan intermédiaire du processus concordataire HarmoS. Il reconstitue le déroulement des faits à partir des documents existants: discussions qui ont prélué au processus concordataire dans les années 1990, développement du projet depuis 2001 et ratification du concordat à partir de 2007. L'auteur en tire différentes conclusions, y puise de possibles enseignements en vue de processus concordataires à venir et aborde en perspective la question de la poursuite de l'harmonisation des éléments fondamentaux de l'école obligatoire visés par la Constitution.

Le Comité et l'Assemblée plénière de la CDIP ont discuté ce rapport à plusieurs reprises durant l'année 2010. Leurs avis et remarques ont été pris en compte. L'Assemblée plénière de la CDIP a autorisé sa publication le 17 mars 2011.

3.1 Historique

3.1.1 Préludes

3111 Le point de la situation en 1990: pour les 20 ans du concordat de 1970 sur la coordination scolaire, la CDIP, en sa qualité d'autorité exécutive du concordat, fait le point de la situation lors de son assemblée annuelle de 1990 qui se tient à Zurich, en envisageant le développement futur du concordat. A la fin des années 1980 – la question du début de l'année scolaire ayant finalement été tranchée par le biais du droit constitutionnel fédéral – les derniers cantons (hormis le Tessin) viennent d'y adhérer. Désormais, l'accent est mis sur le fait que le concordat ne se limite pas à un degré scolaire précis et n'exclut pas la collaboration relative au degré secondaire II et à l'enseignement tertiaire. Dans un avenir proche, constate-t-on, les priorités politiques au niveau national ne porteront plus sur la scolarité obligatoire. Tous les grands projets réalisés par la suite au cours des années 1990 sont déjà évoqués (accord sur la reconnaissance des diplômes, révision totale de la maturité gymnasiale, création des hautes écoles spécialisées, tertiarisation de la formation des enseignantes et enseignants et création des hautes écoles pédagogiques, rodage des accords de libre circulation et de financement dans le secteur des hautes écoles). Parlant de l'école obligatoire, on évoque bien entendu la nécessité de mener une discussion nationale sur l'harmoni-

sation et l'abaissement de l'âge d'entrée en scolarité.¹ Ces réflexions débouchent sur des *décisions, recommandations et remarques relatives à la réalisation du concordat* adoptées par la CDIP lors son assemblée annuelle de 1991. Elle y charge le Comité de procéder à une nouvelle étude du problème de l'âge d'entrée à l'école.² Lors de son assemblée annuelle de 1994, s'appuyant sur un rapport volumineux mettant en évidence la grande disparité entre les réglementations cantonales en la matière, la CDIP émet des recommandations invitant les cantons à se conformer aux dispositions du concordat pour mieux harmoniser l'âge d'entrée en scolarité.³

3112 Discussions sur le cycle élémentaire et un début plus précoce de la scolarité: dans le même temps, la CDIP met également sur pied, en 1994, un groupe d'étude chargé de préparer les bases nécessaires pour aborder le thème de l'*éducation des enfants de quatre à huit ans*.⁴ Le résultat de ces travaux, publié en 1997 en tant que dossier 48 de la série de la CDIP,⁵ rencontre un écho mitigé lors de la consultation.⁶ L'idée est d'ensuite élaborer des recommandations de la CDIP aux cantons sur ce thème. Lors de la séance du Comité des 29 et 30 avril 1999, on demande la clarification d'un point de droit: l'introduction du cycle élémentaire (*Basisstufe*) dans le canton de Zurich, alors sur le point d'aboutir, nécessite-t-elle que l'on modifie le concordat scolaire de 1970? On charge donc le Secrétariat général de clarifier la question juridique cycle élémentaire / modification du concordat⁷. Une expertise est commandée à Herbert Plotke, qui s'en acquitte le 21 septembre 1999. Il y indique quatre manières de résoudre le point de droit.⁸ L'Assemblée plénière de la CDIP réunie les 4 et 5 novembre 1999 décide, sur pro-

-
- 1 Procès-verbal et documents de référence Célébration du vingtième anniversaire du concordat scolaire et Assemblée annuelle 25/26 octobre 1990 (célébration et point IV: développement du concordat scolaire; mandat à donner au Comité)
 - 2 Procès-verbal Assemblée annuelle 24/25 octobre 1991 (point VIII)
 - 3 Procès-verbal Assemblée annuelle 27/28 octobre 1994 (point 5), y compris rapport et recommandations
 - 4 Dans le cadre du projet SIPRI (situation du primaire), un rapport avait déjà paru en 1985, sous le titre *Die öffentliche Erziehung der Vier- bis Achtjährigen; ses conclusions débouchèrent sur les 22 thèses pour le développement de l'école primaire* (Projet SIPRI) (EDK 1986a) (EDK/CDIP 1986b)
 - 5 Dossier 48B, *Formation et éducation des enfants de quatre à huit ans en Suisse*, CDIP 1997 (EDK/CDIP 1997)
 - 6 Rapport de consultation du 1^{er} décembre 1998 (EDK/CDIP 1998)
 - 7 Procès-verbal Comité 29/30 avril 1999 (point 18)
 - 8 Herbert Plotke: *Das Konkordat über die Schulkoordination gegenüber Veränderungen des Schuleintrittsalters*, 21 septembre 1999

position du Comité,⁹ de faire élaborer deux solutions juridiques alternatives basées sur cette expertise, tout en poursuivant les préparatifs du texte des recommandations de la CDIP.¹⁰ Début 2000, le Comité et l'Assemblée optent pour ne pas précipiter les choses du point de vue juridique et pour attendre deux ou trois ans au moins avant d'éventuellement compléter (et non modifier) le concordat scolaire.¹¹ Le 31 août 2000, l'Assemblée plénière de la CDIP adopte ses *Premières recommandations relatives à la formation et à l'éducation des enfants de quatre à huit ans en Suisse*; elle crée ainsi le cadre général nécessaire à la réalisation harmonisée de projets pilotes dans ce domaine.¹²

3113 «CDIP 20XX» – Schéma directeur et points forts des activités de la CDIP → Programme de travail: le secrétaire général, en fonction depuis le 1^{er} janvier 2000, soumet dans le courant du printemps 2000 aux organes de la CDIP un projet intitulé *CDIP 20XX*,¹³ par lequel il propose aux membres de la Conférence de se doter pour la première fois de lignes directrices et d'un programme de travail fixant des priorités pour l'année à venir. Le *rapport introductif du secrétaire général* du 15 août 2000¹⁴ invite effectivement à mener une réflexion politique sur la question suivante: quelle doit être l'identité à venir de la CDIP et quels objectifs doit-elle poursuivre ces prochaines années dans le cadre de l'application du concordat scolaire. Ainsi que le démontre le rapport clairement et de manière détaillée, la CDIP et son concordat, après une première phase leur ayant permis de confirmer leur utilité, vont au-devant de défis d'un genre nouveau (accroissement exponentiel des savoirs, évolution technologique, aspects positifs et négatifs de l'internationalisation, mobilité accrue sur les plans national et international, pluralisme social et dangers de l'individualisation, antagonisme entre compétitivité éducative dérégulée et désir de maintenir ou raviver les identités culturelles). Au vu de cette évolution, les priorités en vertu desquelles on croyait encore, au milieu des années 1990, pouvoir réviser les statuts de la CDIP (désengagement progressif de la coordination de l'école obligatoire, forte accentuation de l'enseignement postobligatoire et de ses différents domaines et niveaux) sont devenues obsolètes. Mais la CDIP et le concordat scolaire, toujours selon le rapport, doivent également faire face à l'activisme croissant de la Confédération en matière d'éducation. Abor-

9 Procès-verbal Comité 4 novembre 1999 (point 3)

10 Procès-verbal Assemblée plénière 4/5 novembre 1999 (point 3)

11 Procès-verbaux Comité 20 janvier 2000 (point 9.2) et Assemblée plénière 24 février 2000 (point 4)

12 *Premières recommandations relatives à la formation et à l'éducation des enfants de quatre à huit ans en Suisse*, CDIP, 31 août 2000 (EDK/CDIP 2000b)

13 Cf. *Description succincte CDIP 20XX*, 5 mai 2000

14 *CDIP 20XX, rapport introductif du secrétaire général*, 15 août 2000 (Ambühl 2001)

dant en outre les «problèmes d'optimisation inhérents à la démocratie» posés par la coopération intercantonale, le rapport donne quelques pistes quant à la manière dont la CDIP pourrait adapter son organisation et son fonctionnement à ces nouveaux objectifs, précisant notamment qu'elle devrait cultiver une communication plus systématique et plus transparente. Les 2 et 3 novembre 2000, l'Assemblée plénière approuve ce projet sur proposition du Comité et mène une première discussion à huis clos sur le schéma directeur et les points forts des activités de la CDIP; elle met ces derniers en consultation auprès des associations enseignantes et de ses commissions internes.¹⁵ Les intentions émises à propos de l'harmonisation de l'école obligatoire sont les suivantes: «Fixer à l'échelon national les objectifs à atteindre à la fin des 2^e, 6^e et 9^e années de scolarité en émettant des points de convergence; abaisser l'âge d'entrée à l'école, favoriser une scolarisation plus flexible et plus individuelle; intégrer dans l'enseignement de tous les degrés et toutes les filières scolaires les technologies de l'information et de la communication; promouvoir dès le début de la scolarité les compétences linguistiques des élèves dans la langue locale et leur transmettre jusqu'à la fin de la scolarité obligatoire de solides connaissances dans une deuxième langue nationale et en anglais». Ces intentions sont déjà assorties de premières propositions en vue de leur réalisation (sous-projets). Le 7 juin 2001, l'Assemblée plénière adopte ses premières lignes directrices et son premier programme de travail.¹⁶

3114 Les 30 ans du concordat scolaire de 1970: le 29 octobre 2000, c'est le trentième anniversaire de l'adoption du concordat sur la coordination scolaire (ou concordat scolaire). La CDIP le célèbre lors de son assemblée plénière des 2 et 3 novembre 2000 en adoptant à cette occasion une déclaration. Elle y dresse avec satisfaction le constat suivant: durant ses 30 premières années d'existence, le concordat s'est consolidé sans discontinuer et il a dans l'ensemble fait ses preuves; face aux importants défis qui attendent le système éducatif suisse, il y a lieu de poursuivre de pied ferme cette collaboration concrète et continue entre les cantons; l'harmonisation de la scolarité obligatoire pourrait être renforcée moyennant «une uniformisation accrue et plus contraignante des objectifs d'apprentissage»; la CDIP est en train de développer pour ce faire un schéma directeur et un programme; une collaboration dynamique allant dans les deux sens, c'est-à-dire cantons–Confédération et Confédération–cantons, s'avère indispensable si l'on veut disposer d'un système éducatif efficace; et enfin, les principes et les objectifs en matière d'éducation doivent être fixés de manière concertée par les deux parties.¹⁷

15 Procès-verbal Assemblée plénière 2/3 novembre 2000 (point 3)

16 Procès-verbal Assemblée plénière 7 juin 2001 (point 3) (Voir aussi EDK/CDIP 2002)

17 *Déclaration de la CDIP relative au 30^e anniversaire du concordat sur la coordination scolaire, Montreux 2/3 novembre 2000 (EDK/CDIP 2000a)*

3115 L'initiative parlementaire Zbinden pour un article constitutionnel sur l'éducation: suite à une initiative du conseiller national Hans Zbinden (PS/AG) prise en considération par la chambre du peuple, une sous-commission de la CSEC-N s'attelle à l'élaboration d'un nouvel art. 62 Cst. dans le courant de l'année 2000. Le président et le secrétaire général de la CDIP, entendus par cette sous-commission le 8 septembre 2000, rendent compte de leur audition le 21 septembre 2000 devant le Comité de la CDIP et les 2 et 3 novembre 2000 devant l'Assemblée plénière. Dans sa *première analyse succincte concernant l'article cadre sur l'éducation proposé par la CSEC-N*, le secrétaire général constate ceci: «En conférant à la Confédération une *compétence générale en matière d'éducation*, le texte constitutionnel proposé supprime la souveraineté cantonale en matière d'enseignement. Il ne peut donc recevoir notre soutien.» Il poursuit cependant ainsi: un nouvel article sur l'éducation n'a de sens que s'il permet de renforcer la cohérence du système éducatif sans pour autant en retirer la responsabilité principale aux cantons; il n'est pas nécessaire de modifier l'actuelle répartition des tâches; l'al. 1 du nouvel art. 62 Cst. proposé offre un point d'ancrage à une telle solution alternative: il convient en effet que «les principes en matière d'éducation (...) et les objectifs poursuivis par la sous-commission de la CSEC-N à travers l'institution d'un nouvel article cadre soient fixés et garantis *d'un commun accord* par les deux parties.»¹⁸ L'Assemblée plénière approuve cette analyse et l'ouverture proposée. Lors de l'audition du 30 novembre 2000, la délégation de la CDIP défend ce point de vue devant la sous-commission de la CSEC. Suite à cela, on ne parle plus du nouvel article constitutionnel sur l'éducation pendant deux ans (cf. chiffre 3133 ci-après).

3.1.2 Identification des objectifs

3121 Enquête auprès des membres de la Conférence: dans le sillage des décisions programmatiques prises lors de l'assemblée annuelle des 2 et 3 novembre 2000, le Comité de la CDIP s'attaque dès sa séance du 25 janvier 2001 à la suite des travaux

18 cf. *mémoire* pour le point 12 de l'ordre du jour de l'assemblée annuelle de la CDIP les 2 et 3 novembre 2000; le projet de nouvel art. 62 Cst. disait alors ceci: «La Confédération et les cantons veillent ensemble à l'existence en Suisse d'un espace éducatif diversifié et adapté aux évolutions à venir. Ils prennent les mesures propres à assurer leur collaboration, notamment en créant des institutions communes. ²La Confédération définit les principes de l'enseignement. Elle coordonne, encourage et complète les efforts fournis par les cantons.» L'al. 3 contenait une version légèrement adaptée sur le plan rédactionnel, mais au contenu inchangé, de l'ancien al. 2 de l'art. 62 Cst., dont l'al. 1 («L'instruction publique est du ressort des cantons») avait disparu.



Juin 2001 | Les membres de la conférence se prononcent majoritairement en faveur d'une évolution du droit concordataire dans l'objectif général d'harmoniser les systèmes éducatifs cantonaux. Photographie de l'Assemblée plénière de la CDIP réunie le 7 juin 2001 à Macolin sous la présidence de Hans Ulrich Stöckling (SG)

visant à développer/compléter le concordat scolaire. Il décide d'ouvrir le débat sur le contenu en lançant une rapide enquête auprès de tous les membres de la Conférence.¹⁹ Sur mandat du Comité, le secrétaire général soumet donc par lettre du 30 janvier 2001 la question suivante aux membres de la Conférence: «Quels sont les objectifs qui vous paraissent prioritaires pour le développement/complément du concordat? Que doit permettre un complément du concordat?»²⁰ Le 7 juin 2001, l'Assemblée plénière prend connaissance des résultats de l'enquête: à une exception près²¹, les

19 Procès-verbal Comité 25 janvier 2001 (point 4)

20 Lettre du SG CDIP du 30 janvier 2001 aux membres de la Conférence concernant le développement/complément du concordat sur la coordination scolaire

21 Le directeur de l'instruction publique d'Appenzell Rhodes intérieures défend une position tout à fait opposée, estimant en effet que «les concordats intercantonaux fixent quels sont les points communs actuels des cantons, mais qu'ils ne doivent pas contenir des dispositions contraignantes concernant des points communs pour l'avenir». Malgré les travaux de la CSEC-N concernant l'article constitutionnel sur l'éducation, il n'y a, selon lui, aucune raison d'aller plus loin que l'art. 2 du concordat scolaire et d'augmenter le nombre de disposi-

membres de la Conférence se prononcent clairement en faveur d'un développement du droit concordataire, avec pour objectif général de mieux harmoniser les systèmes scolaires des cantons (principalement au niveau de l'école obligatoire), de manière à faciliter la mobilité de la population, à partager les coûts du développement scolaire et des évaluations et à canaliser quelque peu la concurrence entre les cantons ou, du moins, à atténuer le rythme des réformes qui en découlent. Les objectifs prioritaires ressortant de l'enquête sont les suivants: redéfinir l'âge d'entrée à l'école et la durée de la scolarité obligatoire; harmoniser les structures de l'école obligatoire; définir des points de convergence en langues, en mathématiques et en sciences; réorganiser les conférences régionales. L'Assemblée plénière charge le Secrétariat général d'approfondir et de concrétiser les objectifs jugés prioritaires; il doit rédiger un rapport sur les aspects suivants: architecture du ou des concordat(s); marche à suivre pour clarifier la forme et le contenu des «points de convergence»; proposition de calendrier pour une révision / un complément du concordat associant les gouvernements et les parlements cantonaux.²²

3122 Le rapport Développer/compléter le concordat sur la coordination scolaire de 1970: quelques réflexions d'ordre politique et juridique sur la marche à suivre et l'architecture à privilégier: le secrétaire général établit son rapport pour la séance du Comité de la CDIP du 20 septembre 2001.²³ Il y parle tout d'abord de l'acte juridique que constitue la révision d'un concordat, et de ses effets, en concluant qu'il semble préférable de distinguer entre, d'une part, le concordat scolaire de 1970, charte fondamentale de la coopération intercantonale en matière d'enseignement et d'éducation, et, de l'autre, des accords sur des sujets spécifiques et pour des objets précis. Puis il donne une vue d'ensemble des objets à régler d'après l'enquête réalisée auprès des membres de la Conférence: harmonisation structurelle de la scolarité obligatoire; harmonisation du contenu de la scolarité obligatoire; règles et structures de la collaboration intercantonale. Il compare ensuite ces objectifs d'une future réglementation avec le concordat scolaire en vigueur, avant d'établir une pondération

tions contraignantes. La décision prononcée par le Comité le 3 mai 2001, par laquelle il rend compte des résultats de l'enquête à l'intention de l'Assemblée plénière, aborde expressément cette argumentation dans ses considérations et constate que la CDIP devra réfléchir sérieusement et sans a priori à la question de la légitimité et de la légitimation du fédéralisme coopératif si elle entend poursuivre et développer la voie concordataire.

22 cf. documents de référence Assemblée plénière du 7 juin 2001 (point 10), notamment la décision du Comité du 3 mai 2001

23 Hans Ambühl, SG CDIP: *Développer/compléter le concordat sur la coordination scolaire de 1970: quelques réflexions d'ordre politique et juridique sur la marche à suivre et l'architecture à privilégier*, 9 septembre 2001 (Ambühl 2002)

et un classement par ordre de priorité des «objets à régler en 2001». En tête de liste vient l'harmonisation du contenu de la scolarité obligatoire moyennant la définition d'objectifs communs, conjuguée à une harmonisation, reposant sur la première, des degrés scolaires et de leur durée; suit une redéfinition de l'âge d'entrée à l'école et de la durée de la scolarité obligatoire; et enfin, à titre souhaitable mais pas impératif, la création de nouvelles structures collaboratives (réorganisation des conférences régionales). Concernant l'architecture concordataire, le rapport présente deux options (révision totale du concordat scolaire ou révision partielle du concordat scolaire plus nouvel accord), pour recommander la conclusion d'un *accord intercantonal sur l'harmonisation de la scolarité obligatoire* formellement indépendant du concordat scolaire. Cet accord, dit-il, servira à harmoniser les objectifs de l'école obligatoire, de même que les degrés scolaires et leur durée; il devra également convenir d'une harmonisation des plans d'études au niveau des régions linguistiques, et prévoir une disposition complémentaire à l'art. 2 du concordat scolaire en vigueur avançant et assouplissant les débuts de la scolarité.²⁴ S'agissant de l'harmonisation des objectifs, le rapport évoque les diverses réalités recouvertes par l'expression «points de convergence» et mentionne à ce sujet l'étude préliminaire *Sprachregionale Treffpunkte für die Volksschule* (points de convergence pour la scolarité obligatoire au niveau de la région linguistique)²⁵ réalisée par la CDIP Nord-Ouest. Il préconise en conséquence de parler de standards plutôt que de points de convergence, comprenant un standard comme la définition concrète d'un niveau de compétence qu'il faut avoir acquis dans une discipline donnée à la fin d'une période de scolarité déterminée et s'inscrivant dans un cadre de référence préétabli. Il faudrait selon le rapport fixer des standards pour la langue première, les langues étrangères, les mathématiques et les sciences expérimentales, correspondant à la fin de la 2^e, de la 6^e et de la 9^e années scolaires (selon le système en vigueur). Quant à la suite des travaux, le rapport dit expressément qu'il convient d'y associer les gouvernements et parlements can-

24 Il s'agissait encore essentiellement en l'occurrence d'offrir une alternative à la réglementation du concordat scolaire aux cantons qui souhaiteraient passer à un système comprenant un cycle élémentaire (cf. la situation initiale décrite au chiffre 3112).

25 cf. Anna Verena Fries et Peter Gautschi: *Sprachregionale Treffpunkte für die Volksschule. Ein Kanon der elementaren schulischen Bildungsinhalte*, rapport sur l'avant-projet du 18 août 2001 mandaté par la NW EDK. D'après le tableau 3 p. 14, un «point de convergence» est une partie d'un canon de formation (catalogue des points de convergence) axée sur un point précis du parcours de formation, et est à distinguer d'autres notions telles que objectif d'apprentissage, contenu, compétence, standard et portfolio; il définit la «compétence» comme le résultat performatif d'un apprentissage atteint à l'issue d'une phase d'apprentissage, et le «standard» comme le résultat performatif normé d'un apprentissage atteint à la fin d'une unité de temps plus importante. (Fries & Gautschi 2001)

tonaux.²⁶ Le nouvel accord, prévoit-il, devra être adopté en même temps (seulement) que les premiers standards. – L'Assemblée plénière prend connaissance les 8 et 9 novembre 2001 du rapport du secrétaire général et l'approuve après une discussion approfondie; elle approuve également le concept proposé et charge le Comité, ou plutôt le Secrétariat général, de poursuivre le travail dans la ligne du rapport. Au cours de la discussion à propos de l'harmonisation des objectifs de la scolarité obligatoire, l'instrument des standards est à plusieurs reprises comparé et préféré à celui des plans d'études (et tout particulièrement par les associations enseignantes). On demande à ce sujet que le concept mentionne expressément que les standards devront être vérifiables et vérifiés. On argumente en outre de part et d'autre pour que la question de l'avancement et de l'assouplissement de l'âge d'entrée à l'école soit traitée dans les meilleurs délais.²⁷

3123 Définition des principes directeurs: lors de sa séance du 24 janvier 2002, le Comité approuve les principes proposés pour la suite des travaux. Ces principes mettent tout d'abord en relation les travaux à réaliser à l'échelon national et à celui des régions (linguistiques): à l'échelon national, les niveaux de compétence (standards), à celui des régions linguistiques, les points de convergence quant au contenu (d'après la définition de l'avant-projet de la NW EDK).²⁸ L'Assemblée plénière approuve à son tour ces principes le 7 mars 2002.²⁹

26 Citation (p. 128 , chiffre 8): «Pour tenir compte des réserves quant à une participation démocratique et un contrôle par les parlements cantonaux et le peuple, l'harmonisation de l'école obligatoire doit être abordée avec précaution et faire l'objet d'une campagne de communication et d'information à la fois ample et permanente. Le concept, assorti d'un projet y relatif, doit être mis en consultation; en l'occurrence, il doit être recommandé aux membres de la Conférence d'intégrer dans la consultation non seulement les gouvernements cantonaux mais aussi les parlements cantonaux (à travers, par exemple, leurs commissions permanentes pour l'éducation et la formation). Du côté de la CDIP, cette consultation devrait s'accompagner d'un travail d'information adéquat et de hearings avec des groupes cibles (partenaires sociaux, milieux de la recherche en éducation, instances fédérales, etc.)» (Voir Ambühl 2002)

27 Procès-verbal Assemblée plénière 8/9 novembre 2001 (point 3)

28 Procès-verbal Comité 24 janvier 2002; les Romands défendent la notion de niveau de compétence au lieu de celle de standard. Par la suite, c'est toutefois cette dernière qui s'imposera, car le projet suisse correspond, dans sa fonction et sa construction, à ce que les scientifiques entendent sous ce terme au niveau international, notamment dans les pays voisins (Allemagne, Autriche). Par la suite également, l'idée des points de convergence par région linguistique cédera la place à celle d'un plan d'études par région linguistique (une fois que le plan d'études cadre de la Suisse romande, PECARO, aura été transformé en plan d'études romand, PER).

29 Procès-verbal Assemblée plénière 7 mars 2002 (point 4)

3124 Organisation du projet, programme de travail et cadre de financement: le Comité approuve les 2 et 3 mai 2002 l'organisation du projet ainsi que le programme de travail prévus pour l'harmonisation de la scolarité obligatoire au moyen de la définition de niveaux de compétence à l'échelon national. Le 6 juin 2002, l'Assemblée plénière accorde à cet effet un crédit spécial annuel.³⁰ Le travail scientifique³¹ consacré aux instruments d'harmonisation peut donc démarrer le 1^{er} janvier 2003.

3.1.3 Le contexte des articles constitutionnels sur l'éducation

3131 Initiatives de cantons demandant une harmonisation nationale: le canton de Bâle dépose le 6 mars 2002 une initiative intitulée *Coordination des systèmes éducatifs cantonaux*. Il demande ainsi aux autorités fédérales de créer une base constitutionnelle et légale «qui coordonne les systèmes éducatifs cantonaux dans toute la Suisse», à savoir: les niveaux d'enseignement, leur durée et l'âge d'entrée à l'école; les objectifs de qualification du certificat de fin d'études du secondaire I; le nombre, le type et les objectifs de qualification des différentes formations du secondaire II; le soutien financier régulier et uniforme des hautes écoles; la formation d'adultes. La Confédération, dit-il, doit également évaluer la qualité des systèmes éducatifs cantonaux et «coordonner en permanence» leur développement. Une initiative analogue est déposée le 18 février 2003 par le canton de Soleure, suivie d'une autre du canton de Berne le 17 juin 2004; cette dernière, nettement moins détaillée, ne parle plus que des niveaux d'enseignement, de l'âge d'entrée à l'école, des certificats du secondaire I et II et «des transitions vers les niveaux d'enseignement supérieurs». Les Chambres fédérales donnent suite à ces initiatives de cantons.³²

3132 Interventions parlementaires relatives à l'éducation: au début des années 2000, les interventions parlementaires fédérales concernant l'éducation se font de plus en plus nombreuses. Les plus intéressantes dans le présent contexte sont: la motion Zbinden (PS/AG) et 23 autres signataires pour une stratégie à l'échelle de la Suisse en matière d'éducation, déposée le 12 décembre 2001; s'appuyant sur les «résultats suisses dans l'ensemble assez moyens obtenus dans le cadre du programme PISA réa-

30 Procès-verbaux Comité 2/3 mai 2002 (point 4) et Assemblée plénière 6 juin 2002 (point 5)

31 Dans la suite du rapport, ce thème n'apparaît que s'il est directement lié au processus concordataire.

32 Elles seront reprises dans le cadre de la révision des articles constitutionnels sur l'éducation; cf. rapport de la CSEC-N du 23 juin 2005 concernant l'initiative parlementaire Article constitutionnel sur l'éducation (WBK-N/CSEC-N 2005)

lisé sous l'égide de l'OCDE», cette motion invite le Conseil fédéral à «définir clairement les faiblesses de notre système éducatif» et à «élaborer une stratégie à long terme pour le modèle éducatif suisse avec des priorités novatrices claires»; elle est transmise sous forme de postulat le 22 mars 2002. Puis la motion Gutzwiller (PLR/ZH) et 18 autres signataires pour faire abaisser l'âge d'entrée à l'école, déposée le 4 octobre 2001 et transmise sous forme de postulat le 18 mars 2002; Gutzwiller déposera le 19 mars 2004, sur le même thème, une initiative parlementaire (24 cosignataires) à laquelle le Conseil national donne suite début 2005. Toujours sur ce thème, une interpellation est déposée le 3 octobre 2003 par Riklin (PDC/ZH) et 29 autres signataires. Sur le thème des «horaires blocs dans les écoles suisses», Lalive d'Épinay (PLR/SZ) dépose une motion le 10 juin 2003 pour la fraction PLR au Conseil national, tandis que, le 19 juin 2003, Langenberger (PLR/VD) fait de même avec 7 autres signataires au Conseil des États. Dans chacun de ces cas, la réponse du Conseil fédéral signale le manque de compétence de la Confédération en la matière, les travaux entamés par la CDIP pour l'harmonisation de la scolarité obligatoire et les travaux relatifs aux articles constitutionnels sur l'éducation.³³ Viendront s'ajouter à cette liste (en 2005/2006) les initiatives parlementaires déposées en concertation par tous les partis fédéraux et par les Verts pour la garantie constitutionnelle d'une prise en charge des enfants dans des structures extrascolaires et des écoles à horaire continu (cf. chiffre 3145 ci-après).

3133 Réunion entre la CSEC-N et la CDIP: la question de l'article constitutionnel sur l'éducation étant restée au point mort depuis l'audition du 30 novembre 2000 de la CDIP par la CSEC-N (cf. chiffre 3115 ci-dessus), les choses redémarrent deux ans après – grâce au jeu des contacts personnels – et une réunion est organisée le 20 décembre 2002 au Secrétariat général de la CDIP entre la sous-commission de la CSEC et une délégation du Comité de la CDIP. On ne tarde pas à s'accorder sur le fait qu'il convient d'essayer de poursuivre ensemble le développement des articles constitutionnels portant sur l'éducation et la formation, non pas en accordant une compétence générale à la Confédération, ainsi que l'envisageait jusqu'alors le projet de la CSEC, mais en précisant les sujets sur lesquels la Confédération doit pouvoir intervenir en cas de lenteur excessive ou de divergence du côté des cantons. Il s'agit des sujets suivants: les niveaux d'enseignement et leur durée, la reconnaissance des titres de fin d'études et le monitoring de l'éducation.³⁴ Le secrétaire général de la CDIP

33 **Ce qui n'empêchera pas les périodes blocs et les écoles à horaire continu de se retrouver même une fois dans le programme de législation du Conseil fédéral... – Lors de la révision des articles constitutionnels sur la formation, d'autres interventions encore pendantes à ce moment seront également mentionnées dans ce contexte.**

34 **La liste fut établie en s'inspirant du texte de l'initiative du canton de Bâle-Campagne.**

est chargé de préparer un projet dans ce sens, avec l'aide d'un expert en droit public désigné par la CDIP et en associant à ses travaux les directeurs des offices fédéraux concernés et le secrétariat de la CSEC.³⁵

3134 Collaboration CSEC-N et CDIP: une première version et un commentaire succinct du «groupe de travail technique» (SG CDIP, directeurs OFES et OFFT, secrétariat CSEC et B. Ehrenzeller, expert) sont déjà disponibles pour la séance du Comité de la CDIP des 8 et 9 mai 2003. Le texte propose non pas un seul «article cadre sur l'éducation», mais une conception couvrant l'ensemble des articles constitutionnels sur l'éducation. Le Comité de la CDIP l'approuve le 9 mai 2003, moyennant l'ajout d'une précision importante à l'art. 62, al. 4, Cst., formulant explicitement le principe déjà énoncé le 20 décembre 2002: la Confédération doit être pourvue de compétences uniquement subsidiaires à propos des éléments cités, au cas où la voie de la coordination ne permette pas d'aboutir à des réglementations idoines.³⁶ L'après-midi du même jour, une délégation du Comité de la CDIP rencontre la sous-commission de la CSEC-N; elles se mettent d'accord sur le texte ainsi complété. Puis le dossier est soumis à l'Assemblée plénière de la CDIP le 12 juin 2003. Le Comité donne sa position dans les termes suivants: «Ainsi complété, le projet de texte semble, de l'avis du Comité, être en principe à même d'orienter de façon constructive les discussions sans cesse renouvelées sur une révision de la Constitution: la souveraineté cantonale reste substantiellement sauvegardée, ceci pour tous les degrés de formation. Toutefois des compétences fédérales ponctuelles sont prévues dans le cas de lenteurs excessives concernant les principales problématiques relatives à l'harmonisation (durée des degrés de formation, passage de l'un à l'autre et reconnaissance des diplômes). Dans ce contexte, le Comité se réfère aux initiatives de cantons, telles celles déposées déjà par deux cantons (BL, SO) qui vont en partie plus loin et qui sont encore en suspens, ainsi qu'au fait que les articles constitutionnels – qui avaient aussi en partie une portée plus large et qui avaient été clairement adoptés par le peuple, mais avaient manqué de peu la majorité des cantons en 1973 – avaient le soutien de la CDIP à l'époque.»³⁷ L'Assemblée plénière se rallie à cette position et approuve le texte proposé.³⁸

35 Cf. procès-verbal de la réunion du 20 décembre 2002 entre de la Sous-commission Article constitutionnel sur l'éducation de la CSEC-N et une délégation du Comité de la CDIP; un compte-rendu a été présenté à l'Assemblée plénière de la CDIP le 20 février 2003.

36 Procès-verbal et documents de référence Comité 8/9 mai 2003 (point 12)

37 Mémoire Assemblée plénière 12 juin 2003 (point 10.1)

38 Procès-verbal Assemblée plénière 12 juin 2003 (point 10.1)

3135 Consultation avec variante: un an plus tard, le texte est en consultation. A noter toutefois une différence essentielle entre le texte mis en consultation par la CSEC et la solution qui avait été élaborée avec le concours de la CDIP: à l'art. 62, al. 4, Cst., la présence d'une variante 2 ne précisant pas le caractère subsidiaire de la possibilité pour la Confédération d'intervenir dans la réglementation des éléments cités. L'Assemblée plénière de la CDIP étudie le dossier le 17 juin 2004, en présence de quatre membres de la CSEC-N et de l'expert mandaté. Elle rejette clairement la variante 2, mais approuve pour le reste globalement les articles constitutionnels proposés.³⁹

3136 La déclaration de la CDIP du 29 octobre 2004 et la Conférence de St-Gall sur l'éducation: lors de la séance du Comité du 28 octobre 2004, parmi les Divers, le secrétaire général de la CDIP propose de soumettre à l'attention de l'Assemblée plénière qui suit une déclaration de la CDIP *sur la situation et les perspectives de la coordination scolaire en Suisse*. Cette initiative est due à deux facteurs déclenchants: premièrement, une résolution adoptée quelques jours auparavant par le PRD Suisse, réclamant une amélioration de la qualité de l'école et de la coordination des systèmes éducatifs (Martigny, 23 octobre 2004) et qui doit aboutir à une initiative populaire; et deuxièmement, les résultats de la consultation sur les articles constitutionnels sur l'éducation, lors de laquelle la plupart des cantons se sont déclarés favorables à la variante 1 tandis que plusieurs partis politiques soutenaient la variante 2. Le Comité approuve la déclaration, suivi le même jour par l'Assemblée plénière.⁴⁰ La CDIP y établit un état des lieux complet des réalisations et des travaux actuels de la collaboration intercantonale en matière d'éducation (en particulier l'harmonisation des éléments essentiels de l'école obligatoire), se prononce une nouvelle fois en faveur de la révision, judicieuse et nécessaire, des articles constitutionnels sur l'éducation et

39 Procès-verbal et documents de référence Assemblée plénière 17 juin 2004 (point 15); le mémorandum donne une analyse de l'atmosphère qui entoure la consultation: «Dans l'opinion publique et les médias, ce débat va se dérouler dans une atmosphère qui placera les cantons et la coordination scolaire plutôt sur la défensive. La tendance actuelle est d'en appeler à une uniformisation dans le sens de solutions fédérales centralistes (et ce, même dans des domaines de l'organisation scolaire relevant jusqu'alors de la compétence des communes; cf. la motion du groupe radical-libéral de l'Assemblée fédérale en ce qui concerne l'introduction d'horaires fixes (temps bloqués), voire de journées scolaires à horaire continu dans la Constitution fédérale). L'étude PISA 2000 ainsi que les débats en matière d'enseignement des langues ont renforcé cette vision des choses dans l'opinion publique et dans les textes publiés. Il faut en outre mentionner les publications de la Fondation Avenir suisse, qui a déclaré la formation comme étant l'un de ses points forts et qui, de fait, exerce une critique incessante envers le fédéralisme.»

40 Procès-verbaux Comité 28 octobre 2004 (point 15) et Assemblée plénière 28/29 octobre 2004 (point 15)

exprime son espoir d'obtenir dans ses efforts le soutien des milieux politiques.⁴¹ Une certaine entente politique se dégage en tout cas quelques jours plus tard à l'occasion de la Conférence de St-Gall sur l'éducation organisée en novembre 2004 à l'initiative d'un expert du droit constitutionnel, le professeur Ehrenzeller (Université de St-Gall), et réunissant tous les secteurs politiques concernés par l'éducation (CDIP, Parlement fédéral, Administration fédérale, hautes écoles, droit, sciences de l'éducation). Les exposés et discussions démontrent qu'un consensus de plus en plus net est en train de se faire autour du projet d'articles constitutionnels. De toutes parts, on apprécie au plus haut point cette occasion, rarement donnée, de confronter directement les différents points de vue.

3137 Décision parlementaire et votation populaire: après la consultation, la mise au point du texte des articles constitutionnels et l'élimination des divergences entre la CSEC-N et la CSEC-E s'achève avec la version de la CSEC-N du 12 mai 2009. La variante 1, qui formule explicitement la subsidiarité des compétences de la Confédération, s'est imposée à l'art. 62, al. 4, Cst. Par ailleurs, l'âge d'entrée à l'école et la scolarisation obligatoire ont été ajoutées à la liste des éléments fondamentaux à harmoniser donnée à l'art. 62, al. 4, Cst. En vue de leur séance du 16 juin 2005, les membres de la Conférence étaient expressément invités par le Comité à s'enquérir de la position de leur gouvernement quant à la version de la CSEC-N du 12 mai. Il ressort de la discussion menée par l'Assemblée plénière que les gouvernements cantonaux consultés approuvent en grande majorité cette version.⁴² La CDIP se positionne dès lors définitivement sur le projet d'articles constitutionnels. Une fois terminées les délibérations au sein des deux Chambres fédérales, à la session d'hiver 2005, le Conseil fédéral fixe la date du scrutin au 21 mai 2006 déjà. La campagne en vue de la votation est lancée le 23 février 2006 par les chefs du DFI et du DFE, accompagnés de

41 *Harmoniser à l'échelle suisse les objectifs et les éléments fondamentaux du système éducation. Déclaration de la CDIP du 29 octobre 2004 sur la situation et les perspectives de la coordination scolaire en Suisse (EDK/CDIP 2004b)*

42 Procès-verbal Assemblée plénière 16 juin 2005 (point 11). S'ensuit cependant une réflexion importante à propos de la déclaration de force obligatoire générale de conventions en vertu de l'art. 48a Cst.: l'article prévoit désormais cette possibilité également pour le domaine de l'instruction publique en général, ce que l'Assemblée plénière estime excessif; sur proposition du directeur de l'instruction publique du canton de Zoug, elle opte majoritairement pour l'ajout de la précision suivante à l'art. 48a, al. 1, let. b: «Instruction publique pour les domaines visés à l'art. 62, al. 4». Une proposition du directeur thurgovien de l'instruction publique, demandant de supprimer la let. b et, de ce fait, de renoncer à toute possibilité de déclarer force obligatoire générale pour des conventions dans le domaine de l'instruction publique, ne récolte que 3 voix et est donc rejetée.

délégations des CSEC du Conseil national et du Conseil des Etats ainsi que du président de la CDIP. Le 9 mars 2006, le Comité propose à l'Assemblée plénière que la CDIP recommande l'acceptation du projet à travers une déclaration. L'Assemblée plénière y consent tout en souhaitant que la déclaration souligne encore une fois la complémentarité entre les articles constitutionnels proposés et le concordat HarmoS (mis en consultation dans l'intervalle).⁴³ Le 22 juin 2006, après le succès de la votation du 21 mai 2006, l'Assemblée plénière dresse un état des lieux à l'aide d'un compte-rendu établi par le secrétaire général et en conclut que les cantons sont bien préparés pour la mise en œuvre des nouveaux articles constitutionnels, tant sur le plan horizontal que vertical, matériel et instrumental.⁴⁴

3.1.4 Elaboration du texte du concordat

3141 Les grandes lignes du projet: tandis que, depuis 2003, la conception des instruments, notamment les standards de formation (cf. chiffre 3124 ci-dessus) et le monitoring du système éducatif, et les travaux de régulation de l'enseignement des langues⁴⁵ vont bon train, l'élaboration de la base juridique de l'harmonisation de la scolarité obligatoire ne démarre qu'en 2005. Lors de sa séance des 12 et 13 mai 2005, le Comité est informé du lancement au Secrétariat général de l'élaboration du texte du concordat et approuve les grandes lignes du projet. L'accord intercantonal sur l'harmonisation de la scolarité obligatoire – un concordat au sens juridique – devra donc:

- décrire les tenants et aboutissants de l'harmonisation
- identifier les finalités de l'école obligatoire
- définir les éléments structurels essentiels de l'école obligatoire (âge d'entrée à l'école: avancement et flexibilisation, durée de l'école obligatoire, etc.) et actualiser ceux du concordat sur la coordination scolaire de 1970
- citer les instruments permettant de développer le système éducatif et d'assurer sa qualité au niveau de l'ensemble de la Suisse
- définir dans ce contexte les principes relatifs aux standards nationaux de formation et régler la procédure permettant de déterminer, d'évaluer et de réviser ces standards

43 Procès-verbal Assemblée plénière 9 mars 2006 (point 4)

44 Procès-verbal Assemblée plénière 22 juin 2006 (point 5.1)

45 notamment à travers la stratégie et le plan de travail adoptés par la CDIP le 24 mars 2004 pour l'enseignement des langues (EDK/CDIP 2004a)

- stipuler que l'harmonisation des plans d'études et des moyens d'enseignement incombe aux régions linguistiques
- fixer les délais pour l'adaptation des législations scolaires cantonales.⁴⁶

Ce projet correspond déjà dans une large mesure à la structure et au contenu du texte de l'accord qui suivra. Le Comité, puis l'Assemblée plénière le 16 juin 2005 en approuvent les grandes lignes sans grande discussion.⁴⁷ Car le contenu et l'architecture de l'accord intercantonal sur l'harmonisation de la scolarité obligatoire se sont dégagés progressivement des différents processus entrepris les années précédentes – conception des instruments d'une part, réflexions politiques fédérales de l'autre. C'est désormais en effet *un devoir constitutionnel* d'harmoniser l'âge d'entrée à l'école et la scolarité obligatoire davantage que ne le fait le concordat scolaire en vigueur à l'art. 2 (alors que, dans le projet de 2001, il s'agissait principalement d'une alternative offerte aux cantons connaissant un cycle élémentaire, cf. chiffre 3122 ci-dessus). Il y a longtemps que la CDIP privilégie l'avancement et la flexibilisation du début de la scolarité par la fréquentation obligatoire de l'école enfantine ou du cycle élémentaire (cf. le programme de travail actualisé chaque année et la déclaration du 29 octobre 2004, chiffre 3136 ci-dessus), et non l'idée d'une scolarité obligatoire globalement avancée, c'est-à-dire commençant et se terminant plus tôt, à laquelle aspirent les interventions parlementaires fédérales (cf. chiffre 3132 ci-dessus). D'autres éléments sont désormais clairs, tels que la fonction, la construction et le mode de révision des standards de formation et l'opportunité de développer des plans d'études par région linguistique en lieu et place des points de convergence prévus à l'époque (cf. note 25), ou encore le monitoring du système éducatif lancé conjointement avec la Confédération et dans le cadre duquel un rapport pilote paraîtra déjà en 2006.

3142 Calendrier: en même temps que les grandes lignes du projet, le Comité et l'Assemblée plénière approuvent également le calendrier. Ce dernier prévoit que l'Assemblée plénière examinera le projet d'accord courant 2007 et l'adoptera au plus tard lors de l'assemblée annuelle 2007 (en octobre). La consultation menée au préalable en 2006 aura une durée de neuf mois, afin que les parlements cantonaux puissent y être associés de manière appropriée. Etant donné l'importance de l'objet de la consultation, l'Assemblée plénière pourra examiner une première fois le projet avant le lancement de la consultation par le Comité (lors de son assemblée annuelle des 27 et 28 octobre 2005).⁴⁸

46 **Mémoire** Comité 12/13 mai 2005 (point 6)

47 **Procès-verbaux** Comité 12/13 mai 2005 (point 6) et **Assemblée plénière** 16 juin 2005 (point 12)

48 **ibidem**

3143 Elaboration du texte par le Secrétariat général: le texte du concordat est élaboré pour l'essentiel durant le premier semestre 2005 par l'équipe du Secrétariat général. Le travail est dirigé par la conseillère juridique (germanophone) et, grâce à un échange permanent avec le chef (francophone) de l'Unité de coordination Scolarité obligatoire et à la participation du secrétaire général, une rédaction parallèle se met en place: le texte allemand et le texte français évoluent conjointement et en interaction constante, jusque dans leur contenu, qu'il soit d'ordre juridique aussi bien que scolaire. Une version succède ainsi à l'autre, tandis qu'un soin tout particulier est accordé dès le début à l'aspect linguistique. L'idée est de rester aussi concis et précis que possible, en réduisant au minimum le nombre de dispositions. Dès le début, le commentaire est lui aussi rédigé en même temps que le texte du concordat et évolue en continu. Et pour la version italienne, une collaboration peut être instaurée avec le Département de l'instruction publique du canton du Tessin. A l'issue de la consultation, le texte est remanié selon le même mode de travail.

3144 Première discussion du projet d'accord par le Comité: le premier projet d'accord intercantonal sur l'harmonisation de la scolarité obligatoire (version du 9 août 2005) présenté au Comité le 8 septembre 2005⁴⁹ entend, selon l'introduction qu'en donnent les auteurs, prendre pour base le principe de subsidiarité; être complémentaire à la révision des articles constitutionnels sur l'éducation en cours et harmoniser les éléments fondamentaux qui y sont cités; ne pas remplacer le concordat scolaire de 1970, mais entraîner à moyen terme l'abrogation de son art. 2 pour ce qui est des caractéristiques structurelles de l'école obligatoire. Sur la question de l'âge d'entrée à l'école, le projet propose deux solutions alternatives: à l'âge de 4 ans ou de 5 ans révolus.⁵⁰ Enfin il contient une disposition prévoyant que l'enseignement est à organiser de préférence en périodes-blocs. – Dans le débat d'entrée en matière, le Comité réserve un accueil positif à l'exhaustivité du projet et à sa texture juridique. Le texte exprime avec sérieux, dit-on, la volonté de coordination partagée par les cantons. On fait remarquer qu'il serait extrêmement judicieux de réaliser la consultation sur l'accord en parallèle au débat sur les articles constitutionnels. Les discussions du Comité relatives aux détails du texte se concentrent pour l'essentiel sur les points sui-

49 cf. procès-verbal et documents de référence Comité 8 septembre 2005 (point 3)

50 L'art. 5 du premier projet portait le titre *Age d'entrée à l'école* et comportait deux solutions. *Variante A:* «¹L'élève débute la scolarité obligatoire à l'âge de 4 ans révolus (le jour déterminant est le 30 juin).» *Variante B:* «¹L'élève débute la scolarité obligatoire à l'âge de 5 ans révolus (le jour déterminant est le 30 juin). Possibilité est offerte à chaque enfant d'effectuer une année d'école enfantine avant le début de la scolarité obligatoire. La fréquentation de l'école enfantine est facultative.» L'al. 2 était le même dans les deux cas: «²Au cours de ses premières années de scolarité, l'enfant acquiert progressivement...».

vants: concernant l'âge d'entrée à l'école, plusieurs membres préconisent de ne pas proposer de variante lors de la consultation mais de proposer sans ambiguïté l'option «4 ans révolus», plus logique en soi, de manière que la consultation suscite des réactions sans équivoque et donne des résultats clairs. Une minorité se prononce de son côté pour le maintien des solutions alternatives. Finalement, le Comité a décidé majoritairement de ne pas soumettre de variantes lors de la consultation et de proposer la solution de l'âge de 4 ans révolus, tout en choisissant de parler de «scolarisation» plutôt que d'«entrée à l'école obligatoire». La disposition la plus abondamment discutée par le Comité est celle qui concerne les degrés scolaires: il convient en effet d'éviter de donner l'impression que le concordat veuille imposer une forme précise d'organisation pour les débuts de la scolarité (degré élémentaire); par ailleurs, la formulation relative au passage vers le degré secondaire II pose des difficultés (surtout en raison de la durée partiellement variable des études gymnasiales). Le texte de la disposition devra donc être revu dans ce sens. Le premier projet contient également, au chapitre Développement et assurance qualité, une disposition relative à la formation des enseignantes et enseignants; elle est supprimée en référence au fait que la garantie au niveau national de la qualité de la formation des enseignantes et enseignants procède de l'accord intercantonal sur la reconnaissance des diplômes de fin d'études (un concordat qui date de 1993) et n'a pas besoin d'une base supplémentaire dans le présent concordat. Quatre questions concrètes ressortent finalement de la discussion au sein du Comité, à soumettre à l'Assemblée plénière le 27 octobre 2005: la durée de l'année scolaire doit-elle encore être précisée dans le nouveau concordat? Faut-il également introduire une clause relative à la journée à horaire continu? Dans la procédure décisionnelle relative aux standards de formation, faut-il prévenir un risque de minorisation des cantons latins en fixant un autre quorum que la traditionnelle majorité des deux tiers? Faut-il prolonger les délais d'exécution et, si oui, comment (en prolongeant les délais eux-mêmes ou en repoussant leur début)?

3145 Discussion du projet d'accord par l'Assemblée plénière: un deuxième projet est soumis à l'Assemblée plénière les 27 et 28 octobre 2005 (version du 28 septembre 2005), remanié sur la base des résultats de la séance du Comité et accompagné des quatre questions soulevées par ce dernier.⁵¹ Dans leur introduction, le secrétaire général et son adjoint attirent notamment l'attention de l'Assemblée sur les simplifications effectuées par le Comité, en particulier l'option qu'il a choisie pour l'âge de la scolarité: «Flexibilisation; avancement à quatre ans révolus, les deux premières années se déroulant dans une structure type école enfantine ou *Basisstufe/Grundstufe* → 11 ans

51 Procès-verbal et documents de référence Assemblée plénière 27/28 octobre 2005 (point 3)

d'école obligatoire». ⁵² Le seul élément discuté ensuite par l'Assemblée plénière est celui du jour de référence: rejetant la proposition de prévoir une fourchette flexible de +/- 4 mois de même que celle de fixer le jour de référence au 31 août, l'Assemblée s'en tient à la date du 30 juin par 11 voix contre 9. A propos de la disposition relative aux degrés scolaires, elle accepte en revanche d'ajouter un alinéa précisant que le temps nécessaire, à titre individuel, pour parcourir les différents degrés dépend du développement personnel de l'élève. L'Assemblée plénière répond également aux quatre questions posées par le Comité: la durée de l'année scolaire (nombre de semaines d'école) ne doit plus être précisée dans le concordat, et la formulation proposée pour les périodes blocs n'a pas à être modifiée. La question des structures à journée continue donne lieu à un débat animé. Les uns, bien qu'ils y soient favorables sur le fond, préféreraient ne pas voir figurer ce thème dans l'accord. D'autres membres de la Conférence seraient en revanche très heureux que l'accord prévoie la mise en place de telles structures, convaincus que l'école doit tenir compte des nouveaux besoins de la société et que les structures de jour sont en outre essentielles à l'intégration des enfants allophones. Le représentant de l'Association suisse des enseignantes et enseignants ECH rappelle les résultats clairement favorables de l'audition qu'elle vient d'effectuer en vue d'une inscription des structures de jour dans la Constitution fédérale et que, prochainement, cinq initiatives parlementaires seront déposées en ce sens au Parlement fédéral de manière concertée par des représentants du PDC, du PRD, des Verts, du PS et de l'UDC (cf. chiffre 3132 ci-dessus); ECH invite donc la CDIP à prendre les devants. L'Assemblée plénière décide par 13 voix de compléter l'art. 6 par un alinéa supplémentaire portant sur une offre appropriée de structures de jour. Quant au quorum au profit de la minorité latine lors des décisions relatives aux standards de formation, l'Assemblée plénière se prononce par 13 OUI contre 12 NON pour la solution de la majorité des deux tiers dont 2 cantons latins au moins. Et enfin, s'agissant de la prolongation des délais d'exécution, elle donne sa préférence à la solution faisant débiter le délai à la date d'entrée en vigueur du concordat.

3.1.5 Consultation

3151 Lancement de la consultation par le Comité: pour la séance du Comité du 19 janvier 2006, un troisième projet de texte du concordat est préparé à la lumière de la dis-

52 Page 6 du procès-verbal; dans ce second projet, l'art. 5 ainsi remanié et intitulé *Scolarisation* dit ceci: «L'élève est scolarisé dès l'âge de 4 ans révolus (le jour déterminant est le 30 juin).

²Au cours de ses premières années de scolarité (enseignement préscolaire et/ou primaire), l'enfant acquiert progressivement ...»



Février 2006 | La CDIP met en consultation le projet d'accord sur l'harmonisation de la scolarité obligatoire. Gabriele Gendotti (TI, vice-président de la CDIP), Anne-Catherine Lyon (VD, présidente de la CIIP) et Hans-Ulrich Stöckling (SG, président de la CDIP) (de gauche à droite) présentent le texte au public le 16 février 2006 lors d'une conférence de presse à Berne.

cussion qui a eu lieu lors de la dernière assemblée plénière (version du 3 janvier 2006), ainsi qu'un rapport explicatif pour la consultation. Sur le plan du contenu, le Comité ne modifie plus le texte que sur deux points: en précisant d'une part l'art. 5, à propos du passage du degré secondaire I au degré secondaire II, et en ajoutant d'autre part une disposition autorisant la principauté du Liechtenstein à adhérer à l'accord. Il étudie ensuite à fond les modalités de la consultation: cette dernière durera du 16 février au 30 novembre 2006, soit plus de neuf mois, et s'adressera en priorité aux gouvernements cantonaux, qui recueilleront à leur tour, en fonction de leurs réglementations et coutumes, les avis de leurs propres instances et incluront ce faisant de manière appropriée leur parlement. La liste des instances à consulter proposée par le Secrétariat général comprend également les organisations suisses d'enseignantes et enseignants, les partis politiques représentés au Parlement fédéral et les associations faitières des secteurs de l'école et de l'éducation actives au niveau suisse. Le Comité décide de ne pas inviter à participer à la consultation les partis politiques représentés au Parlement, mais laisse les cantons libres de consulter leurs partis cantonaux. Les organes fédéraux (chefs du DFI et du DFE, CSEC du Conseil national et du Conseil des Etats) seront tenus informés. Une conférence de presse sera donnée le 16 février 2006

pour l'ouverture de la procédure de consultation. Elle permettra de présenter aux médias et au grand public la consultation sur le concordat avant que la Confédération les informe à son tour, le 23 février 2006, sur les nouveaux articles constitutionnels sur la formation (en vue de la votation du 21 mai); de la sorte, la CDIP aura la possibilité de mettre en évidence en temps voulu les liens concrets entre ces deux textes.⁵³

3152 Dispositif de communication: lors de la même séance du Comité, le Secrétariat général présente, outre le rapport explicatif déjà cité, édité sous forme de brochure générale trilingue (d, f, i)⁵⁴, les différents outils d'information dont les cantons pourront disposer tout au long du processus consultatif: une présentation Powerpoint (d, f), un argumentaire (d, f), un prospectus (d, f, i) à distribuer à un large public en guise de descriptif et une page Web dédiée sur le site de la CDIP (d, f, i). Un document distribué en séance au Comité permet de présenter en détail le dispositif prévu en matière de communication, ainsi que le calendrier, les instruments et les groupes cibles; le tout tient compte de la consultation menée en parallèle sur la convention scolaire romande. Le Comité se dit expressément satisfait du concept et du dispositif concret qui lui sont présentés.⁵⁵ En plus de cela, le Secrétariat général explique et discute à fond ce dispositif le 31 janvier 2006 avec les responsables de la communication des départements cantonaux et le 2 février 2006 avec la Conférence des secrétaires généraux de tous les départements de l'instruction publique (cf. à ce sujet 3.1.9, récapitulatif du dispositif de communication nationale déployé durant l'ensemble du processus concordataire).

3153 Rôle des parlements cantonaux: le 9 mars 2006, l'Assemblée plénière se fait à son tour présenter les outils d'information et de communication mis à disposition et demande encore des précisions sur quelques questions ayant trait au processus consultatif. Les membres de la Conférence exposent ensuite de quelle manière le parlement est associé au processus consultatif dans leur canton. Presque tous les cantons connaissent une réglementation à ce sujet; qu'il s'agisse de la consultation de la Commission interparlementaire romande (en vertu de la convention des conventions), d'une discus-

53 cf., pour l'ensemble, procès-verbal et documents de référence Comité 19 janvier 2006 (point 3)

54 La brochure comprend une description du contexte, une référence aux nouveaux articles constitutionnels, le texte intégral du projet d'accord (d, f, i), un commentaire détaillé et des informations complémentaires sur les différents domaines traités dans l'accord, ainsi qu'une indication des adresses où trouver des informations supplémentaires sur le Web. Cette brochure, tirée à 10 000 exemplaires en allemand (2 tirages), 5500 en français et 500 en italien, se distribuera si bien (sur commande) qu'elle sera pratiquement épuisée. (EDK/CDIP/CDPE 2006)

55 *ibidem*

sion avec la ou les commission(s) permanente(s) ayant compétence pour l'éducation et/ou les concordats ou d'une présentation devant le parlement en entier (par ex. par le biais du rapport de planification du gouvernement), l'élaboration et l'adoption de la réponse du canton à la consultation restent du ressort du gouvernement. L'ECH fait en outre savoir qu'il mènera une large consultation auprès de toutes ses sections cantonales et toutes ses associations de degré ou de branche d'enseignement.⁵⁶

3154 Déroulement de la consultation: réunis les 26 et 27 octobre 2006 pour leur assemblée annuelle à Brunnen, les membres de la Conférence rendent compte du déroulement de la consultation dans leur canton. Le tableau qui s'en dégage est celui d'une discussion éveillant partout un large intérêt et un fort engagement, et dont le ton dominant est positif à l'égard du texte présenté. Du côté de l'ECH, on constate également une absence d'opposition fondamentale au concordat.⁵⁷ Tout au long des neuf mois de consultation, on a l'occasion d'assister à moult présentations et tables rondes dans la majeure partie du pays. Et comme la procédure est réalisée pour l'essentiel de manière décentralisée, les médias rendent compte principalement des interventions et déclarations faites à ce propos au niveau cantonal et local; les publications à l'échelle de la Suisse ou de la région linguistique sont rares. En règle générale, le compte-rendu est conforme et correct. La stratégie de la CDIP, qui a volontairement lancé la consultation sur le concordat trois mois avant la votation populaire sur les articles constitutionnels, s'avère payante en ce sens que les discussions tirent des relations entre les deux textes. A fin novembre 2006, tous les gouvernements cantonaux ont fait parvenir leur réponse, de même que les associations faïtières invitées à le faire, à quoi s'ajoute une vingtaine d'organisations nationales ou cantonales, en particulier du monde du travail.

3155 Résultats de la consultation: en date du 3 janvier 2007, le Secrétariat général présente la compilation des réponses reçues (article par article) et en livre une synthèse.⁵⁸ Il en ressort qu'aucun article du projet de concordat ne soulève d'opposition fondamentale ou susceptible de recueillir une majorité. La structure de l'accord est tout aussi peu remise en question. En revanche, un grand nombre de compléments sont proposés sur des points particuliers, les différentes critiques, demandes de modification ou suggestions d'ajout s'avérant toutefois souvent contradictoires. En ce qui concerne les éléments qui seront les plus controversés lors des procédures de ratifi-

56 Procès-verbal et documents de référence Assemblée plénière 9 mars 2006 (point 3)

57 Procès-verbal Assemblée plénière 26/27 octobre 2006 (point 4)

58 *Consultation sur le projet de concordat HarmoS: synthèse des réponses*, 3 janvier 2007; *Vue d'ensemble des positions des cantons et des associations*, 3 janvier 2007 (article par article) (EDK/CDIP 2007a)

cation qui suivront, certaines positions s'écartent de la grande majorité des réponses favorables. S'agissant de la scolarisation, les cantons d'AI, OW, SZ et UR s'opposent à l'obligation d'accomplir deux années d'école enfantine à partir de l'âge de 4 ans, préférant que la première année doive obligatoirement être proposée, mais que son accomplissement puisse rester facultatif. BE souhaite ajouter dans l'article concerné l'expression «en principe», afin d'indiquer qu'une scolarisation plus tardive est autorisée en fonction du stade de développement de l'enfant, tandis qu'UR veut une base légale qui prenne en compte les réalités spécifiques des régions de montagne et autorise les exceptions pour les situations locales particulières.⁵⁹ Les cantons de FR, JU, SZ et TI demandent quant à eux un autre jour de référence. Concernant de la *durée des degrés scolaires*, AI, OW et SZ s'opposent à nouveau aux onze années de scolarité obligatoire prévues, plaidant au contraire pour que la scolarisation dès l'âge de 4 ans se fasse sur une base facultative; TG demande que le terme de *Kindergarten* soit explicitement mentionné (en lieu et place de *Vorschule*; sans objet en français, car *Vorschule* est rendu par «école enfantine»). AI s'oppose par ailleurs à l'obligation concordataire d'offrir des *structures de jour*, en invoquant une atteinte illégitime à la compétence ultime des cantons. FR et SZ sont d'avis que ce sujet n'a rien à faire dans un accord sur l'harmonisation de la scolarité obligatoire. JU, NE et VS considèrent que cette disposition devrait être présentée plutôt comme une déclaration d'intention et soulignent que l'aménagement de la journée scolaire doit dépendre des conditions locales. – Il n'y a, sur aucun autre sujet et aucune autre disposition de l'accord mis en consultation, de positions exprimant un rejet aussi catégorique ou aussi net du texte proposé.

3.1.6 Mise au point et adoption du texte final

3161 Première lecture par le Comité: le Comité prend connaissance des résultats de la consultation en sa séance du 18 janvier 2007. En plus des documents déjà cités, il dispose d'une synthèse des *tendances et points de friction*.⁶⁰ Dès les débats d'entrée en matière, il lui semble raisonnablement envisageable de présenter à l'attention de

59 Les versions successives de l'accord sont toutes parties de la conception du droit déjà présente dans le concordat scolaire de 1970, selon laquelle le droit concordataire dicte le cadre systémique du déroulement de la scolarité, tandis que cela est et reste la tâche du droit cantonal de définir les procédures et responsabilités (y compris celle des parents) à respecter sur le plan individuel, dans les cas concrets de scolarisation. Le Tribunal fédéral a confirmé cette situation juridique dans son arrêt du 1^{er} décembre 2009 sur un recours en matière électorale du canton de Berne, renvoyant notamment à l'art. 12 du concordat (nécessité et conception de la mise en œuvre dans le droit cantonal). (Voir Bundesgericht 2009)

60 Procès-verbal et documents de référence Comité 18 janvier 2007 (point 3)

l'Assemblée plénière, déjà lors de sa prochaine réunion, les remaniements du texte qu'il propose compte tenu des résultats de la consultation. Lorsque le Comité passe en revue chaque disposition, l'art. 1 (*Buts*) et l'art. 2 (*Principes de base*) n'occasionnent plus de commentaires. Sur l'art. 3 (*Finalités de la scolarité obligatoire*), on propose de mentionner explicitement les thèmes de l'intégration et de l'égalité des chances. Le Comité refuse cet ajout par 9 voix contre 3. En revanche, il décide de préciser l'art. 3, al. 2, let. e, et de parler d'«épanouissement physique et psychique». Il ressort de la suite de la discussion que la question de l'enseignement des langues doit faire l'objet d'un article distinct; sa réglementation devra reprendre les éléments de la stratégie du compromis adoptée par la CDIP le 25 mars 2004. De plus, le commentaire devra préciser que l'ordre dans lequel sont cités les domaines énumérés de a à e n'implique aucune hiérarchie entre eux. Sur l'art. 4 (*Scolarisation*), seul le jour de référence donne lieu à une discussion. Le vote donne 6 voix pour le 31 juillet, 3 pour le 30 juin et 1 abstention. A la proposition de mentionner également les possibilités individuelles de retarder l'entrée à l'école prévues par le droit cantonal, le Comité maintient sa volonté d'en parler uniquement dans le commentaire; le concordat n'a en effet qu'un seul objet, qui est l'harmonisation des systèmes, et non la réglementation des cas particuliers (cf. à ce sujet chiffre 3155, note 59). Sur l'art. 5 (*Durée des degrés scolaires*), à propos de l'al. 2, le directeur tessinois de l'instruction publique attire l'attention sur le fait que son canton n'est absolument pas disposé à démanteler la *scuola media*, raison pour laquelle il demande de prévoir sur ce point une solution exceptionnelle pour le Tessin; sa demande est acceptée. A l'al. 3, on suggère de biffer «en règle générale», de manière que le passage au gymnase se fasse partout après la 10^e année de scolarité. Son attention ayant été attirée sur l'exception du gymnase d'une durée de trois ans seulement autorisée par le RRM et l'ORM, le Comité décide par 9 voix contre 2 de maintenir la relativisation de la formulation. Il soumettra en revanche une solution alternative comprenant un renvoi au RRM. Sur l'art. 6 (*Aménagement de la journée scolaire*), on fait valoir que cette disposition pourrait soulever des difficultés (notamment pour les cantons de montagne) et qu'il faudrait par conséquent en atténuer la portée. Le Comité décide de prévoir à l'al. 1 des périodes-blocs en matinée seulement et de souligner à l'al. 2 que les structures de jour sont à usage facultatif et ne sont en principe pas gratuites. Sur l'art. 7 (*Standards de formation*), une proposition de la Commission interparlementaire romande, visant à modifier l'al. 4, est soumise: il faudrait 4 et non pas 2 cantons latins pour le quorum dans les décisions portant sur les standards de formation. Dans la discussion, la crainte d'un blocage indésirable est exprimée, si bien que la proposition est rejetée par 6 voix contre 2. Sur l'art. 8 (*Plans d'études et moyens d'enseignement*), la proposition de l'ECH que les plans d'études, moyens d'enseignement, instruments d'évaluation et standards de formation sont à coordonner entre eux est acceptée à l'unanimité. Sur l'art. 11 (*Délais d'exécution*), on décide de prolonger de 2 ans le délai transitoire, le portant ainsi

à 6 ans à compter de l'entrée en vigueur de l'accord. Sur l'art. 15 (*Entrée en vigueur*), quelques cantons ainsi que l'ECH ont suggéré de prévoir un quorum de plus de 10 cantons. Le Comité n'entre pas en matière. Il se penche ensuite sur la proposition de la VPOD et de Travail suisse visant à fusionner les concordats sur l'harmonisation de la scolarité obligatoire et sur la pédagogie spécialisée. Il y renonce, tout en décidant que le concordat sur la pédagogie spécialisée devra se référer au concordat HarmoS. Pour finir, on rappelle encore le vœu émis par la Commission interparlementaire romande que l'on ajoute au concordat une disposition spécifique à propos du contrôle parlementaire. Mais, de l'avis du Comité, la question du contrôle parlementaire doit être réglée par le droit cantonal, à l'intérieur de chaque canton. – Le Comité charge le Secrétariat général de remanier le texte de l'accord sur la base des résultats de cette discussion afin de pouvoir le soumettre à l'Assemblée plénière le 1^{er} mars 2007.

3162 Première lecture par l'Assemblée plénière: une nouvelle version, datée du 2 février 2007, est donc présentée à l'Assemblée plénière le 1^{er} mars 2007.⁶¹ L'Assemblée est tout disposée à entrer en matière et ne ressent pas la nécessité d'avoir une discussion sur cette question. Elle étudie le texte dans les détails, en s'attardant sur quelques articles. Sur l'art. 3 (*nouveau titre: Formation de base*), elle ne veut pas que l'on précise l'absence de hiérarchie entre les domaines disciplinaires, considérant que l'énumération telle est qu'elle apparaît ici n'est justement pas une hiérarchisation. Elle est en revanche d'accord avec la suggestion de l'ECH de compléter l'al. 2, let. b, en y ajoutant la dimension des «connaissances techniques». La proposition, se référant à l'OMS, de compléter l'al. 2, let. e, en ajoutant la notion d'«épanouissement social» est rejetée à la majorité (2 voix pour). Le nouvel art. 4 (*Enseignement des langues*) présenté est dans l'ensemble approuvé. Le directeur tessinois demande d'ajouter à l'al. 1 un régime d'exception pour le Tessin et les Grisons, qui sans cela ne pourraient enseigner une troisième langue nationale. Sa proposition est acceptée à l'unanimité, de même que sa proposition de parler à l'al. 2 de l'*enseignement* au lieu de l'*introduction* d'une troisième langue nationale. Une discussion assez longue est alors toutefois menée sur l'obligation d'enseigner une troisième langue nationale. On choisit finalement, pour des raisons de cohésion nationale, une disposition contraignante exigeant une offre d'enseignement qui réponde aux besoins. L'ECH exprime le vœu que l'ordre d'introduction des langues enseignées soit lui aussi harmonisé. L'Assemblée n'entre pas en matière. On l'engage à ne pas rouvrir la polémique des langues; les majorités ne sont en effet pas suffisantes dans le pays pour trancher la question. Si, est-il argué d'autre part, les al. 1 à 3 reposent clairement sur la stratégie des langues qui a été adoptée, s'agissant de l'al. 4 (cours de langue et culture d'origine, LCO), par contre, on est en droit de

61 Procès-verbal et documents de référence Assemblée plénière 1^{er} mars 2007 (point 3)

se demander si son contenu fait partie des objets du concordat. Le secrétaire général répond en expliquant l'importance de la langue maternelle pour l'acquisition d'autres langues, tout en indiquant d'une part la force négative voulue de cette disposition, à savoir établir clairement que les cours LCO ne font pas partie de l'enseignement proposé par les cantons eux-mêmes, et d'autre part la possibilité ainsi offerte de rappeler à cet enseignement qu'il doit respecter la neutralité religieuse (pas de prosélytisme). Le Comité souhaite toutefois revoir encore une fois cette disposition. Sur l'*art. 5 (Scolarisation)*, l'Assemblée approuve la proposition du Comité fixant le jour de référence au 31 juillet. A l'argument selon lequel l'habitat fortement dispersé dans les régions de montagne serait une raison judicieuse pour autoriser dans les cas fondés une scolarisation obligatoire à partir de l'âge de 5 ans seulement, on répond à nouveau que les exceptions fondées restent autorisées au niveau local en application du droit cantonal et n'enfreignent donc pas le droit concordataire (cf. chiffres 3155, note 59, et 3161 ci-dessus). Sur l'*art. 6 (Durée des degrés scolaires)*, l'al. 4 (passage au secondaire II) est à nouveau source d'incertitudes, raison pour laquelle le Comité est prié de le réexaminer; en attendant, c'est la solution se référant au RRM qui a la préférence de l'Assemblée. La discussion la plus fournie porte sur l'*art. 7 (Aménagement de la journée scolaire)*. La présidente rappelle en introduction que cet article n'a généralement pas été contesté lors de la consultation, mais que certains cantons estiment que la question de l'aménagement de la journée scolaire ne doit pas faire l'objet d'une disposition concordataire; il ne faut pas non plus oublier par ailleurs la forte pression politique sur le plan fédéral: cinq initiatives parlementaires déposées par l'ensemble des grands partis ont d'ores et déjà été déclarées recevables. On suggère tout d'abord de déplacer l'*art. 7* dans un nouveau chapitre en lui donnant la forme d'une déclaration d'intention, proposition approuvée par l'Assemblée. Divers membres de la Conférence sont favorables au maintien du sujet dans le concordat, la majorité étant d'avis de préciser qu'il s'agit d'une offre non couverte par la gratuité de l'enseignement scolaire. Sur l'*art. 8 (Standards de formation)*, la proposition déjà soumise au Comité est réitérée, à savoir d'augmenter le quorum de cantons latins requis (4 au lieu de 2) pour la définition des standards en plus de la majorité qualifiée des deux tiers. Une solution de compromis portant ce quorum à 3 cantons latins est acceptée par 15 voix contre 5. – Le texte de l'accord devra être soumis à l'Assemblée plénière en deuxième lecture le 14 juin 2007.

3163 Deuxième lecture par le Comité: les 3 et 4 mai 2007, le Comité étudie en deuxième lecture une version remaniée de l'accord, datée du 18 avril 2007.⁶² Il approuve le nouvel *art. 4 (Enseignement des langues)*, en conservant l'al. 4 dédié aux cours LCO. Il agréé également la teneur de l'*art. 6 (durée des degrés scolaires)* qui lui est pré-

62 Procès-verbal et documents de référence Comité 3/4 mai 2007 (point 9)

sentée, avec l'al. 4 faisant référence au RRM tout en maintenant la formule «en règle générale après la 10^e année», car le RRM ne réglemente pas le moment du passage du degré secondaire I au gymnase. Il demande en revanche de retravailler encore une fois l'art. 8 (*Plans d'études, moyens d'enseignement et instruments d'évaluation*) étant donné qu'il vient de décider au point précédent à son ordre du jour, sur proposition du comité directeur de la CDIP alémanique, de créer dans l'accord une base légale à la collaboration au niveau de la région linguistique. A l'art. 10 (*Monitoring du système d'éducation*), il fait ajouter que l'atteinte des standards nationaux de formation devra être vérifiée «notamment au moyen de tests de référence». Quant à l'art. 11 (*Horaires blocs et structures de jour*), le Comité demande qu'il soit rédigé de manière plus précise pour exprimer clairement la teneur suivante: l'offre doit répondre aux besoins, son utilisation est facultative et implique en principe une participation financière. – Le Comité décide que le texte sera soumis à l'Assemblée plénière en deuxième lecture le 14 juin 2007.

3164 Deuxième lecture par l'Assemblée plénière, adoption du texte final le 14 juin 2007: c'est la version du 15 mai 2007, accompagnée de son commentaire complet, qui est présentée à l'Assemblée plénière pour sa deuxième lecture.⁶³ L'entrée en matière passe sans discussion. A l'art. 4 (*Enseignement des langues*), la nouvelle formulation de l'al. 2 est acceptée («Une offre appropriée d'enseignement facultatif d'une troisième langue nationale est proposée durant la scolarité obligatoire»), tandis que l'al. 4 (cours LCO) est amendé, de manière à préciser que le soutien apporté par les cantons consistera en «mesures d'organisation» (par 19 OUI contre 5 NON). A l'art. 6 (*Durée des degrés scolaires*), la référence faite au RRM/ORM est assouplie («dans le respect des dispositions arrêtées par le Conseil fédéral et la CDIP»), le reste de la formulation ne soulevant plus de commentaires. A l'art. 8 (*Plans d'études, moyens d'enseignement et instruments d'évaluation*), l'Assemblée approuve le nouvel al. 3 sur la collaboration au niveau des régions linguistiques ajouté conformément au vœu du comité directeur de la CDIP alémanique. L'art. 11 (*Horaires blocs et structures de jour*) amendé par le Comité donne lieu à quelques questions auxquelles il répond ainsi: «La formule des horaires blocs est privilégiée» de manière à autoriser les exceptions; la précision «au degré primaire» résulte de la consultation; l'offre en structures de jour «implique en principe une participation financière», au contraire de la gratuité de la scolarité obligatoire garantie par la Constitution, mais les cantons restent naturellement libres de proposer une telle offre gratuitement; «une offre appropriée» n'empêche pas par ex. un canton de rendre obligatoires les structures de jour, car les dispositions du concordat sont des conditions minimales qui autorisent toujours des solutions plus

63 Procès-verbal et documents de référence Assemblée plénière 14 juin 2007 (point 4)



Juin 2007 | Lors de sa séance du 14 juin 2007, après avoir examiné en deuxième lecture le texte de l'accord, l'Assemblée plénière de la CDIP approuve le concordat HarmoS à l'unanimité et le soumet pour ratification aux cantons.

ambitieuses. Ainsi éclairée, l'Assemblée plénière agréee le texte et la teneur de l'art. 11 qui lui est présenté. Lors du vote final, l'accord intercantonal sur l'harmonisation de la scolarité obligatoire est accepté à l'unanimité (25 OUI).⁶⁴

3.1.7 Préparation de la mise en œuvre de l'accord

3171 Décision de mise en œuvre prise les 25 et 26 octobre 2007: lors de son assemblée annuelle des 25 et 26 octobre 2007, l'Assemblée plénière adopte, sur proposition du Comité, une décision sur la mise en œuvre du concordat HarmoS au niveau de la coordination intercantonale.⁶⁵ Elle y définit les mesures relevant de la collaboration intercantonale qui sont indispensables à la mise en application du concordat d'un point

⁶⁴ Le canton d'Appenzell Rhodes extérieures n'est pas représenté, mais son directeur de l'instruction publique exprimera ultérieurement son approbation par écrit.

⁶⁵ Procès-verbal et documents de référence Comité 6 septembre 2007 (point 4); procès-verbal et documents de référence Assemblée plénière 25/26 octobre 2007 (point 5)

de vue national et attribue les compétences en la matière. L'annexe à cette décision énumère sous forme de tableau les différentes mesures accompagnant chaque article du concordat, ainsi que leurs bases de référence, leur niveau d'intervention et leurs délais. Dans les considérants de sa décision, l'Assemblée formule en principes généraux la stratégie qui sous-tend ces mesures. A propos de l'art. 3 du concordat, elle dit notamment que le mandat éducatif subsidiaire dévolu à l'école obligatoire doit être repensé à la lumière des changements survenus dans la société et dans les conditions sociales générales. Parlant des caractéristiques structurelles de la scolarité obligatoire, elle demande entre autres choses que l'ensemble des réglementations régissant la reconnaissance des diplômes à l'échelon national se réfère à une catégorisation des professions de l'enseignement qui corresponde aux caractéristiques structurelles définies dans le concordat et aux directives méthodologiques qu'il fixe pour les débuts de la scolarité. Il faudra également, dit-elle encore, concevoir sur la base d'une réflexion nationale les instruments (notamment les tests de référence) dérivés d'HarmoS (modèles de compétences et standards) et des autres cadres de référence (plans d'études régionaux) afin de contrôler les compétences des élèves, en développant deux catégories d'instruments: l'une pour évaluer le système sur le plan national et le plan régional ou cantonal dans le cadre du monitoring (élaboration à l'échelon national, sous la responsabilité de la CDIP), l'autre pour évaluer les élèves et pour prévoir un encouragement adapté à chacun d'entre eux, notamment en vue du passage de la scolarité obligatoire au degré secondaire II (élaboration au niveau des régions linguistiques et sous leur responsabilité, dans un cadre de coordination défini par la CDIP). L'Assemblée précise dans cette décision qu'aucun instrument servant à évaluer les performances des enseignantes et enseignants ou à établir un classement des établissements scolaires ne sera tiré d'HarmoS et des autres cadres de référence. Elle prévoit enfin la constitution au 1^{er} janvier 2008 d'un bureau de coordination HarmoS chargé d'assurer la coordination de l'exécution du concordat HarmoS, en veillant notamment à la cohérence des divers instruments et processus et à la coordination entre les différents sous-projets menés à l'échelon national et au niveau des régions linguistiques. Le 24 janvier 2008, le Comité crée le Bureau de coordination HarmoS en le dotant du statut d'une commission permanente de la CDIP. D'après son règlement,⁶⁶ le Bureau HarmoS a notamment pour mandat d'entretenir sur les questions de mise en œuvre du concordat un contact régulier avec les partenaires sociaux, les membres du réseau de la CDIP et ses autres partenaires.⁶⁷

66 *Règlement du Bureau de coordination pour la mise en œuvre de l'accord intercantonal sur l'harmonisation de la scolarité obligatoire (Bureau HarmoS) du 24 janvier 2008*

67 Procès-verbal Comité 24 janvier 2008 (point 13.1)

3172 Travaux en cours de réalisation: les travaux de mise en œuvre de l'accord suivent depuis lors leur cours sous la responsabilité coordinatrice du Bureau HarmoS. Ils consistent dans un premier temps à développer les instruments nécessaires à la mise en œuvre du concordat (standards de formation; monitoring du système éducatif; plans d'études).

3.1.8 Ratification et mise en vigueur

3181 Vue d'ensemble de la procédure de ratification: cf. annexe 2

3182 Evaluation régulière de la situation par le Comité et l'Assemblée plénière: dès le début de la procédure de ratification, le Comité et l'Assemblée plénière de la CDIP procèdent régulièrement à une évaluation de l'état d'avancement du processus.⁶⁸ Eu égard à l'opposition manifestée a posteriori contre HarmoS, les organes décisionnels de la CDIP, sur proposition du Secrétariat général, confirment régulièrement leur stratégie de communication. Le principe qu'ils suivent en la matière est que les organes de la CDIP, et plus particulièrement son Secrétariat général, n'assument pas la responsabilité de la communication politique durant la phase des procédures cantonales de ratification, mais que cette dernière incombe aux directeurs et directrices de l'instruction publique dans le contexte de leur canton respectif. Et ils s'y tiennent. Même lorsque les médias et certains parlementaires fédéraux se mettent à adresser des critiques de plus en plus vives à l'égard de la CDIP, lui reprochant de rester trop passive sur le plan de la communication et de laisser la conduite du débat aux mains de l'opposition, les instances de la CDIP confirment le partage des rôles effectué initialement: le Secrétariat général de la CDIP met à la disposition des cantons et des cercles intéressés, en différents formats, un matériel d'information de qualité; la communication politique relative au texte du concordat est au premier chef du ressort des membres de la Conférence ou des organes politiques de leurs cantons; la présidence et le Comité de la CDIP utilisent les occasions qui s'offrent à eux pour expliquer le texte et le processus de négociation dans lequel il s'inscrit, dissiper les malentendus et corriger les affirmations erronées; les organes de la CDIP ne mènent pas de campagne nationale HarmoS.⁶⁹

⁶⁸ cf. procès-verbaux Comité 24 janvier, 8/9 mai, 11 septembre, 23 octobre 2008, 22 janvier, 7/8 mai et 10 septembre 2009; Assemblée plénière 13 mars, 12 juin, 23/24 octobre 2008, 19 mars, 18 juin et 29/30 octobre 2009

⁶⁹ cf. par ex. Assemblée plénière, 18 juin 2009 (point 3), position résumée dans le mémorandum

3183 Point de situation et définition de priorités le 19 mars 2009: lors de l'assemblée annuelle 2008, on propose dans le cadre de la discussion du concordat sur les bourses, vu la tendance à l'hostilité s'exprimant à l'encontre des concordats, d'échelonner le calendrier des différents projets concordataires et d'établir un ordre précis des priorités afin d'éviter une surcharge. Les membres de la Conférence décident de faire le point lors de leur prochaine assemblée plénière.⁷⁰ Sur la base d'une note détaillée du secrétaire général⁷¹, analysée préalablement par le Comité le 2 janvier 2009, l'Assemblée plénière mène le 19 mars 2009 une discussion approfondie, ouverte et franche. Lorsqu'une voix isolée émet l'avis que le Comité aurait dû suspendre le processus après les premières défaites enregistrées dans les cantons et prendre le temps de réexaminer la question, la grande majorité des membres s'expriment en sens contraire. L'Assemblée conclut à ce sujet qu'«il n'existe actuellement, du point de vue de la CDIP, aucune marge de manœuvre pour des modifications au niveau du contenu du concordat et aucun motif qui puisse justifier une interruption de la procédure de ratification. La procédure de ratification se poursuit avec, pour objectif à court terme, l'obtention en l'espace de quelques mois du quorum permettant l'entrée en vigueur du concordat au 1^{er} août 2009 et, pour objectif à moyen terme, l'harmonisation durable et selon les règles du concordat de la scolarité obligatoire en Suisse grâce à l'adhésion d'une forte majorité de cantons.» Dans une conclusion suivante, l'Assemblée confirme les rôles impartis en matière de communication (cf. chiffre 3182 ci-dessus). Sur la question de la nécessité et des conditions d'une intervention de la Confédération et de la réflexion enclenchée autour de l'art. 48a Cst. (déclaration de force obligatoire générale de concordats par la Confédération), elle conclut troisièmement que «du point de vue de la CDIP, une intervention subsidiaire de la Confédération en vue de l'harmonisation de la scolarité obligatoire n'est pas nécessaire. S'il existe effectivement diverses possibilités d'intervention de la part de la Confédération au sens de l'art. 62, al. 4, Cst., toutes présupposent un processus politique, car il n'y a pas d'automatisme à ce niveau. La CDIP entend parvenir à une harmonisation de la scolarité obligatoire conforme à la Constitution, par la voie de la coordination intercantonale et non à travers une intervention de la Confédération (qui serait de toute façon de nature différente). Pour le reste, elle se rallie à l'avis de la CdC.» Enfin, l'Assemblée établit l'ordre de priorité suivant pour les travaux concordataires qui sont en cours: la première priorité est de faire ratifier et de mettre en œuvre avec tout le soin voulu le concordat HarmoS – préparé au cours de longues années, il représente la plus importante mise en œuvre des articles constitutionnels sur l'éducation; la deuxième priorité est de faire ratifier le concordat sur la pédagogie spécialisée – il constitue la réponse des cantons aux nombreuses peurs, suscitées par la RPT, de voir la cantonalisation

70 cf. procès-verbal Assemblée plénière 23/24 octobre 2008 (point 8)

71 cf. procès-verbal et documents de référence Assemblée plénière 19 mars 2009 (point 3)



Mai 2009 | Le nombre de cantons requis ayant été atteint (dix cantons), le Comité de la CDIP fait entrer le concordat HarmoS en vigueur au 1^{er} août 2009. Isabelle Chassot (FR, présidente de la CDIP) et Hans Ambühl (secrétaire général de la CDIP) en informent la presse le 13 mai 2009 à Berne.

provoquer un démantèlement de ce secteur sensible de la politique sociale et susciter des inégalités de traitement; la troisième priorité est d'adopter⁷² puis de faire ratifier le concordat sur les bourses d'études – il s'agit là aussi d'une conséquence de la RPT, les cantons ayant constitutionnellement compétence principale pour réaliser l'harmonisation des bourses d'études réclamée depuis des décennies et améliorer l'égalité des chances; la quatrième priorité est d'élaborer, d'adopter puis de faire ratifier le concordat sur les hautes écoles – conformément aux nouveaux articles constitutionnels sur l'éducation, les cantons doivent confier à la future Conférence suisse des hautes écoles la tâche de piloter avec la Confédération le domaine des hautes écoles; la cinquième priorité est d'élaborer, mettre en consultation, adopter puis faire ratifier un accord sur le financement de la formation professionnelle supérieure – ce projet découle de la loi sur la formation professionnelle mais nécessite au préalable l'établissement d'un master-plan pour l'ensemble de l'offre de formation et une clarification de ce qui relève du service public; une éventuelle sixième priorité serait de réviser voire de fusionner l'accord intercantonal universitaire et l'accord sur les hautes écoles spécialisées – cette solution

72 Le texte a été adopté par l'Assemblée plénière le 18 juin 2009.

pourrait s'imposer en conséquence de l'application de la future loi sur l'aide aux hautes écoles et la coordination dans le domaine des hautes écoles par la Confédération et les cantons au travers de la Conférence suisse des hautes écoles.

3184 Mise en vigueur de l'accord au 1^{er} août 2009: à la suite de l'adhésion du Tessin, qui devient ainsi le dixième canton à avoir ratifié le concordat HarmoS, le Comité décide, les 7 et 8 mai 2009, de faire entrer en vigueur le concordat au 1^{er} août 2009.⁷³

3.1.9 Communication

3191 L'information du public accompagne l'élaboration du concordat et ses différentes phases politiques; à partir de 2004, elle se fait en concertation avec l'information pratiquée par la Confédération sur la révision des articles constitutionnels sur l'éducation. La première annonce du projet Harmonisation de la scolarité obligatoire paraît dans un communiqué de presse diffusé à la suite de la conférence plénière de juin 2002. Entre 2004 et 2009, la CDIP publie 20 communiqués de presse sur HarmoS (dont un bon nombre, à partir de 2008, sur les résultats des votations cantonales) et organise au moins une fois par an un point de presse spécialement consacré à ce projet. A cela s'ajoutent d'autres actions de communication, notamment: informations adressées à divers groupes cibles, articles et/ou interviews dans des revues spécialisées, articles dans l'infolettre de la CDIP, présentations faites en une foule d'occasions par des membres du Conseil de direction du SG CDIP, sans oublier les réponses apportées à plusieurs centaines de demandes de la part de journalistes, mais aussi de particuliers. A partir d'avril 2008, deux feuilles d'information viennent compléter les informations publiées sur le site Web de la CDIP: *Concordat HarmoS: contexte et questions fréquentes* et *Ecole enfantine obligatoire*. Le dispositif de communication destiné au réseau de la CDIP en vue de la consultation est présenté au chiffre 3152.

3.2 Constats

1. Malgré sa longueur (huit ans en tout, du lancement du projet en 2000 à la mise en vigueur du concordat en 2009), le processus conserva une **continuité** et une **prévisibilité** importantes: les objectifs de l'entreprise et les principales étapes de leur réalisation furent définis au terme d'une première phase approfondie et ne changèrent plus.

73 Procès-verbal et décision Comité 7/8 mai 2009 (point 3)

2. Les objectifs et les éléments d'une harmonisation plus large de la scolarité obligatoire tiraient leurs racines et leur substance des **changements survenus dans la société et dans les conditions sociales générales** en Suisse depuis 1970, c'est-à-dire principalement: la mobilité croissante de la population; l'hétérogénéité relativement importante de la société et, a fortiori, des institutions éducatives; les divergences accrues entre le monde des fonctions et celui des institutions. Les solutions préconisées portaient également la marque des recherches, études et comparaisons internationales publiées depuis 1990.⁷⁴

3. Dès le début, l'exigence du respect des caractères **constitutionnels et démocratiques** fut reconnue comme un défi à relever: rien ne s'opposait à choisir la voie concordataire, parfaitement constitutionnelle, et à la suivre en toute légitimité démocratique.⁷⁵ C'est dans cet esprit que furent définies les modalités et les étapes de la procédure tant au niveau des cantons qu'à l'échelon suisse. Dans presque tous les cantons, **les parlements cantonaux furent impliqués** suffisamment tôt, avec une intensité nonobstant variable. Les mécanismes du «concordat des concordats»⁷⁶, que l'on eut au début de la peine à comprendre en Suisse alémanique, firent parfaitement leurs preuves lors du processus concordataire HarmoS et de celui, mené en parallèle, sur la convention scolaire romande. L'activité d'une commission interparlementaire ad hoc est spécialement intéressante dans ce contexte. Cette commission donna une visibilité particulière à la discussion parlementaire de ces concordats en Suisse romande, visibilité qui contribua sans doute à l'issue favorable de la procédure de ratification dans ces cantons. Dans l'ensemble, le bilan de l'implication des parlements cantonaux, intervenue au plus tard lors de la phase consultative, s'avère positif: les débats parlementaires sur la ratification se sont généralement déroulés de manière très constructive, et les décisions prises l'ont toujours été très nettement. A l'échelon national éga-

74 cf. à ce sujet Lucien Criblez (éd.), *Bildungsraum Schweiz. Historische Entwicklungen und aktuelle Herausforderungen*, Berne/Stuttgart/Vienne 2008, p. 278ss, avec indications bibliographiques. (Criblez 2008)

75 Par exemple déjà dans le rapport introductif CDIP 20XX (cf. note 14), chap. 4, p. 9-12. Ou pour une synthèse thématique, cf. l'article «HarmoS: légitimité démocratique, subsidiarité, efficacité» du secrétaire général de la CDIP Hans Ambühl, publié dans l'album du colloque *Herausforderung HarmoS. Bildungspolitik, Föderalismus und Demokratie auf dem Prüfstein*, Andreas Auer (éd.), Zurich 2010, p. 35ss. (Auer 2010)

76 *Convention du 9 mars 2001 relative à la négociation, à la ratification, à l'exécution et à la modification des conventions intercantionales et des traités des cantons avec l'étranger*, conclue par les cantons de Fribourg, Genève, Jura, Neuchâtel, Valais et Vaud. (Fribourg; Vaud; Valais; Neuchâtel; Genève; Jura 2001)

lement, on accorda la plus grande attention possible à l'impératif démocratique de la **transparence**. A ce propos, un rapport consacré à la collaboration intercommunale et intercantonale et à ses «défauts de participation parlementaire et démocratique», établi par l'Université de Berne sur mandat de la Commission de surveillance du Grand Conseil bernois, conclut que le reproche de manque de transparence ne tenait pas la route, «surtout à l'adresse de la CDIP»: «Le travail de communication et de relations publiques accompli par la CDIP peut être considéré comme complet, en particulier ces cinq dernières années et par rapport à celui des autres conférences. Elle met à disposition les documents qu'il faut, donne des informations sur les données et les personnes dont il est question et organise des conférences de presse. (...) En conclusion, on peut dire au terme de cette étude détaillée du cas HarmoS que le Parlement a eu différentes possibilités d'influencer le projet, sur lequel il a été informé déjà très tôt, et que la CDIP s'est montrée très large dans l'organisation de la consultation et dans l'information qu'elle a diffusée. On ne peut donc considérer qu'il y ait eu un défaut de démocratie».⁷⁷

4. Au sein de la CDIP, la **gouvernance fut respectée**: du début à la fin, toutes les décisions relatives au contenu et toutes celles ayant un impact sur la conduite du processus furent prises au niveau politique, par l'Assemblée plénière ou par le Comité. Cela s'applique expressément aussi aux points qui furent contestés politiquement par la suite (tels que la réglementation de la scolarisation ou la gestion du thème des structures d'accueil) ou aux notions qui furent parfois considérées ultérieurement comme difficiles (telles que l'expression «standards de formation», techniquement correcte et précise, désignant les niveaux de compétence à atteindre; ou «enseignement préscolaire» pour «école enfantine» – en allemand, le terme *Kindergarten* n'est pas utilisé, contrairement au français où figure parfois «école enfantine»). Certaines orientations données par le Comité auraient néanmoins pu être soumises en tant que variantes à l'Assemblée plénière, surtout sur les points particulièrement sensibles (cf. 3.3, point 3 ci-après).
5. Dès le départ, le processus s'inscrit dans un **système cohérent**: au *niveau national*, harmonisation des structures principales (âge d'entrée à l'école; durée de la scolarité obligatoire; réglementation des passages), harmonisation des objectifs

⁷⁷ *Interkantonale und interkommunale Zusammenarbeit. Defizite bezüglich parlamentarischer und direktdemokratischer Mitwirkung (unter besonderer Berücksichtigung des Kantons Bern)*, rapport final, Université de Berne, Dr. Andrea Iff / Prof. Dr. Fritz Sager / Eva Herrmann / Rolf Wirz, Berne 2009, p. 63ss. (Iff et al. 2009)

principaux (domaines de formation obligatoires; standards pour les différentes disciplines) et monitoring conçu à cet effet; *au niveau des régions linguistiques*, harmonisation des programmes (plans d'études, moyens d'enseignement); *au niveau cantonal*, réglementation et pilotage des écoles (droit organisationnel, droit scolaire, droit du personnel; ressources et financement); *au niveau des établissements* scolaires, conception pédagogique et mise en œuvre interne bénéficiant d'une large autonomie.

6. Depuis fin 2002, le processus concordataire se situa dans un rapport d'**interdépendance positive** avec l'avènement des nouveaux **articles constitutionnels sur l'éducation**, tant sur le plan de la procédure que sur celui du contenu: sa légitimation démocratique s'en trouva accrue, sa légitimité, renforcée; les éléments du concordat gagnèrent en clarté, en complémentarité et en légitimité. Car finalement le concordat contenait tous les éléments fondamentaux⁷⁸ dont la Constitution exige l'harmonisation au niveau de la scolarité obligatoire. Il représente de ce fait une base générale cohérente pour l'harmonisation de la scolarité obligatoire découlant du mandat constitutionnel.
7. Le concordat HarmoS est donc sans aucun doute en tant que tel porteur d'une innovation politique unique à ce jour, mais ne constitue **pas une réforme**⁷⁹ **du contenu de l'enseignement** sur le plan suisse: il harmonise des structures et des éléments qui existent déjà réellement en Suisse. Que dans certains cantons, où les structures scolaires doivent être adaptées à celles de la (grande) majorité en vertu du concordat (notamment passage au système comprenant 6 années de scolarité primaire et 3 années de secondaire I), ce processus soit perçu comme une réforme, cela peut se comprendre. Il en va de même pour la petite minorité de cantons dans lesquels la plupart des enfants ne fréquentent pas encore l'école enfantine durant deux ans (moyenne suisse: 86 %). Cela mis à part, le sentiment de réforme dans ce cas provient manifestement du fait que le concordat porte la fréquentation de deux années d'école enfantine au rang de norme systémique – il rend donc obligatoire pour tous ce que la plupart faisaient jusqu'ici librement.
8. La genèse et le contenu de la disposition relative à la «**scolarisation**» se comprennent uniquement à la lumière des discussions et projets menés depuis dix ans afin d'organiser les débuts de la scolarité sous la forme d'un cycle élé-

78 hormis la reconnaissance des diplômes de fin d'études, déjà réglée par l'accord intercantonal de 1993

79 «réforme» est utilisé ici avec l'acception, exacte, de *changement* de l'état actuel.

mentaire (*Basisstufe* ou *Grundstufe*): il fallait en effet garantir la conformité au concordat non seulement de la structure actuelle du préscolaire (école enfantine, *Kindergarten*), mais également de cette nouvelle forme d'organisation testée dans le cadre d'un projet pilote d'une ampleur unique, réalisé dans un très grand nombre de cantons alémaniques; et de surcroît un cycle élémentaire qui prenne en compte la volonté d'assouplir la scolarisation et de l'adapter au développement de l'enfant (éviter le saut «brutal» d'une école enfantine entièrement ludique à l'école au «vrai» sens du terme). La CDIP entendait également prendre ainsi en compte dans son programme depuis l'an 2000 les postulats politiques qui réclamaient purement et simplement un avancement général de l'entrée à l'école. C'est de la sorte que furent formulés les principes déclinés de cette conception (quelle que soit la structure choisie), valables pour les premières années de scolarité (enseignement préscolaire et primaire), dans la disposition du concordat qui leur est consacrée – dont le titre a du reste évolué en cours de processus, passant de *Age d'entrée à l'école* à *Scolarisation* – et que fut fixée, dans l'article suivant, la durée du degré primaire à huit ans «école enfantine ou cycle élémentaire inclus»; enfin, il fut encore précisé explicitement que le temps nécessaire, à titre individuel, pour parcourir les différents degrés de la scolarité devait dépendre «du développement personnel de chaque élève».

9. **L'influence de la politique fédérale** sur le processus concordataire ne fut pas négligeable: outre la révision constitutionnelle capitale, le Parlement fédéral connut également des motions ciblées, parfois concertées, portant sur certains éléments d'harmonisation (à savoir: stratégie nationale pour l'éducation; scolarisation plus précoce; enseignement des langues; périodes blocs; structures de jour ou écoles à journée continue); elles furent prises très au sérieux dans la presse surparégionale, certaines étant relayées par la politique de l'un ou l'autre canton, et eurent pour le processus concordataire une importance ponctuelle sur le plan du contenu. Mais elles contribuèrent surtout au climat politique dominant de la période en question (ou le reflétèrent), selon lequel il fallait en finir une fois pour toutes avec le cantonalisme en matière d'éducation.⁸⁰ Cette revendication politique omniprésente durant ces années, que les cantons et la CDIP trouvaient excessive sur bien des points, influença dans l'ensemble très fortement le processus concordataire, et jusque dans le cadre des discussions sur le texte du concordat menées au sein de la CDIP, l'impression prédominante fut, plutôt temporairement, qu'HarmoS n'allait pas assez loin en termes d'uniformisation

80 Une revue de presse d'IDES sur la période en question illustre parfaitement cet esprit (articles tirés de la NZZ et de la NLZ).

ou d'harmonisation. On en veut pour preuve les **initiatives des cantons** de Bâle-Campagne, Soleure et (dans une moindre mesure) Berne, reçues par le Parlement fédéral, dont le contenu allait plus loin qu'HarmoS et qui augmentèrent encore la pression en faveur de l'adoption de solutions nationales.

10. Les associations faïtières d'enseignantes et enseignants, notamment l'**ECH**, eurent également sur le processus concordataire une **influence** considérable: cela faisait déjà des années que l'ECH réclamait une uniformisation des systèmes scolaires cantonaux. Grâce à sa participation aux conférences plénières de la CDIP en tant qu'hôte, la direction de l'association exerça très directement durant les différentes phases du processus une influence sur les versions successives du concordat (notamment à propos de la revendication de structures d'accueil ou d'écoles à journée continue, sur laquelle l'ECH agit en concertation avec les partis représentés au Parlement fédéral). Lors de la consultation, l'association faïtière eut également un rôle consolidateur à jouer, ce qu'elle fit activement (notamment sur la question des standards de formation, des plans d'études et des moyens d'enseignement, ou encore de l'avancement et de la flexibilisation de la scolarisation).
11. La **technique législative** s'efforça de suivre au plus près les traditions des concordats plus anciens du domaine de l'éducation: le concordat devait rester un texte sobre et aussi bref que possible. Conséquence en fut que l'on renonça volontairement à toute disposition explicative à teneur purement informative (par exemple l'indication que la réglementation concrète de l'entrée à l'école dans les cas particuliers demeure une prérogative du droit cantonal). Le texte en tant que tel s'est révélé jusqu'ici solide du point de vue juridique: il a permis d'apporter une réponse claire à toutes les questions de droit survenues a posteriori.⁸¹ Les trois versions linguistiques montrent elles aussi une solide concordance.
12. Dans toutes ses phases, le processus concordataire rechercha des **solutions expressément subsidiaires**: l'engagement envers le principe de la subsidiarité inscrit à l'art. 2 de l'accord est concrètement honoré dans chaque disposition.⁸² Lors des discussions sur le texte du concordat menées par le Comité et par l'Assemblée plénière de la CDIP, en particulier au moment de la mise au point du texte après la consultation, le texte fut régulièrement clarifié et simplifié par souci

81 cf. l'arrêt du Tribunal fédéral du 1^{er} décembre 2009 mentionné à la note 59 (Bundesgericht 2009)

82 Sur l'importance particulière de la subsidiarité en droit concordataire intercantonal et ses conséquences dans le cas d'HarmoS, cf. H. Ambühl, loc. cit., chapitre II (Auer 2010)

de subsidiarité (et donc au profit des marges de manœuvre cantonales), tandis que des propositions allant dans le sens inverse étaient rejetées (par exemple à propos de la scolarisation et de l'aménagement des premières années d'enseignement préscolaire et primaire; sur divers points relatifs à l'enseignement des langues; sur les périodes blocs et les structures de jour).

13. La **gestion de la communication** fut assurée selon une stricte définition des rôles: avant la consultation, puis jusqu'à l'adoption du concordat, elle fut assurée par la CDIP; pour les procédures de consultation et (surtout) de ratification menées dans les cantons, en revanche, la responsabilité et la gestion de la communication furent ou sont encore du ressort des membres de la Conférence ou des organes politiques de leur canton. La définition des rôles allait même plus loin: du côté de la CDIP, la gestion de la communication était entre les mains des organes *politiques* de la CDIP, plus particulièrement de la présidence et du Comité, et *non* entre celles du secrétaire général. Le Secrétariat général mit à disposition, pour chaque phase, des documents et outils d'information de qualité.⁸³ Mais à aucun moment la CDIP ne mena de campagne nationale HarmoS. La raison de cette attitude conséquente était que l'on ne voulait pas apporter encore davantage d'eau au moulin de ceux, de toute façon assez nombreux, qui prétendent que la CDIP est une bureaucratie bernoise (de surcroît antidémocratique et purement technocratique). Au contraire, les membres de la Conférence devaient eux-mêmes en incarner la communication, en tant que magistrats élus par le peuple et responsables de ce portefeuille politique au sein de leur canton.
14. Une **campagne d'opposition** menée par certains milieux politiques au niveau national démarra début 2008. Dans plusieurs cantons alémaniques et dans le canton, bilingue, de Fribourg, la récolte de signatures et la campagne référendaire à l'encontre de l'adhésion décidée par les parlements connurent un pilotage partiellement centralisé. L'argumentaire qui y fut utilisé reposait dans une large mesure sur des affirmations erronées et de la désinformation. Les signatures étaient récoltées explicitement «contre le démantèlement de l'école infantine».⁸⁴ Cette

83 cf. à ce sujet le constat délivré par le rapport de l'Université de Berne à l'attention du Grand Conseil bernois (chapitre 3.2, point 3 ci-dessus et note 77)

84 Dans son bilan annuel 2009, l'UDC suisse compte comme un succès d'avoir empêché la mise en œuvre du concordat HarmoS dans toute la Suisse, et écrit ceci: «Le résultat: dans un grand nombre de cantons, les enfants ne seront pas scolarisés de force à 4 ans. Les parents ne seront pas interdits d'éducation.» (NZZ 31.12.2009, p. 10) C'est proclamer une fois de plus avoir empêché une chose qui n'était absolument pas prévue.

campagne tardive, motivée notamment par une politique partisane, se conjuga souvent aux peurs de parents sincèrement alarmés par la prétendue «scolarisation forcée des enfants de 4 ans», aux diverses inquiétudes vis-à-vis de l'école et à une conception fondamentalement différente des rôles de la famille et de l'Etat. La CDIP, fidèle au rôle qui lui avait été imparti et confirmé à plusieurs reprises, ne lutta pas contre cette campagne d'opposition menée à l'échelle nationale en engageant une communication nationale active. Elle se limita à saisir les occasions qui se présentaient à elle (en répondant aux journalistes; en informant la presse lors de circonstances officielles, par ex. après les votes référendaires cantonaux) pour diffuser les rectifications et explications voulues.

15. La collaboration intercantonale en matière d'éducation, et les concordats qui lui sont consacrés, ont connu avec HarmoS une **politisation inconnue jusqu'alors**: de l'ombre où elle menait jusque-là son chemin, elle devint soudainement l'objet d'une polémique politique fortement émotionnelle entretenue au niveau suisse. En tant qu'autorité du concordat scolaire, la CDIP n'était pas préparée à cela.
16. La manière d'aborder le dossier de l'harmonisation nationale de la scolarité obligatoire fut et reste **très différente d'une région à l'autre**: en Suisse romande, le processus fut à un moment donné – du fait du passage du PECARO au PER – associé à une stratégie de mise en œuvre propre à la région linguistique qui conduisit à la conclusion d'un accord régional parallèle, les deux processus concordataires se soutenant et se renforçant notoirement mutuellement. Dans la Suisse italophone, les deux cantons concernés conclurent une convention de coopération. Pour la Suisse alémanique, et ses trois conférences régionales inscrites dans le concordat scolaire de 1970, on tenta d'inscrire dans le concordat HarmoS lui-même une sorte de disposition instaurant des structures de travail au niveau de la région linguistique; mais à la suite des divers succès référendaires obtenus dans des cantons alémaniques, la forme générale envisagée pour cette disposition s'avéra inapplicable.

3.3 Enseignements que l'on peut tirer ou hypothèses à expérimenter lors de prochains processus concordataires

1. Le concordat scolaire et son instance politique, la CDIP, doivent s'adapter au fait qu'aujourd'hui la collaboration intercantonale en matière d'éducation – notamment à l'échelon national – prend de plus en plus une dimension politique, est exploitée par la presse et fait l'objet d'un débat public.

2. Une communication politique active sur la collaboration nationale en matière d'éducation devra être assurée en tout temps – c'est-à-dire, si l'on prend l'exemple d'un processus concordataire: dans toutes ses phases – de manière complémentaire: en priorité, par les membres de la Conférence dans leurs cantons respectifs et, à titre subsidiaire, par la présidence et le Comité de la CDIP au niveau suisse.
 - a. Les cantons doivent d'une manière générale davantage prendre politiquement conscience du sens et du but de la coopération intercantonale en matière d'éducation et pratiquer à ce sujet une communication plus active. Si l'on prend l'exemple d'un processus concordataire, cela signifie qu'il faudra entretenir une communication politique suivie sur tel projet concret au plus tard à partir du lancement de la procédure de consultation. Le message doit être le suivant: «Nous avons décidé au sein de la CDIP...», et non: «La CDIP à Berne a décidé...».
 - b. A l'inverse, la communication politique au niveau suisse ne peut, de nos jours, cesser à l'ouverture de la procédure de ratification. Il faudra au contraire, pour cette phase également, préparer et, en cas de besoin, poursuivre activement la communication à l'échelle suisse – en complément à celle menée par les cantons.
 - c. Il est en l'occurrence nécessaire, à tous les niveaux de communication, de faire connaître et expliquer avec assurance la constitutionnalité irrécusable et la légitimité démocratique de la collaboration intercantonale et de ses instruments.
3. Dans les textes mis en consultation, il faudra à l'avenir proposer dès l'Assemblée plénière des variantes sur les points les plus sensibles politiquement ou les plus susceptibles d'être controversés, en montrant les solutions alternatives existantes afin que le débat politique autour de ces alternatives ait lieu impérativement durant cette phase déjà. Dans le cas du concordat HarmoS, cela aurait impliqué de compléter la solution proposée – deux années obligatoires d'école enfantine ou de cycle élémentaire – par exemple par une solution combinant offre obligatoire de deux années et fréquentation obligatoire d'une année.
4. Plus les objets d'un texte concordataire sont sensibles politiquement, plus ce dernier devra avoir une fonction informative, contrairement à ce qui s'est fait jusqu'ici en matière de législation intercantonale. Dans le cas du concordat HarmoS, cela aurait signifié que l'on spécifie dans le texte de l'accord par exemple que la réglementation concrète de l'entrée à l'école dans les cas particuliers demeure une prérogative du droit cantonal; ou que l'on dise expressément que le fait de devoir proposer une offre appropriée de prise en charge des élèves n'implique pas qu'il faille en proposer une dans chaque commune ou qu'elle doive obligatoirement prendre la forme d'une école à journée continue.

5. Il faudra dorénavant inclure les partis nationaux (c'est-à-dire représentés au Parlement fédéral) dans les consultations portant sur des concordats à l'échelle suisse. Cela permettra de faire en sorte qu'ils puissent se pencher et se positionner assez tôt sur l'objet de politique nationale sur lequel porte l'accord en question.
6. Les débats de l'Assemblée plénière sur les textes de concordat ne deviendront pas publics, contrairement à ce que certains auraient souhaité.⁸⁵ La non-publicité des débats convient en effet non seulement au caractère exécutif d'une conférence de membres des gouvernements cantonaux, en l'occurrence autorité concordataire, mais aussi à la nature négociable des concordats.
7. Il faudra désormais planifier et structurer à l'avance les processus de ratification en collaboration avec les conférences régionales, en établissant un calendrier de ratification avec des priorités et un agenda de communication pour les deux niveaux impliqués (national et cantonal).

3.4 Perspectives

1. Un peu d'impatience et d'inquiétude se manifestèrent occasionnellement au cours de la procédure de ratification: le processus concordataire HarmoS, entendit-on çà et là, pourra-t-il encore rendre effective l'harmonisation des principaux éléments du système éducatif voulue par la CDIP et désormais exigée par la Constitution fédérale, maintenant que l'adhésion à l'accord a été refusée par plusieurs cantons en votation populaire? D'aucuns voulurent même modifier sans délai le concordat (un HarmoS *light*), ce que la CDIP, réunie en assemblée plénière le 19 mars 2009, refusa en majorité. Elle jugea plutôt qu'il fallait clarifier en bonne et due forme les majorités démocratiques par rapport au texte du concordat tel qu'il existait; il était selon elle dans la nature des choses que cela se fasse dans chaque canton selon son propre processus décisionnel. La CDIP se donna donc, le 19 mars 2009, pour objectif à court terme d'atteindre en quelques mois le quorum permettant de faire entrer le concordat en vigueur au 1^{er} août 2009 et pour objectif à moyen terme qu'une majorité des cantons y adhèrent, de sorte qu'à longue échéance la scolarité obligatoire en Suisse s'harmonise selon les règles du concordat HarmoS.⁸⁶ Les

85 cf. à ce sujet l'article de Vincent Martenet «HarmoS dans le paysage fédéraliste et démocratique suisse» in *Herausforderung HarmoS*, Zurich 2010, p. 79ss (cf. note 76 ci-dessus). (Auer 2010)

86 cf. chiffre 3183 ci-dessus



Juin 2011 | Lors de sa séance du 16 juin 2011, l'Assemblée plénière de la CDIP adopte les premiers standards nationaux de formation sous forme de compétences fondamentales. Ils concernent quatre domaines disciplinaires.

objectifs à court et à moyen terme sont désormais réalisés: 15 cantons, représentant ensemble 76,3 % de la population de notre pays, ont formellement adhéré au concordat. Une claire majorité s'est donc dégagée. Et dans les 7 cantons qui ont refusé l'adhésion en votation populaire et les 4 autres qui n'ont pas encore tranché, la plupart des éléments de la scolarité obligatoire visés par l'article constitutionnel sont déjà harmonisés selon modèle HarmoS, ou sont en bonne voie de l'être; seul un petit nombre de points semblent donner encore matière à discussion. Le processus concordataire HarmoS se révèle donc un bon moyen pour concrétiser l'harmonisation exigée par la Constitution. C'est ce que démontrera le bilan qui sera tiré au terme de la période transitoire de six ans qui s'achèvera en 2015. Le cas échéant, les cantons qui n'auront pas adhéré à l'accord dans ce délai auront à faire valoir leurs réserves précises à l'égard de tel ou tel de ces éléments. On pourra alors évaluer si l'harmonisation exigée par la Constitution est suffisamment réalisée ou si elle fait peut-être quelque peu défaut.

2. Un point sera alors déterminant: l'obligation constitutionnelle d'harmoniser à l'échelle nationale l'instruction publique s'applique à *tous* les cantons. L'art. 62, al. 4, Cst. indique ce *qui* doit être harmonisé; le concordat HarmoS définit com-

ment cela devra se faire. Et les dispositions du concordat sur l'harmonisation des structures (début de la scolarité et durée des niveaux d'enseignement) et celle des objectifs (formation de base, compétences fondamentales et vérification de celles-ci, plans d'études par régions linguistiques) devront servir de cadre de référence à la concrétisation de l'obligation constitutionnelle d'harmoniser l'instruction publique y compris pour les cantons non signataires de l'accord. En revanche, pour le contenu du concordat qui va au-delà du mandat constitutionnel, ce ne sera pas le cas: les périodes-blocs et les structures de jour *ne font pas* partie des éléments visés par la Constitution, et les dispositions du concordat qui s'y rapportent ne seront donc pas prises en considération dans le bilan de la concrétisation de l'obligation constitutionnelle d'harmoniser l'instruction publique. Le concordat fait lui-même la distinction, puisque l'art. 11 dont il est ici question ne fait pas partie des éléments que les cantons, en vertu de l'art. 12, ont six ans pour mettre en œuvre une fois l'accord entré en vigueur. Inversement, seuls les cantons signataires de l'accord auront compétence pour faire évoluer les instruments du concordat et donc réviser les standards de formation après leur adoption première (cf. art. 7, al. 4, concordat HarmoS).

3. Aux yeux de la CDIP, une intervention de la Confédération aux fins d'harmoniser l'instruction publique n'aura donc pas de raison d'être: l'harmonisation de la scolarité obligatoire exigée par la Constitution se fera par la voie de la coordination intercantonale, en parfaite conformité avec la souveraineté des cantons en matière d'éducation, qui est au cœur de la réalité constitutionnelle fédéraliste. Certes, l'art. 48a, al. 1, let. b, Cst. crée théoriquement la possibilité que les Chambres fédérales donnent force obligatoire générale à un concordat réglementant les domaines visés à l'art. 62, al. 4, Cst.⁸⁷ Mais elles devraient au préalable créer une base légale pour ce cas concret d'application. Et quant à savoir si elles exigeraient dans ce cas le même quorum de 18 cantons signataires que dans le cas relatif à la compensation des charges dans le domaine plus ciblé de la RPT, tout n'est que pure spéculation. C'est aussi pour cette raison que la CDIP n'attache pas d'importance à l'argument du «quorum de 18 cantons» fréquemment avancé durant la procédure de ratification.

87 cf. chiffre 3183 ci-dessus et en particulier le mémorandum cité à la note 71

4 STANDARD NAZIONALI DI FORMAZIONE

Delle competenze fondamentali comuni per i nostri allievi. Presentazione di uno degli strumenti chiave del Concordato HarmoS

Il 16 giugno 2011 l'Assemblea plenaria della CDPE ha approvato i primi standard nazionali di formazione (EDK/CDIP/CDPE 2011 a–d). Gli standard descrivono le **competenze fondamentali** che gli allievi devono acquisire in quattro discipline. Questi standard sono il risultato di un progetto unico in Svizzera. Esperti delle discipline, della didattica e dell'insegnamento ne hanno sviluppato le basi con un lavoro durato diversi anni. Tutte le regioni linguistiche vi hanno partecipato.

Questo capitolo descrive lo strumento standard di formazione (4.1); presenta in seguito i primi standard (competenze fondamentali) adottati (4.2) e ripercorre le fasi della loro concezione e introduzione (4.3).

4.1 Gli standard di formazione: presentazione generale dello strumento

Il Concordato HarmoS è la base legale per lo sviluppo e l'applicazione degli standard nazionali di formazione (art. 7 pag. 22). Gli standard contribuiscono **all'armonizzazione su scala nazionale degli obiettivi** della scuola obbligatoria e al **controllo e allo sviluppo della qualità del sistema educativo**. Il ricorso a degli standard nazionali di formazione è inedito in Svizzera.

In quanto strumenti di armonizzazione, gli standard nazionali non spiegano il loro effetto se non in interazione con gli altri elementi che costituiscono la base dell'insegnamento: i piani di studio, i mezzi di insegnamento, ecc. Come strumenti per lo sviluppo della qualità, gli standard si inseriscono in una politica generale della qualità che si applica a differenti livelli.

Ci sono diversi tipi di standard di formazione. Il Concordato HarmoS ne distingue due: gli standard di prestazione (art. 7 cpv. 2 lett. a) e gli altri standard (art. 7 cpv. 2 lett. b).

- Gli standard di prestazione descrivono per una determinata disciplina i livelli di competenza che gli allievi devono raggiungere. Sono misurabili e verificabili.



Lingua di scolarizzazione, fine del ciclo elementare, in Ticino fine prima media (8° anno di scuola) | Estratto dalle competenze fondamentali Comprensione scritta: Gli allievi sono in grado di capire dei testi scritti di generi diversi, il cui tema e il cui linguaggio sono adatti alla loro conoscenza del mondo, p.es. racconti e romanzi (letteratura per bambini e ragazzi), articoli di riviste per ragazzi e di enciclopedie, istruzioni e testi argomentativi.

- Gli standard del secondo gruppo descrivono sia il contenuto che deve essere insegnato (*content standard*) sia le condizioni per la loro attuazione nell'insegnamento, in altre parole le possibilità e le risorse che devono essere messe a disposizione per l'apprendimento (*opportunity to learn standards*).

Il Concordato HarmoS non indica per quali discipline occorre definire degli standard di formazione. La decisione di elaborare degli standard di prestazione sottoforma di competenze fondamentali per la lingua di scolarizzazione, le lingue seconde, la matematica e le scienze naturali è stata presa all'inizio del processo concordatario, nel 2001/2002 (cfr. capitolo 3, cifra 3122, 3123 e 3124). Queste quattro discipline occupano circa la metà del tempo di insegnamento. I lavori scientifici per lo sviluppo dei primi standard nazionali di formazione sono iniziati nel 2005.

In una decisione del 25 e 26 ottobre 2007 (EDK/CDIP 2007c) sull'attuazione del Concordato HarmoS, la CDPE ha dichiarato l'intenzione di introdurre, con tutte le precauzioni necessarie, gli standard nazionali di formazione già pronti e, solo dopo, di ela-

borarne dei nuovi per altre discipline. La CDPE ha dato priorità alle seguenti materie: TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione), educazione al movimento e promozione dell'attività fisica, musica e arti visive.

Illustrazione 1 | Standard di formazione previsti all'art. 7

Realizzati	Competenze fondamentali Lingua di scolarizzazione, lingue seconde, matematica e scienze naturali	adottati dall'Assemblea plenaria della CDPE il 16 giugno 2011
Pianificati	Altri standard TIC; educazione al movimento, musica e arti visive	conformemente alla decisione di attuazione della CDPE del 25 e 26 ottobre 2007 (EDK/CDIP 2007c)

4.2 I primi standard nazionali di formazione: le competenze fondamentali da acquisire in quattro ambiti disciplinari

Gli standard di formazione adottati dalla CDPE a giugno 2011 (EDK/CDIP/CDPE 2011 a–d) descrivono **le competenze fondamentali** che gli allievi devono acquisire nella lingua di scolarizzazione, in matematica e scienze naturali al termine del 4°, 8° ed 11° anno di scuola¹. Per le lingue seconde sono disponibili gli standard di formazione per l'8° e l'11° anno perché di norma queste lingue vengono insegnate a partire dalla 4ª classe.

La CDPE considera le competenze fondamentali come requisiti minimi. Questo significa che in futuro il nostro sistema formativo dovrà garantire che praticamente tutti gli allievi abbiano conseguito entro un determinato anno della scuola dell'obbligo questi requisiti minimi.

Queste competenze fondamentali non rappresentano né la totalità del programma scolastico obbligatorio né la totalità del programma delle quattro discipline. Esse co-

¹ Per definire i momenti di passaggio della scolarità ai quali sono associate le competenze fondamentali, la CDPE si riferisce a quanto stabilito nel Concordato HarmoS (art. 6). La frequenza della scuola dell'infanzia è di due anni ed è inclusa nel conteggio degli anni dell'obbligo scolastico. La durata della scuola dell'obbligo si estende quindi a 11 anni. L'attuale 1° anno di scuola diventa il 3°, il 2° diventa il 4° e così via. La scuola dell'infanzia obbligatoria contribuisce ugualmente allo sviluppo delle competenze, in particolare nella lingua di scolarizzazione – aspetto che è stato considerato per la determinazione delle competenze fondamentali.



Lingue seconde, fine della scuola dell'obbligo (11° anno di scuola) | Estratto delle competenze fondamentali Scrittura: Gli allievi sono in grado di scrivere note e messaggi semplici e brevi per esprimere bisogni personali e sono in grado di scrivere lettere personali molto semplici.

stituiscono però il nocciolo della formazione scolastica. Sono le attitudini, le capacità e il sapere di base che gli allievi devono conseguire nelle quattro discipline. La loro acquisizione è fondamentale per il proseguo del percorso formativo. Le competenze fondamentali sono integrate nei piani di studio regionali (cfr. 4.3.3), che definiscono la **totalità** degli obiettivi di formazione.

4.2.1 Funzione

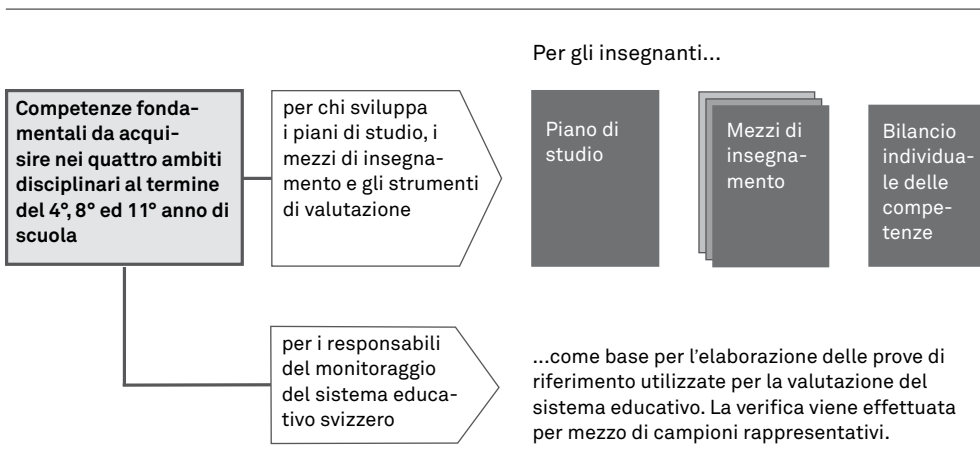
Gli standard nazionali di formazione adottati dalla CDPE nel giugno 2011 sottoforma di competenze fondamentali per la scolarità obbligatoria svolgono tre funzioni nell'organizzazione federale del nostro sistema formativo:

Armonizzare gli obiettivi formativi: Definendo le competenze fondamentali, i cantoni contribuiscono all'armonizzazione degli obiettivi della scuola dell'obbligo in Svizzera. Disporre di obiettivi armonizzati facilita la mobilità. Dal 2006 i cantoni

sono inoltre tenuti in base alla Costituzione federale, ad armonizzare, tra gli altri parametri fondamentali, gli obiettivi delle fasi di formazione (art. 62 cpv. 4 Cost.)².

Le competenze fondamentali definite per le quattro discipline si inseriscono nella pratica scolastica attraverso la loro integrazione nei piani di studio regionali, nei mezzi di insegnamento e negli strumenti di valutazione (vedi illustrazione 2). I metodi di insegnamento utilizzati per conseguire gli obiettivi restano di responsabilità dei docenti e fanno parte della loro formazione.

Illustrazione 2 | Gli standard nazionali di formazione nella pratica scolastica



Aumentare la trasparenza: La definizione delle competenze fondamentali permette di rendere più chiare e trasparenti le esigenze poste nell'ambito dell'apprendimento di alcune discipline. Di questo ne approfitteranno tutte le persone coinvolte nella scuola, facilitando inoltre il dialogo tra docenti, allievi e genitori. Anche le scuole del livello secondario II ed i responsabili della formazione professionale (per esem-

- 2 Il 21 maggio 2006, l'86% dei cittadini e la totalità dei cantoni hanno accettato i nuovi articoli costituzionali sulla formazione. Di conseguenza, i cantoni sono tenuti ad armonizzare a livello svizzero alcuni parametri fondamentali del sistema educativo: l'età d'inizio della scolarità, la scuola dell'obbligo, la durata e gli obiettivi delle fasi della formazione e il passaggio dall'una all'altra fase, nonché il riconoscimento dei diplomi (art. 62 cpv. 4 Cost.). Con l'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (Concordato HarmoS), i cantoni soddisfano le disposizioni per la scuola dell'obbligo.

pio i formatori nelle imprese) trarranno beneficio da una maggiore trasparenza negli obiettivi. Nell'ambito della pedagogia speciale, le competenze fondamentali saranno dei punti di riferimento per la pianificazione individuale dell'apprendimento, in considerazione dei bisogni e delle capacità individuali di bambini e ragazzi.

Verificare il raggiungimento degli obiettivi: Non si possono stabilire degli obiettivi senza in seguito verificarne il raggiungimento, ragione per cui la CDPE farà verificare regolarmente il grado di raggiungimento delle competenze fondamentali nell'ambito del monitoraggio del sistema educativo svizzero. Le verifiche saranno svolte su campioni rappresentativi e non consentirà di esprimersi in merito alle prestazioni individuali di docenti o allievi né di classificare gli istituti scolastici. I risultati costituiranno uno dei fondamenti per lo sviluppo della qualità del sistema educativo a livello nazionale e saranno integrati nel rapporto sul monitoraggio del sistema scolastico in Svizzera.

4.2.2 Come sono descritte le competenze fondamentali?

Le competenze fondamentali si basano su un modello di competenza stabilito per ogni disciplina (cfr. 4.3.1). Il modello descrive come l'allievo acquisisce passo dopo passo le competenze essenziali nella specifica disciplina. Illustra un'evoluzione, una progressione.

La formulazione delle competenze fondamentali segue lo schema seguente: qualche frase descrive le competenze da raggiungere: «Gli allievi sono in grado di...»; in seguito le frasi sono sviluppate ed esplicitate.

Si può verificare, con l'aiuto di esercizi, se il livello corrispondente a una precisa competenza è raggiunto.

Esempio: Lingua di scolarizzazione

Le competenze fondamentali indicate per la lingua di scolarizzazione si declinano nei seguenti ambiti: Comprensione orale, Comprensione scritta, Produzione orale (partecipazione a una conversazione, produzione orale continua) e Produzione scritta e sono differenziate per il 4°, 8° e 11° anno di scuola. Le competenze che devono essere acquisite nell'ambito dell'Ortografia e della Grammatica sono descritte solo per la fine del livello elementare, in Ticino al termine della prima media (8° anno di scuola) e della scuola dell'obbligo (11° anno di scuola); esse sono formulate separatamente per il tedesco, il francese e l'italiano.

Illustrazione 3 | Competenze fondamentali per la lingua di scolarizzazione

	Comprensione orale	Comprensione scritta	Produzione orale*	Produzione scritta	Ortografia	Grammatica
11° anno di scuola					D F I	D F I
8° anno di scuola					D F I	D F I
4° anno di scuola						



*partecipazione a una conversazione e produzione orale continua

1. Descrizione delle competenze fondamentali da raggiungere:
Gli allievi sono in grado di...

Esempio

Lingua di scolarizzazione | Comprensione scritta | 4° anno di scuola | Gli allievi sono in grado di stabilire le corrispondenze tra i suoni e le lettere (fonemi e i grafemi) e di capire il senso delle parole e delle frasi.

Sono in grado di capire dei brevi testi scritti di generi diversi, il cui tema, la cui struttura e il cui lessico sono familiari, p.es. storie illustrate, fiabe, semplici istruzioni e testi specialistici.

In particolare sono capaci, se guidati da domande mirate, di capire il senso globale del testo, di individuare o dedurre dal contesto delle informazioni evidenti, così come di legare immagine e testo.

2. Ulteriori spiegazioni

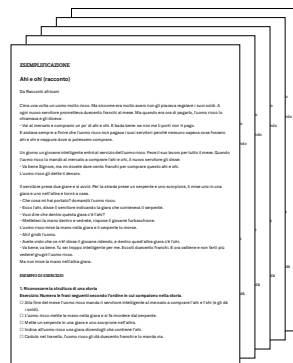
Le conoscenze e le capacità da raggiungere sono integrate da informazioni aggiuntive, ad esempio con caratteristiche tipiche di testi scritti per questo livello.

Caratteristiche dei testi e dei compiti di comprensione scritta

- Il lessico è corrente e vicino alla realtà scolastica. Eventuali parole o espressioni poco familiari possono essere capite grazie al contesto o sono spiegate.
- L'organizzazione del testo è semplice e lineare, con una struttura chiara che può comprendere delle immagini e altri elementi grafici.
- Il formato delle domande e delle risposte è semplice: le domande sono in relazione diretta con il passaggio del testo considerato. La risposta a delle domande aperte non deve essere troppo impegnativa dal punto di vista linguistico.

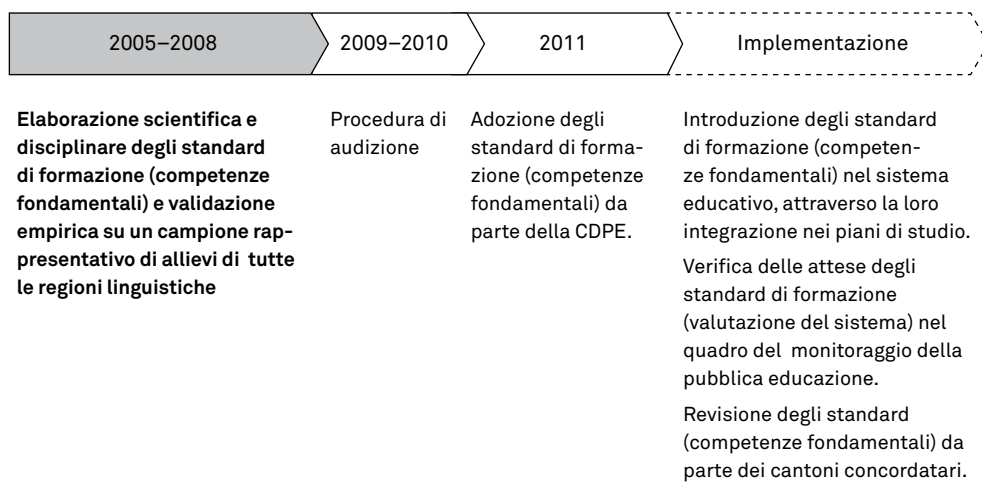
Esercizi

Il livello da raggiungere è concretizzato sotto forma di esercizi. Se gli allievi sono in grado di svolgere questi esercizi (o altri esercizi simili) hanno raggiunto la competenza fondamentale richiesta. È possibile trarre indicazioni attendibili solo se gli allievi sono in grado di svolgere diversi esercizi di questo livello. Degli esempi di esercizi si trovano nei rapporti scientifici dei consorzi disciplinari (cfr. nota 3).



4.3 Le fasi: dalla concezione all'introduzione

4.3.1 Concezione e validazione



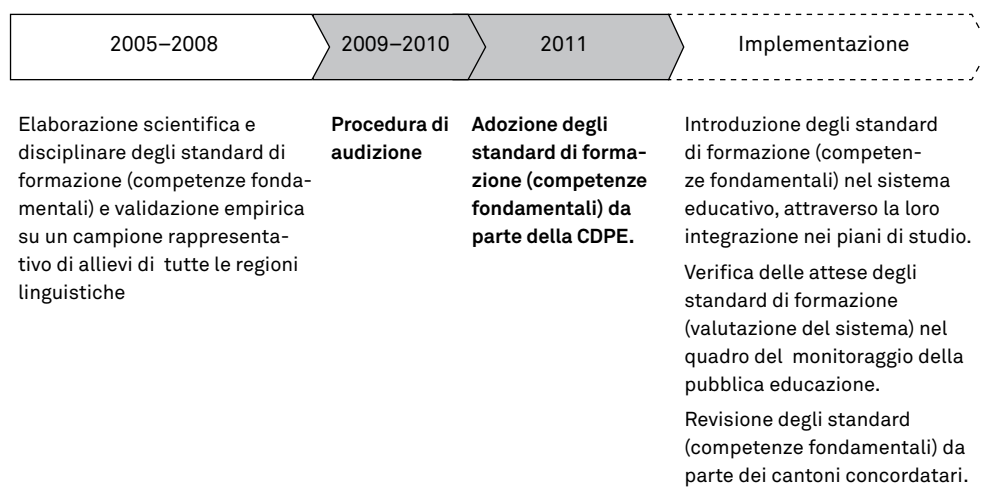
Le competenze fondamentali sono il frutto di un lavoro realizzato tra il 2005 e il 2008.

- Per ogni ambito disciplinare, un consorzio ha sviluppato un modello di competenze³ che descrive le capacità che gli allievi devono sviluppare nella specifica disciplina; capacità suddivise in vari livelli. Ogni gruppo di esperti (consorzio) era composto principalmente da collaboratori di alte scuole pedagogiche, università e servizi pedagogici specializzati.
- I quattro gruppi di esperti hanno creato, in collaborazione con degli insegnanti, degli esercizi corrispondenti ai differenti livelli e li hanno sottoposti a un campione rappresentativo di allievi in tutta la Svizzera.
- Infine, basandosi sulla percentuale di riuscita degli esercizi, gli esperti hanno definito il livello di competenza da raggiungere in alcuni momenti definiti del percorso scolastico. Quando la maggioranza degli allievi partecipanti (general-

3 I modelli di competenze e gli esempi di esercizi sono documentati in dettaglio nei rapporti scientifici dei consorzi disciplinari. I quattro rapporti di sintesi dei consorzi sono pubblicati online (Sieber & Lindauer 2010, Schneider et al. 2009; Linneweber & Waelti 2009, Labudde & Adamina 2009). È inoltre prevista nel 2012/2013 una pubblicazione nella serie Studi & rapporti della CDPE

mente tra l'80 e il 90%, comunque mai meno di due terzi) è riuscita a risolvere gli esercizi di un determinato livello, quest'ultimo è stato considerato come il livello al quale corrisponde la competenza fondamentale che deve essere acquisita⁴. Gli esperti hanno poi sottoposto le proposte per le quattro discipline alla CDPE.

4.3.2 Procedura di audizione e adozione



Procedura di audizione: La CDPE ha presentato le proposte elaborate dagli esperti ai cantoni e agli specialisti della scuola nell'ambito di una procedura di audizione che si è svolta dal 25 gennaio al 31 luglio 2010.

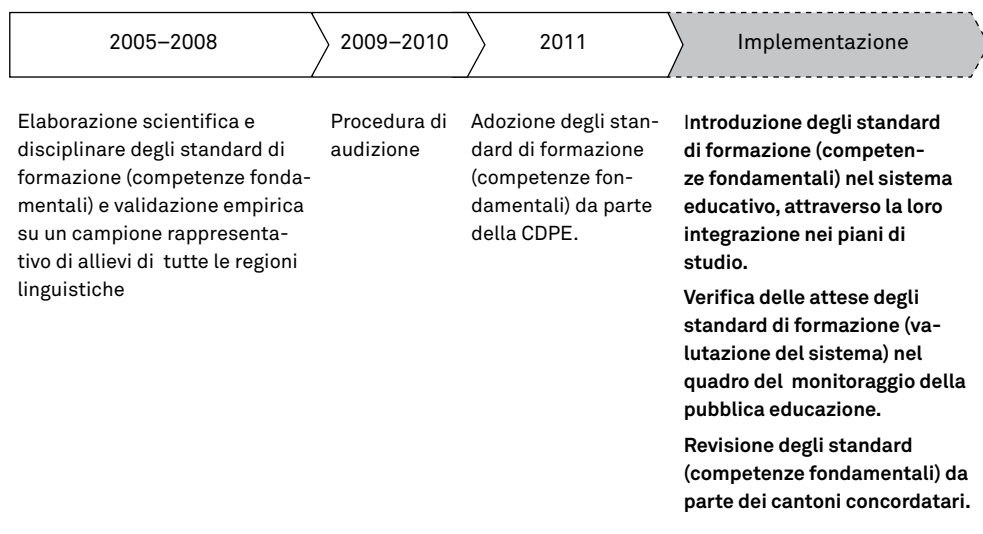
La procedura ha suscitato un grande interesse. L'idea di fissare degli obiettivi sottoforma di competenze fondamentali ha avuto un riscontro favorevole ed è stata ben accettata (risultati della procedura di audizione, EDK/CDIP 2010b). Le modifiche e le correzioni suggerite sono state riprese durante la revisione delle competenze fondamentali.

4 Per le lingue seconde si sono dapprima definiti i livelli di competenza attesi con l'insegnamento attuale. Contemporaneamente si sono definiti i livelli che dovranno essere raggiunti a lungo termine grazie alla riforma dell'insegnamento delle lingue seconde (sulla base della strategia della CDPE per l'insegnamento delle lingue, EDK/CDIP 2004a).

Dopo questa procedura, la CDPE ha deciso di non parlare più di «standard di base», come durante la procedura di audizione, ma di utilizzare l'espressione «competenze fondamentali» per definire questa forma di standard nazionale di formazione (decisione del 28 e 29 ottobre 2010).

Adozione: L'Assemblea plenaria della CDPE ha adottato il 16 giugno 2011 i primi standard nazionali di formazione (competenze fondamentali). La maggioranza di due terzi dei membri dell'Assemblea, richiesta per questa decisione, è stata ottenuta così come la condizione che almeno tre dei cantoni favorevoli all'adozione siano a maggioranza non germanofona (GE, FR, NE, JU, VD, VS o TI) (art. 7 del Concordato HarmoS, cfr. pag. 22).

4.3.3 Introduction, vérification et révision



Implementazione: L'introduzione degli obiettivi nazionali di formazione armonizzati è un processo che durerà anni. I primi standard nazionali di formazione (competenze fondamentali) diverranno rilevanti per gli allievi e gli insegnanti quando la scuola adotterà i nuovi piani di studio regionali, che li integrerà (vedere sotto). Le competenze fondamentali da acquisire si rifletteranno inoltre sempre più nei mezzi di insegnamento e negli strumenti di valutazione (vedere qui di seguito: bilancio individuale delle competenze) e nella formazione degli insegnanti. Insieme, questi processi, condurranno a lungo termine a un'armonizzazione degli obiettivi di insegnamento in Svizzera.

Per accompagnare i lavori d'implementazione, la CDPE ha istituito nel gennaio 2008 il gruppo di coordinamento HarmoS o Kosta HarmoS. Tutte le regioni linguistiche sono rappresentate. L'Ufficio verifica la concordanza dei diversi strumenti e processi (standard di formazione, piani di studio, mezzi di insegnamento e strumenti di valutazione).

I **piani di studio regionali** sono elaborati sotto la responsabilità delle regioni linguistiche.

- Per la Svizzera tedesca, il *Lehrplan 21* sarà disponibile secondo il piano della Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione della Svizzera tedesca (D-EDK) nel 2014. Successivamente i 21 cantoni implicati nel progetto, cioè tutti i cantoni germanofoni, bilingue e trilingue, si pronunceranno sulla sua adozione. Ogni cantone deciderà la sua introduzione negli istituti scolastici cantonali.
- A partire dall'anno scolastico 2011/2012 i cantoni romandi introdurranno a tappe il *Plan d'études romand (PER)* elaborato in seno alla CIIP (Conferenza intercantonale dell'istruzione pubblica della Svizzera romanda).
- Il piano di studio del Canton Ticino è di competenza cantonale in quanto regione linguistica.

Le regioni linguistiche sono ugualmente responsabili del **bilancio individuale delle competenze** a fini formativi. Questi strumenti, utilizzati dagli insegnanti, permettono di verificare sufficientemente presto dove si situa un allievo per rapporto agli obiettivi di apprendimento. L'obiettivo è di offrire il più presto possibile un sostegno adatto in vista degli obiettivi fissati nei piani di studio. Essi si basano sugli standard nazionali di formazione e si collocano anche in un contesto più ampio che tiene conto degli obiettivi dei piani di studio o dei mezzi di insegnamento.

Insieme ai ministri dell'educazione di Germania, Austria e Lussemburgo, la CDPE ha dato mandato nel 2005 di svolgere un'analisi, alla luce delle esperienze fatte all'estero, sulle modalità di un'integrazione pertinente ed efficace degli standard di formazione nel sistema educativo nazionale (Oelkers, Reusser 2008).

Verifica: Con gli standard nazionali di formazione (competenze fondamentali), la Svizzera dispone per la prima volta di un proprio strumento di riferimento, che offre la possibilità di realizzare delle prove adatte al nostro sistema educativo. Contrariamente alle misure internazionali di prestazione (per esempio PISA), questo controllo permette di ottenere delle informazioni particolarmente importanti per lo sviluppo del sistema educativo nazionale.



Scienze naturali, fine del 4° anno di scuola | Estratto delle competenze fondamentali Elaborare e Trasporre: Gli allievi sono in grado di prendere coscienza e di descrivere, nell'ambito del contesto quotidiano, le proprie esperienze personali rispetto alla natura, all'ambiente, alla tecnica e alla salute (in particolare esperienze con l'acqua, l'aria, le pietre; con la luce, il movimento di oggetti).

Per quanto concerne l'uso degli standard nazionali di formazione, la CDPE ne ha definito i principi generali nella decisione dell'implementazione di HarmoS il 25 e 26 ottobre 2007 (EDK/CDIP 2007c). La CDPE precisa, nella decisione adottata, che nessuno strumento di HarmoS servirà a una classificazione degli istituti scolastici o a una valutazione delle prestazioni degli insegnanti.

Il 28 ottobre 2010, la CDPE ha deciso che la prima misurazione degli obiettivi nazionali di formazione (competenze fondamentali) avrà luogo nel periodo 2014–2017. Questa valutazione, svolta nel contesto del monitoraggio dell'educazione, si realizzerà con dei campioni rappresentativi cantonali. I risultati verranno pubblicati nel rapporto sull'educazione in Svizzera nel 2018.

Parallelamente la Svizzera continuerà la sua partecipazione al programma PISA (Programme for International Student Assessment) realizzato dall'OCSE (Organizzazione di cooperazione e di sviluppo economico). I risultati di PISA permetteranno alla Svizzera di confrontarsi a livello internazionale. È importante e bisogna mantenere que-



Matematica, fine scuola elementare, in Ticino fine della prima media (8° anno di scuola) | Estratto della competenza fondamentale Numeri e Calcolo: Gli allievi sono in grado di eseguire addizioni e sottrazioni - con tecniche di calcolo mentale, mentale-scritto o scritto a seconda della complessità - con numeri naturali o in forma decimale, come pure moltiplicazioni o divisioni con numeri naturali che comportano al massimo 5 cifre in totale.

sta possibilità. A partire dal 2015, la Svizzera ridurrà comunque la sua partecipazione a un campionamento nazionale e non si potranno più confrontare i risultati regionali o cantonali di PISA.

Revisione: Il sistema educativo svizzero evolve costantemente; gli standard nazionali di formazione devono poter seguire questa evoluzione. Per questo motivo i cantoni concordatari saranno autorizzati a rivedere gli standard dopo la loro prima adozione. In altre parole tutti gli adattamenti successivi degli standard dipenderanno non più dai 26 membri della Conferenza, ma dai cantoni che, in quel momento, avranno aderito al Concordato HarmoS. La revisione sottostà alle stesse condizioni dell'adozione degli standard; è necessario l'accordo di due terzi dei cantoni firmatari del Concordato HarmoS, di cui almeno 3 cantoni a maggioranza linguistica non germanofona.

5 GLOSSARIO

Il glossario esplicita alcuni termini utilizzati nel contesto del Concordato HarmoS.

Armonizzazione degli obiettivi

L'armonizzazione degli obiettivi dell'insegnamento è un obbligo imposto ai cantoni dall'art. 62 cpv. 4 Cost. L'armonizzazione degli obiettivi definiti dal Concordato HarmoS si basa sui seguenti quattro pilastri: → formazione di base (art. 3), parametri per l'insegnamento delle lingue (art. 4), → standard di formazione (art. 7), → piano di studio regionale, mezzi di insegnamento (art. 8).

Armonizzazione della struttura

Il Concordato HarmoS armonizza la durata dei gradi della scuola dell'obbligo e attualizza le disposizioni nazionali che si applicano per l' → obbligo scolastico. Il grado elementare, → scuola dell'infanzia o → ciclo di entrata inclusi, dura otto anni in virtù dell'art. 6 del Concordato HarmoS e il grado secondario I tre anni. Nel Cantone Ticino la distribuzione degli anni di scuola tra il grado elementare e il grado secondario I può variare di un anno rispetto a quanto previsto.

Basisstufe

Il *Basisstufe* è una forma possibile di organizzazione del → ciclo di entrata. Si compone di due anni di scuola dell'infanzia e dei primi due anni di scuola elementare. Bambini di età diversa sono scolarizzati nella medesima classe. Il Concordato HarmoS non precisa come devono essere organizzati i primi anni di scuola. L'introduzione di un *Basisstufe* è quindi una possibilità (art. 6 cpv. 1) che richiede un adattamento legislativo cantonale.

Bilancio delle competenze

Il bilancio individuale delle competenze a scopo formativo è una valutazione individuale svolta dall'insegnante che permette di valutare sufficientemente presto dove l'allievo si situa in rapporto agli obiettivi. Lo scopo è di fornire all'allievo, il più presto possibile, un sostegno adatto in vista del raggiungimento degli obiettivi definiti nei piani di studio. Come le → prove di riferimento, i bilanci delle competenze si basano sugli standard nazionali di formazione, ad esempio sulle competenze fondamentali adottate nel giugno 2011. Allo stesso tempo si collocano in una prospettiva più ampia e considerano gli obiettivi dei piani di studio o dei mezzi di insegnamento. Essi sono sviluppati sotto l'egida delle regioni linguistiche.

Blocchi orari

I blocchi orari prevedono una strutturazione del tempo d'insegnamento che permette di conciliare meglio l'orario scolastico dei bambini con la vita della famiglia e, segnatamente, con l'attività professionale dei genitori. Essi si applicano a partire dalla scuola dell'infanzia, senza che ci sia un modello unico valido per tutta la Svizzera. Per blocchi orari completi si intende, ad esempio, che tutti i bambini frequentino la scuola dell'infanzia cinque mattine alla settimana, per almeno 3,5 ore (o per quattro lezioni).

Ciclo di entrata

Il ciclo di entrata è il termine generico per definire le diverse forme possibili di organizzazione che rafforzano il legame tra la scuola dell'infanzia e i primi anni di scuola elementare. → *Grundstufe* → *Basisstufe*

Competenze fondamentali

Le competenze fondamentali sono una forma possibile di → standard di formazione. Sono gli → standard di prestazione previsti dal Concordato HamoS. Esse descrivono le attitudini, le capacità e il sapere di base che gli allievi devono acquisire negli ambiti disciplinari previsti. La loro acquisizione è fondamentale per il proseguo del percorso formativo. La CDPE ha adottato nel giugno 2011 un repertorio di competenze fondamentali per quattro ambiti disciplinari: lingua di scolarizzazione, due lingue straniere (seconda lingua nazionale e inglese), la matematica e le scienze naturali. La definizione delle competenze si basa su un ampio lavoro scientifico e didattico (→ modelli di competenze). Le competenze fondamentali sono integrate nei piani di studio regionali e nei relativi mezzi di insegnamento.

Concordato

Un concordato è un trattato intercantonale, come previsto dall'art. 48 della Costituzione: «I cantoni possono concludere trattati intercantionali in comune (...)». I trattati intercantionali sono strumenti democratici e previsti per regolamentare la collaborazione tra i cantoni.

Convenzione scolastica romanda

La Convenzione scolastica romanda (*Convention scolaire romande*) è un concordato concluso dai direttori della pubblica educazione dei cantoni romandi che regola in maniera più incisiva i diversi aspetti dell'implementazione del Concordato HarmoS nella regione francofona. La convenzione affronta i temi della formazione dei docenti, del piano di studio regionale e della coordinazione dei mezzi di insegnamento. La CIIP (Conferenza intercantionale dell'istruzione pubblica della Svizzera romanda e del Ticino) l'ha approvata e sottoposta ai cantoni per ratifica il 21 giugno 2007. La Convenzione scolastica romanda è entrata in vigore il 1° agosto 2009. Il Canton Ticino non ne fa parte.

Età di entrata alla scuola

In base all'art. 5 cpv. 1 del Concordato, gli allievi sono scolarizzati a partire dai 4 anni compiuti (→ giorno di riferimento: 31 luglio ; → scolarizzazione). I bambini che compiono i 4 anni prima del 31 luglio possono iniziare la scuola dell'infanzia o un ciclo di entrata in settembre. In una stessa classe, all'inizio della scuola dell'infanzia o del ciclo di entrata i bambini più giovani hanno appena compiuti i 4 anni, mentre i più grandi hanno già 5 anni.

Formazione di base

Gli ambiti disciplinari per i quali ogni bambino deve ricevere una formazione di base nel corso della scuola dell'obbligo sono definiti per la prima volta a livello svizzero nel Concordato HarmoS (art. 3). La lista definita non è una lista di discipline, ma un insieme di ambiti importanti di formazione. Essi sono: lingue (lingua di scolarizzazione, seconda lingua nazionale e un'altra lingua straniera) matematica e scienze naturali, scienze umane e sociali, musica, arte visiva e arte applicata, movimento e salute.

Giorno di riferimento

Il giorno di riferimento è la data entro la quale un bambino deve aver compiuto i 4 anni per poter accedere a settembre dello stesso anno civile alla scuola dell'infanzia o al ciclo di entrata (→ scolarizzazione). L'art. 5 cpv. 1 del Concordato definisce come giorno di riferimento il 31 luglio → età di entrata alla scuola. I bambini all'inizio della scuola dell'infanzia o del ciclo di entrata sono nella fascia d'età compresa tra i 4 anni e un mese e i 5 anni e un mese.

Grado prescolastico

→ Scuola dell'infanzia

Grado elementare

Il grado elementare, che include la → scuola dell'infanzia o un → ciclo di entrata, dura 8 anni (art. 6 del Concordato HamoS). → Armonizzazione della struttura

Grado secondario I

Il grado secondario I segue il → grado elementare e dura 3 anni. → Armonizzazione della struttura. Nel Cantone Ticino la distribuzione degli anni di scuola tra il grado elementare e il grado secondario I può variare di un anno rispetto a quanto previsto.

Grado secondario II

Il grado secondario II segue il → grado secondario I. Non fa parte della scuola dell'obbligo e non è quindi regolato dal Concordato HarmoS.

Grundstufe

Il *Grundstufe* è una forma possibile di organizzazione del → ciclo di entrata. Si compone di due anni di scuola dell'infanzia e dei primi anni di scuola elementare. Bambini di età diversa sono scolarizzati nella medesima classe. Il Concordato HarmoS non precisa come devono essere organizzati i primi anni di scuola. L'introduzione di un *Grundstufe* è quindi una possibilità (art. 6 cpv. 1), che richiede un adattamento legislativo cantonale.

ISCED

ISCED è l'abbreviazione di *International Standard Classification of Education*. La classificazione ISCED attribuisce a ogni livello di insegnamento un codice (da ISCED 0 a ISCED 6) riconosciuto internazionalmente. I livelli di insegnamento possono così essere comparati.

Lehrplan 21

Il *Lehrplan 21* è il primo piano di studio comune per la Svizzera tedesca. Il numero 21 indica i 21 cantoni che partecipano alla sua elaborazione. Il piano di studio armonizza gli obiettivi della scuola dell'obbligo, scuola dell'infanzia inclusa, nei cantoni germanofoni e nelle parti germanofone dei cantoni bilingue e trilingue. Il *Lehrplan 21* è redatto sotto l'egida della Conferenza cantonale dei direttori della pubblica educazione della Svizzera tedesca (D-EDK). Secondo la pianificazione i 21 cantoni si pronunceranno per la sua adozione nel 2014. Ogni cantone deciderà poi, conformemente alle proprie basi legali, l'introduzione del *Lehrplan 21*. Il *Lehrplan 21* si riferisce agli → standard di formazione.

Modelli di competenze

Un modello di competenze è il contesto di riferimento nel quale s'iscrivono gli standard definiti in termini di competenze (→ competenze fondamentali) elaborati sotto la responsabilità della CDPE in quanto possibile applicazione dell'art. 7 cpv. 2 lett. a (→ standard di prestazione). Un modello di competenze si riferisce a una specifica disciplina. Esso descrive le competenze (per esempio la comprensione scritta, comprensione orale, ecc. nel caso delle lingue) che si acquisiscono nella specifica disciplina. Queste capacità sono suddivise in differenti livelli di prestazione; il modello illustra quindi una progressione e mostra come il bambino sviluppa queste capacità e abilità.

Monitoraggio dell'educazione

Il monitoraggio di un sistema educativo consiste nella raccolta e nel trattamento sistematico a lungo termine di informazioni sul sistema scolastico nel suo complesso. Il monitoraggio del sistema educativo è un progetto comune tra Confederazione e

cantoni e non concerne esclusivamente la scuola dell'obbligo, ma l'insieme del sistema educativo. Serve come base per la pianificazione e per le decisioni di politica scolastica, per comprendere la realtà e favorire il dibattito pubblico (*evidence informed policy*). Uno dei prodotti del monitoraggio è il → Rapporto sul sistema educativo svizzero, previsto ogni 4 anni a partire dal 2010. I cantoni partecipano al monitoraggio del sistema educativo e formativo svizzero in base all'art. 4 del Concordato scolastico del 1970. È in questo contesto che i cantoni valuteranno il grado di raggiungimento degli → standard di formazione (→ valutazione del sistema) (art. 10 cpv. 2). Dai risultati emersi si definiranno delle misure volte a garantire e a sviluppare la qualità del sistema educativo.

Nuovi articoli costituzionali

I nuovi articoli costituzionali sull'educazione e formazione sono gli art. 61a e seguenti della Costituzione federale. Sono stati rivisti nel 2006 e accettati il 21 maggio 2006 dall'86% del popolo svizzero e in tutti i cantoni. Successivamente all'adozione, le autorità federali e cantonali in materia di educazione sono obbligati dalla Costituzione a regolamentare, nei limiti delle proprie competenze e in modo armonizzato sul piano nazionale alcuni parametri fondamentali del sistema scolastico. Il Concordato HarmoS permette ai 26 cantoni di onorare questi impegni (art. 62 cpv. 4 Cost.) per quanto concerne la scuola dell'obbligo.

PER

PER è l'abbreviazione del *Plan d'études romand*. Il PER ha come base un accordo tra i cantoni romandi (→ Convenzione scolastica romanda), accordo che si riferisce al Concordato HarmoS. Questo piano di studio per la scuola dell'obbligo sarà introdotto a tappe nelle scuole romande a partire dall'anno scolastico 2011/ 2012. Il PER include gli → standard di formazione.

Piano di studio regionale

I piani di studio, attualmente, sono cantonali; in parte la loro redazione si basa sulla collaborazione tra cantoni o in ambito regionale. Il Concordato HarmoS prevede all'art. 8 che l'armonizzazione dei piani di studio e la coordinazione dei mezzi di insegnamento sia svolta a livello di regione linguistica affinché le differenze culturali, pedagogiche e curriculari siano considerate. Contemporaneamente i piani di studio devono riferirsi agli → standard di formazione.

Con il *Plan d'études romand* (PER) nella Svizzera romanda e il *Lehrplan 21* in preparazione nella Svizzera tedesca, l'armonizzazione inizia a definirsi. I piani di studio non sono adottati dalla CDPE, ma dall'autorità delle regioni linguistiche: la Conferenza intercantonale dell'istruzione pubblica della Svizzera romanda e del Ticino (CIIP) e la

Conferenza dei direttori della pubblica educazione della Svizzera tedesca (D-EDK). I piani di studio del Canton Ticino sono di competenza cantonale, poiché il Ticino è considerato una regione linguistica.

Portfolio

Il portfolio (art. 9) documenta i processi di apprendimento sia formali (effettuati nell'ambito scolastico) sia informali (effettuati fuori dall'ambito scolastico). Al momento esistono dei portfolii per l'apprendimento delle lingue. La versione svizzera del Portfolio europeo delle lingue (PEL) si declina in diverse pubblicazioni: il Portfolino per i bambini dai 4 ai 7 anni, il PEL I per i bambini dai 7 agli 11 anni, il PEL II per i ragazzi dagli 11 ai 15 anni e il PEL III per i più grandi di 15 anni.

Prove di riferimento

Le prove di riferimento (art. 8 cpv. 4) servono a valutare il grado di raggiungimento degli standard nazionali di formazione. La valutazione si fa a livello di sistema educativo → valutazione del sistema. Le prove sono elaborate sotto l'egida della CDPE.

Rapporto sul sistema educativo svizzero

Il Rapporto sul sistema educativo svizzero è un prodotto del → monitoraggio dell'educazione. Il Rapporto è previsto ogni 4 anni a partire dal 2010 e comprende le informazioni sull'intero sistema scolastico e formativo in Svizzera – dal prescolastico alla formazione continua – raccolte dalle statistiche, dalla ricerca e dall'amministrazione. I risultati e le analisi servono da supporto alle istanze amministrative e politiche per prendere decisioni rilevanti nel pilotaggio del sistema educativo; arricchiscono inoltre il dibattito pubblico sull'educazione e la formazione in Svizzera.

Scolarizzazione, entrata a scuola

Il termine «scolarizzazione» (art. 5) definisce l'inizio dell'obbligo scolastico. L'obbligo si estende ai due anni di → scuola dell'infanzia o ai primi anni di un → ciclo di entrata. Il termine «scolarizzazione» non implica necessariamente la trasmissione di contenuti scolastici.

Scuola dell'infanzia

La scuola dell'infanzia (*Kindergarten, école enfantine*) designa il livello «prescolastico» (ISCED 0). Essa non è regolamentata dal Concordato scolastico del 1970. Nei cantoni la situazione si è evoluta talmente che anche se la sua frequenza è per lo più non obbligatoria, la maggioranza dei bambini la frequenta comunque per due anni. Il concordato HarmoS rende questi due anni obbligatori. Altre forme organizzative sono possibili. → Ciclo di entrata

Scuola dell'obbligo / Obbligo scolastico

L'obbligo scolastico è stabilito dall'art. 62 cpv. 2 della Costituzione, che precisa che l'insegnamento di base è obbligatorio. Il Concordato HarmoS fissa la durata della scuola dell'obbligo a 11 anni. La scuola dell'infanzia è parte integrante di questi undici anni. → Armonizzazione della struttura → Scolarizzazione

Standard di formazione

Gli standard nazionali di formazione sono uno degli strumenti dell'armonizzazione, su scala svizzera, degli obiettivi della scuola dell'obbligo e sono una delle basi per la verifica della qualità del sistema educativo a livello di scuola dell'obbligo. I risultati di questa valutazione sono degli elementi che servono allo sviluppo del sistema educativo. → Monitoraggio dell'educazione

Ci sono diversi tipi di standard di formazione. Il Concordato HarmoS ne distingue due: gli → standard di prestazione (art. 7 cpv. 2 lett. a) e gli altri standard (art. 7 cpv. 2 lett. b). Gli standard di prestazione descrivono per una determinata disciplina i livelli di competenza che gli allievi devono raggiungere. Sono misurabili e verificabili. Gli standard del secondo gruppo descrivono sia il contenuto che deve essere insegnato (*content standard*) sia le condizioni per la loro attuazione nell'insegnamento, in altre parole le possibilità e le risorse che devono essere messe a disposizione per l'apprendimento (*opportunity to learn standards*).

Standard di prestazione

Gli standard di prestazione (art. 7 cpv. 2 lett. a) sono una delle forme possibili che possono assumere gli > standard di formazione. Essi descrivono i livelli di competenza che devono essere raggiunti dagli allievi. → Competenze fondamentali

Strumenti di valutazione

Gli strumenti di valutazione (art. 8 cpv. 2) includono una varietà di strumenti per misurare le prestazioni. Possono essere strumenti usati in classe dall'insegnante per stabilire un → bilancio delle competenze dell'allievo e sono utilizzati a fini formativi. Possono inoltre essere strumenti di valutazione a livello del sistema educativo, come prove (→ prove di riferimento) da sottoporre, per esempio, a dei campioni rappresentativi di studenti (→ monitoraggio dell'educazione, → valutazione del sistema).

Strutture diurne

Le strutture diurne (art. 11 cpv. 2) sono delle misure di accoglienza. Esse accolgono, durante orari fissi della giornata, i bambini al di fuori del loro tempo scolastico → blocchi orari. Non è definito un modello preciso di struttura, ma esistono diverse soluzioni, dalle famiglie diurne alla scuola a orario continuato. I cantoni che hanno ade-

rito al Concordato HarmoS s'impegnano a proporre un'offerta che risponda ai bisogni locali. L'organizzazione delle strutture diurne è attuata coerentemente con la politica sociale e familiare. Il ricorso a queste strutture è facoltativo e implica, di regola, un contributo finanziario.

Valutazione del sistema

Si parla di valutazione del sistema quando l'analisi è fatta sulla qualità del funzionamento del sistema educativo e non sulle prestazioni singole di allievi o di scuole. La valutazione del grado di raggiungimento degli → standard di formazione ne fa parte. Questa valutazione implica di regola un campione rappresentativo per cantone ed è effettuata nell'ambito del → monitoraggio dell'educazione. I cantoni traggono dai risultati ottenuti delle misure utili per assicurare e sviluppare la qualità del sistema educativo. Lo strumento utilizzato per valutare il sistema educativo è costituito dalle → prove di riferimento, sviluppate sotto l'egida della CDPE.

6 BIBLIOGRAFIA

Nella raccolta bibliografica sono menzionati i documenti pubblicati e citati o evocati nella presente pubblicazione. Le fonti non pubbliche (compresi i verbali degli organi della CDPE) sono unicamente richiamati nelle note.

Siti internet controllati il 3.5.2011

Ambühl, Hans (2001)

«EDK 20XX»: Einführender Bericht des Generalsekretärs. Bern: EDK. In: EDK (2001): *Jahresbericht 2000*. Bern: EDK. <http://edudoc.ch/record/24584>

«CDIP 20XX»: rapport introductif du secrétaire général. In: CDIP (2001): *Rapport annuel 2000*. Berne: CDIP. <http://edudoc.ch/record/24583>

Ambühl, Hans (2002)

Weiterentwicklung/Ergänzung des Schulkonkordats von 1970: rechtliche und politische Überlegungen zu «Architektur» und Vorgehen. In: EDK (2002): *Jahresbericht 2001*. Bern: EDK. <http://edudoc.ch/record/24586>

Développer/compléter le concordat sur la coordination scolaire de 1970: quelques réflexions d'ordre politique et juridique sur la marche à suivre et l'architecture à privilégier. In: CDIP (2002): *Rapport annuel 2001*. Berne: CDIP. <http://edudoc.ch/record/24585>

Arbeitsgruppe Blockzeiten NW EDK/Groupe de travail Horaires blocs de la CDIP du Nord-Ouest (2005)

Umfassende Blockzeiten am Kindergarten und an der Primarschule. Bern: EDK (Studien + Berichte 23A). <http://edudoc.ch/record/472>

Horaires blocs généralisés dans les écoles enfantines et primaires. Berne: CDIP (Etudes + rapports 23B). <http://edudoc.ch/record/459>

Arnet, Moritz (2000)

Das Schulkonkordat vom 29. Oktober 1970: Entstehung – Geschichte – Kommentar. Bern: EDK. <http://edudoc.ch/record/17363>

Le concordat sur la coordination scolaire du 29 octobre 1970: genèse – historique – commentaires. Berne: CDIP. <http://edudoc.ch/record/17362>

Auer, Andreas (éd.) (2010)

Herausforderung HarmoS: Bildungspolitik, Föderalismus und Demokratie auf dem Prüfstein. Zürich: Schulthess; Aarau: Zentrum für Demokratie.

Behrens, Matthis (2006)

Analyse de la littérature critique sur le développement, l'usage et l'implémentation de standards dans un système éducatif. Neuchâtel: IRDP. <http://edudoc.ch/record/87027>

Bundesgericht (2009)

Entscheidung 1C_392/2009: Urteil vom 1.12.2009: Gegenstand: Kantonale Volksabstimmung vom 27.9.2009 über den Beitritt zur Interkantonalen Vereinbarung über die Harmonisierung der Volksschule (HarmoS-Konkordat): Botschaft vom 27.9.2009 des Grossen Rates des Kantons Bern zur kantonalen Volksabstimmung. Lausanne: Bundesgericht.

Bundesrat/Conseil fédéral/Consiglio federale (2005)

Parlamentarische Initiative; Bildungsrahmenartikel in der Bundesverfassung: Bericht vom 23. Juni 2005 der Kommission für Wissenschaft, Bildung und Kultur des Nationalrates: Stellungnahme des Bundesrates vom 17.8.2005 (BBL 2005 5547). <http://www.admin.ch/ch/d/ff/2005/5547.pdf>

Initiative parlementaire Article constitutionnel sur l'éducation: rapport du 23 juin 2005 de la Commission de la science, de l'éducation et de la culture du Conseil national: avis du Conseil fédéral du 17.8.2005 (FF 2005 5225). <http://www.admin.ch/ch/f/ff/2005/5225.pdf>

Iniziativa parlamentare Articolo quadro sulla formazione nella Costituzione federale: rapporto della Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura del Consiglio nazionale del 23.6.2005: parere del Consiglio federale del 17.8.2005 (FF 2005 4957). <http://www.admin.ch/ch/i/ff/2005/4957.pdf>

CDIP → EDK/CDIP

CDPE → EDK/CDIP/CDPE

CIIP (2006)

Convention scolaire romande: rapport explicatif (consultation du 16.2.2006 au 30.11.2006) = Westschweizer Schulvereinbarung: erläuternder Bericht (Vernehmlassung vom 16.2.2006 bis 30.11.2006). Neuchâtel: CIIP. <http://edudoc.ch/record/24262>

CIIP (2007a)

Convention scolaire romande: rapport de consultation: janvier 2007. Neuchâtel: CIIP. <http://edudoc.ch/record/93460>

CIIP (2007b)

Convention scolaire romande: texte adopté par la CIIP le 21.6.2007. Neuchâtel: CIIP. <http://edudoc.ch/record/93457>

Criblez, Lucien (éd.) (2008)

Bildungsraum Schweiz: Historische Entwicklung und aktuelle Herausforderungen. Bern: Haupt.

CSRE → SKBF/CSRE

EDK (1986a)

Die öffentliche Erziehung der Vier- bis Achtjährigen: eine Untersuchung des Projektes SIPRI «Übergang von der Vorschulzeit in die Primarschule». Bern: EDK.

EDK/CDIP (1986b)

Primarschule Schweiz: 22 Thesen zur Entwicklung der Primarschule: Projekt SIPRI [Überprüfung der Situation der Primarschule]. Bern: EDK.

Ecole primaire suisse: une école pour apprendre: 22 thèses pour le développement de l'école primaire: Projet SIPRI [Examen de la Situation de l'Ecole Primaire]. Berne; Sion: CDIP.

EDK/CDIP (1991)

Beschlüsse, Empfehlungen und Hinweise zur Realisierung des Konkordats über die Schulkoordination von 1970. Bern: EDK.

Décisions, recommandations et remarques relatives à la réalisation du Concordat sur la coordination scolaire de 1970. Berne: CDIP.

EDK/CDIP (1997)

Bildung und Erziehung der vier- bis achtjährigen Kinder in der Schweiz: eine Prospektive. Bern: EDK (Dossier 48A). <http://edudoc.ch/record/17390>

Formation et éducation des enfants de quatre à huit ans en Suisse: étude prospective. Berne: CDIP (Dossier 48B). <http://edudoc.ch/record/17391>

EDK/CDIP (1998)

Vernehmlassung: Bericht Bildung und Erziehung der vier- bis achtjährigen Kinder in der Schweiz, EDK-Dossier 48: Auswertungsbericht. Bern: EDK.

Consultation: rapport Formation et éducation des enfants de quatre à huit ans en Suisse, Dossier 48 de la CDIP: rapport d'évaluation. Berne: CDIP.

EDK/CDIP (1999)

Die Ausbildung von Lehrpersonen für die Basisstufe: Prospektivstudie. Bern: EDK (Dossier 57A). <http://edudoc.ch/record/17376>

La formation des enseignantes et enseignants du cycle élémentaire: étude prospective. Berne: CDIP (Dossier 57B). <http://edudoc.ch/record/17377>

EDK/CDIP (2000a)

Erklärung der EDK zum 30-jährigen Bestehen des Schulkonkordats vom 3.11.2000. Bern: EDK. <http://edudoc.ch/record/25635>

Déclaration de la CDIP du 3.11.2000 relative au 30^e anniversaire du concordat sur la coordination scolaire. Berne: CDIP. <http://edudoc.ch/record/25636>

EDK/CDIP (2000b)

Erste Empfehlungen zur Bildung und Erziehung der vier- bis achtjährigen Kinder in der Schweiz vom 31.8.2000. Bern: EDK. <http://edudoc.ch/record/25524>

Premières recommandations du 31.8.2000 relatives à la formation et à l'éducation des enfants de quatre à huit ans en Suisse. Berne: CDIP. <http://edudoc.ch/record/25525>

EDK/CDIP (2002)

Leitlinien der Schweizerischen Konferenz der kantonalen Erziehungsdirektoren EDK. Erschienen in: EDK (2002): *Jahresbericht 2001*. Bern: EDK. <http://edudoc.ch/record/24586>

Lignes directrices de la Conférence suisse des directeurs cantonaux de l'instruction publique (CDIP). Publiées dans: CDIP (2002): *Rapport annuel 2001*. Berne: CDIP. <http://edudoc.ch/record/24587>

EDK/CDIP (2003)

Aktionsplan «PISA 2000»-Folgemassnahmen: Beschluss der Plenarversammlung vom 12.6.2003. Bern: EDK. <http://edudoc.ch/record/33708>

Mesures consécutives à PISA 2000: plan d'action: décision de l'Assemblée plénière du 12.6.2003. Berne: CDIP. <http://edudoc.ch/record/33709>

EDK/CDIP (2004a)

Sprachenunterricht in der obligatorischen Schule: Strategie der EDK und Arbeitsplan für die gesamtschweizerische Koordination: Beschluss der Plenarversammlung der EDK vom 25.3.2004. Bern: EDK. <http://edudoc.ch/record/30008>

Enseignement des langues à l'école obligatoire: stratégie de la CDIP et programme de travail pour la coordination à l'échelle nationale: décision du 25.3.2004 de l'Assemblée plénière de la CDIP. Berne: CDIP. <http://edudoc.ch/record/30009>

EDK/CDIP (2004b)

Ziele und Eckwerte des Bildungssystems schweizweit harmonisieren: Erklärung der EDK vom 29.10.2004 zu Stand und Perspektiven der schweizerischen Schulkoordination. Bern: EDK. <http://edudoc.ch/record/25528>

Harmoniser à l'échelle suisse les objectifs et les éléments fondamentaux du système éducatif: déclaration de la CDIP du 29.10.2004 sur la situation et les perspectives de la coordination scolaire en Suisse. Berne: CDIP. <http://edudoc.ch/record/25529>

EDK/CDIP (2004c)

HarmoS: Zielsetzungen und Konzeption (Weissbuch). Bern: EDK.
<http://edudoc.ch/record/33485>

HarmoS: finalités et conception du projet (Livre blanc). Berne: CDIP.
<http://edudoc.ch/record/33504>

EDK/CDIP (2005)

Educare: betreuen – erziehen – bilden: Tagungsbericht. Bern: EDK (Studien + Berichte 24A).
<http://edudoc.ch/record/455>

Educare: encadrer – éduquer – former: rapport de congrès. Berne: CDIP (Etudes + rapports 24B). <http://edudoc.ch/record/456>

EDK/CDIP/CDPE (2006)

Interkantonale Vereinbarung über die Harmonisierung der obligatorischen Schule (HarmoS-Konkordat): Bericht zur Vernehmlassung (16.2.2006–30.11.2006). Bern: EDK.

Accord intercantonal sur l'harmonisation de la scolarité obligatoire (concordat HarmoS): rapport explicatif (consultation du 16.2.2006 au 30.11.2006). Berne: CDIP.

Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (Concordato HarmoS): rapporto esplicativo (consultazione dal 16.2.2006 al 30.11.2006). Berna: CDPE.

EDK/CDIP (2007a)

Interkantonale Vereinbarung über die Harmonisierung der obligatorischen Schule (HarmoS-Konkordat): Vernehmlassung 2006: Zusammenfassung der Antworten: 3.1.2007. Bern: EDK.
<http://edudoc.ch/record/24459>

Accord intercantonal sur l'harmonisation de la scolarité obligatoire (concordat HarmoS): consultation 2006: synthèse des réponses: 3.1.2007. Berne: CDIP.
<http://edudoc.ch/record/24458>

EDK/CDIP/CDPE (2007b)

Interkantonale Vereinbarung vom 14.6.2007 über die Harmonisierung der obligatorischen Schule (HarmoS-Konkordat): Kommentar zu den einzelnen Bestimmungen. Bern: EDK.
<http://edudoc.ch/record/24712>

Accord intercantonal du 14.6.2007 sur l'harmonisation de la scolarité obligatoire (concordat HarmoS): commentaires sur les diverses dispositions de l'accord. Berne: CDIP.
<http://edudoc.ch/record/24713>

Accordo intercantonale del 14.6.2007 sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (Concordato HarmoS): commento sulle singole disposizioni dell'accordo. Berna: CDPE.
<http://edudoc.ch/record/24714>

EDK/CDIP (2007c)

Interkantonale Vereinbarung über die Harmonisierung der obligatorischen Schule (HarmoS-Konkordat); Umsetzung auf der Ebene der interkantonalen Koordination vom 25./26.10.2007. Bern: EDK. <http://edudoc.ch/record/30023>

Mise en œuvre de l'accord intercantonal sur l'harmonisation de la scolarité obligatoire (concordat HarmoS) au niveau de la coordination intercantonale, 25/26.10.2007. Berne: CDIP. <http://edudoc.ch/record/30024>

EDK/CDIP (2008a)

Leitlinien der Schweizerischen Konferenz der kantonalen Erziehungsdirektoren (EDK), 12.6.2008. Bern: EDK. <http://edudoc.ch/record/27901>

Lignes directrices de la Conférence suisse des directeurs cantonaux de l'instruction publique (CDIP), 12.6.2008. Berne: CDIP. <http://edudoc.ch/record/27902>

EDK/CDIP (2008b)

Reglement des Koordinationsstabes für die Umsetzung der Interkantonalen Vereinbarung über die Harmonisierung der obligatorischen Schule (Kosta HarmoS) vom 24.1.2008. Bern: EDK. <http://edudoc.ch/record/38020>

Règlement du Bureau de coordination pour la mise en œuvre de l'accord intercantonal sur l'harmonisation de la scolarité obligatoire (Bureau HarmoS), 24.1.2008. Berne: CDIP. <http://edudoc.ch/record/38021>

EDK/CDIP/CDPE (2010a)

Das kann ich: Gemeinsame Grundkompetenzen für unsere Schülerinnen und Schüler: schweizerische Bildungsstandards für vier Fachbereiche. Bern: EDK. <http://edudoc.ch/record/36478>

Moi je sais: standards de formation suisses pour quatre domaines disciplinaires: des compétences de base communes pour nos élèves. Berne: CDIP. <http://edudoc.ch/record/36477>

Io lo so: competenze di base comuni per i nostri allievi: standard di formazione svizzeri per quattro discipline. Berna: CDPE. <http://edudoc.ch/record/36476>

EDK/CDIP (2010b)

Gemeinsame Grundkompetenzen für unsere Schülerinnen und Schüler: nationale Bildungsstandards für vier Fachbereiche: Zusammenfassung der Ergebnisse des Anhörungsprozesses (25.1.2010–31.7.2010) vom 11.11.2010. Bern: EDK. <http://edudoc.ch/record/94190>

Standards nationaux de formation pour quatre domaines disciplinaires: des compétences fondamentales communes pour nos élèves: résumé des résultats de la procédure d'audition (25.1.2010–31.7.2010), 11.11.2010. Berne: CDIP. <http://edudoc.ch/record/94191>

EDK/CDIP/CDPE (2011a)

Grundkompetenzen für die Schulsprache: Nationale Bildungsstandards: Frei gegeben von der EDK-Plenarversammlung am 16.6.2011. Bern: EDK.

Compétences fondamentales pour la langue de scolarisation: standards nationaux de formation: adoptées par l'Assemblée plénière de la CDIP le 16.6.2011. Berne: CDIP.

Competenze fondamentali per la lingua di scolarizzazione: standard nazionali di formazione: approvati dall'assemblea plenaria della CDPE il 16.6.2011. Berna: CDPE.

EDK/CDIP/CDPE (2011b)

Grundkompetenzen für die Fremdsprachen: Nationale Bildungsstandards: Frei gegeben von der EDK-Plenarversammlung am 16.6.2011. Bern: EDK.

Compétences fondamentales pour les langues étrangères: standards nationaux de formation: adoptées par l'Assemblée plénière de la CDIP le 16.6.2011. Berne: CDIP.

Competenze fondamentali per le lingue seconde: standard nazionali di formazione: approvati dall'assemblea plenaria della CDPE il 16.6.2011. Berna: CDPE.

EDK/CDIP/CDPE (2011c)

Grundkompetenzen für die Mathematik: Nationale Bildungsstandards: Frei gegeben von der EDK-Plenarversammlung am 16.6.2011. Bern: EDK.

Compétences fondamentales pour les mathématiques: standards nationaux de formation: adoptées par l'Assemblée plénière de la CDIP le 16.6.2011. Berne: CDIP.

Competenze fondamentali per la matematica: standard nazionali di formazione: approvati dall'assemblea plenaria della CDPE il 16.6.2011. Berna: CDPE.

EDK/CDIP/CDPE (2011d)

Grundkompetenzen für die Naturwissenschaften: Nationale Bildungsstandards: Frei gegeben von der EDK-Plenarversammlung am 16.6.2011. Bern: EDK.

Compétences fondamentales pour les sciences naturelles: standards nationaux de formation: adoptées par l'Assemblée plénière de la CDIP le 16.6.2011. Berne: CDIP.

Competenze fondamentali per le scienze naturali: standard nazionali di formazione: approvati dall'assemblea plenaria della CDPE il 16.6.2011. Berna: CDPE.

Fribourg; Vaud; Valais; Neuchâtel; Genève; Jura (2001)

Convention du 9.3.2001 relative à la négociation, à la ratification, à l'exécution et à la modification des conventions intercantionales et des traités des cantons avec l'étranger.

Fries, Anna-Verena; Gautschi, Peter (2001)

Sprachregionale Treffpunkte für die Volksschule: ein Kanon der elementaren schulischen Bildungsinhalte: Bericht zum Vorprojekt vom 30.8.2001 zuhanden der NW EDK. Zürich: Pestalozzianum; Aarau: Didaktikum.

Gilliéron Giroud, Patricia; Sörensen Criblez, Barbara; Wannack, Evelyne (2006)

Frühere Einschulung in der Schweiz: Ausgangslage und Konsequenzen. Bern: EDK (Studien + Berichte 26A). <http://edudoc.ch/record/17369>

Un début plus précoce de la scolarité en Suisse: état de situation et conséquences. Berne: CDIP (Etudes + rapports 26B). <http://edudoc.ch/record/17370>

Iff, Andrea; Sager, Fritz; Herrmann, Eva (2009)

Interkantonale und interkommunale Zusammenarbeit: Defizite bezüglich parlamentarischer und direktdemokratischer Mitwirkung (unter besonderer Berücksichtigung des Kantons Bern): Schlussbericht. Bern: Universität. <http://edudoc.ch/record/37781>

Klieme, Eckhard (2004)

Le développement de standards nationaux de formation: une expertise. Berlin: Ministère fédéral de l'Education et de la Recherche (trad. CDIP). <http://edudoc.ch/record/33469>

Zur Entwicklung nationaler Bildungsstandards: Expertise. Berlin: BMBF. (Neuaufgabe 2007). <http://edudoc.ch/record/33468>

Labudde, Peter; Adamina, Marco (dir.) (2009)

Naturwissenschaften: wissenschaftlicher Kurzbericht und Kompetenzmodell: provisorische Fassung (vor Verabschiedung der Standards): Stand Juli 2009, mit Ergänzungen und Korrekturen Januar 2010. [S.l.]: Konsortium HarMoS Naturwissenschaften+. <http://edudoc.ch/record/86401>

Sciences naturelles: rapport scientifique de synthèse et modèle de compétences: version provisoire (avant adoption des standards de base): état juillet 2009. [S.l.]: Consortium HarMoS Sciences naturelles+. <http://edudoc.ch/record/86400>

Linneweber-Lammerskitten, Helmut; Wälti, Beat (dir.) (2009)

HarMoS Mathematik: wissenschaftlicher Kurzbericht und Kompetenzmodell: provisorische Fassung (vor Verabschiedung der Basisstandards): Stand: 13.12.2009. [S.l.]: Konsortium Mathematik. <http://edudoc.ch/record/87030>

Mathématiques: rapport scientifique de synthèse et modèle de compétences: version provisoire (avant adoption des standards de base): état: 13.12.2009. [S.l.]: Consortium HarMoS Mathématiques. <http://edudoc.ch/record/87029>

Matematica: rapporto scientifico di sintesi e modello di competenza: versione provvisoria (prima dell'adozione degli standards di base): stato: 13.12.2009. [S.l.]: Consorzio HarmoS Matematica. <http://edudoc.ch/record/87028>

Oelkers, Jürgen; Reusser, Kurt (2008)

Qualität entwickeln – Standards sichern – mit Differenzen umgehen. Berlin: BMBF.
<http://edudoc.ch/record/86369>

Développer la qualité – établir des standards – gérer la différence. Berlin: BMBF.
<http://edudoc.ch/record/86368>

Schneider, Günther; Studer, Thomas; Lenz, Peter (dir.) (2009)

Fremdsprachen: wissenschaftlicher Kurzbericht und Kompetenzmodell: provisorische Fassung (vor Verabschiedung der Standards): Stand: 18.6.2009. [S.l.]: Konsortium HarmoS Fremdsprachen. <http://edudoc.ch/record/87025>

Langues étrangères: rapport scientifique de synthèse et modèle de compétences: version provisoire (avant adoption des standards de base): état: 18.6.2009. [S.l.]: Consortium HarmoS Langues étrangères. <http://edudoc.ch/record/87024>

Sieber, Peter; Lindauer, Thomas (dir.) (2010)

Schulsprache: Wissenschaftlicher Kurzbericht und Kompetenzmodell: provisorische Fassung (vor Verabschiedung der Standards): Stand: 17.1.2010. [S.l.]: Konsortium HarmoS Schulsprache. <http://edudoc.ch/record/87022>

Langue de scolarisation: rapport scientifique de synthèse et modèle de compétences: version provisoire (avant adoption des standards de base): état: 2.2.2010. Berne: Consortium HarmoS Langue de scolarisation. <http://edudoc.ch/record/87021>

Lingua di scolarizzazione: rapporto scientifico di sintesi e modello di competenza: versione provvisoria (prima dell'adozione degli standards di base): stato: 17.1.2010. Berna: Consorzio HarmoS Lingua di Scolarizzazione. <http://edudoc.ch/record/87023>

SKBF/CSRE (2010)

Bildungsbericht Schweiz 2010. Aarau: SKBF.
<http://www.skbf-csre.ch/bildungsbericht0.0.html>

L'éducation en Suisse: rapport 2010. Aarau: CSRE.
<http://www.skbf-csre.ch/bildungsbericht0.0.html?&L=1>

Rapporto sul sistema educativo svizzero 2010. Aarau: CSRE.
<http://monitoraggio.educa.ch/it>

Swiss Education Report 2010. Aarau: SKBF. (To be published in 2011)
<http://www.skbf-csre.ch/bildungsbericht0.0.html>

WBK-N/CSEC-N (2005)

Parlamentarische Initiative Bildungsrahmenartikel in der Bundesverfassung: Bericht der Kommission für Wissenschaft, Bildung und Kultur des Nationalrats vom 23.6.2005 (97.419 Ip.) (BBL 2005 5479). <http://www.admin.ch/ch/d/ff/2005/5479.pdf>

Initiative parlementaire Article constitutionnel sur l'éducation: rapport de la Commission de la science, de l'éducation et de la culture du Conseil national du 23.6.2005 (97.419 Ip.) (FF 2005 5159). <http://www.admin.ch/ch/f/ff/2005/5159.pdf>

Iniziativa parlamentare Articolo costituzionale sull'istruzione: rapporto della Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura del Consiglio nazionale del 23.6.2005 (97.419 Ip) (FF 2005 4893). <http://www.admin.ch/ch/i/ff/2005/4893.pdf>

Raccolta delle fonti CDPE online

Atti normativi della CDPE

Sammlung der Rechtsgrundlagen der Schweizerischen Konferenz der kantonalen Erziehungsdirektoren. Bern: EDK. <http://www.edk.ch/dyn/11670.php>

Recueil des bases légales de la Conférence suisse des directeurs cantonaux de l'instruction publique. Berne: CDIP. <http://www.edk.ch/dyn/11703.php>

Raccolta delle basi giuridiche della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione. Berna: CDPE. <http://www.edk.ch/dyn/11624.php>

Dichiarazioni della CDPE

Politische Erklärungen der EDK. <http://www.cdip.ch/dyn/11672.php>

Déclarations politiques de la CDIP. <http://www.cdip.ch/dyn/11705.php>

Dichiarazioni della CDPE. <http://www.cdip.ch/dyn/11626.php>

Raccomandazioni della CDPE

Empfehlungen der EDK. <http://www.cdip.ch/dyn/11671.php>

Recommandations de la CDIP. <http://www.cdip.ch/dyn/11704.php>

Raccomandazioni della CDPE. <http://www.cdip.ch/dyn/11625.php>

Programma di lavoro della CDPE

Tätigkeitsprogramm der Schweizerischen Konferenz der kantonalen Erziehungsdirektoren. Bern: EDK. Sammlung der Versionen seit 2001: <http://edudoc.ch/collection/EDKProgr>

Programme de travail de la Conférence suisse des directeurs cantonaux de l'instruction publique. Berne: CDIP. Collection des versions annuelles depuis 2001: <http://edudoc.ch/collection/EDKProgr>

Programma di lavoro della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione. Berna: CDPE. Collection des versions annuelles depuis 2001:
<http://edudoc.ch/collection/EDKProgr>

Rapporto annuale della CDPE

Jahresbericht der Schweizerischen Konferenz der kantonalen Erziehungsdirektoren. Bern: EDK. Sammlung der Versionen seit 1968: <http://edudoc.ch/collection/EDKJAHR>

Rapport annuel de la Conférence suisse des directeurs cantonaux de l'instruction publique. Berne: CDIP. Collection des versions depuis 1968: <http://edudoc.ch/collection/EDKJAHR>

Siti Internet relativi alle tematiche trattate

Schweizerische Konferenz der kantonalen Erziehungsdirektoren (EDK) = Conférence suisse des directeurs cantonaux de l'instruction publique (CDIP) = Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) = Conferenza svizra dals directurs chantunals da l'educaziun publica <http://www.cdpe.ch>

Conférence intercantonale de l'instruction publique de la Suisse romande et du Tessin (CIIP) <http://www.ciip.ch>

Deutschschweizer Erziehungsdirektoren-Konferenz (D-EDK) <http://www.d-edk.ch>

Nordwestschweizerische Erziehungsdirektoren-Konferenz (NW EDK) <http://www.nwedk.ch/>

Bildungsdirektoren-Konferenz Zentralschweiz (BKZ) <http://www.bildung-z.ch/>

Erziehungsdirektoren-Konferenz der Ostschweizer Kantone und des Fürstentums Liechtenstein (EDK-Ost) <http://www.edk-ost.ch/>

Plan d'études romand <http://www.plandetudes.ch>

Lehrplan 21 <http://www.lehrplan21.ch>

Informationsplattform der Kantone zur Weiterentwicklung des Sprachenunterrichts in der deutschsprachigen Schweiz <http://www.sprachenunterricht.ch/>

Website des Europäischen Sprachenportfolio Schweiz = Site suisse du Portfolio européen des langues = Portfolio europeo delle lingue <http://www.portfoliodellelingue.ch/>

Schweizerischer Dokumentenserver Bildung = Serveur suisse de documents pour l'éducation et la formation = Server svizzero dei documenti per l'educazione e la formazione <http://www.edudoc.ch>

ALLEGATI

Allegato 1: Il concordato nelle tre lingue

<p>Interkantonale Vereinbarung über die Harmonisierung der obligatorischen Schule (HarmoS-Konkordat)</p>	<p>Accord intercantonal sur l'harmonisation de la scolarité obligatoire (concordat HarmoS)</p>	<p>Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (concordato HarmoS)</p>
<p>vom 14. Juni 2007</p>	<p>du 14 juin 2007</p>	<p>del 14 giugno 2007</p>
<p>I. Zweck und Grundsätze der Vereinbarung</p>	<p>I. But et principes de base de l'accord</p>	<p>I. Scopo e principi dell'accordo</p>
<p>Art. 1 Zweck</p>	<p>Art. 1 But</p>	<p>Art. 1 Scopo</p>
<p>Die Vereinbarungskantone harmonisieren die obligatorische Schule, indem sie</p>	<p>Les cantons concordataires harmonisent la scolarité obligatoire</p>	<p>I cantoni concordatari armonizzano la scuola obbligatoria,</p>
<p>a. die Ziele des Unterrichts und die Schulstrukturen harmonisieren und b. die Qualität und Durchlässigkeit des Schulsystems durch gemeinsame Steuerungsinstrumente entwickeln und sichern.</p>	<p>a. en harmonisant les objectifs de l'enseignement et les structures scolaires, et b. en développant et assurant la qualité et la perméabilité du système scolaire au moyen d'instruments de pilotage communs.</p>	<p>a. armonizzando gli obiettivi dell'insegnamento e le strutture scolastiche, e b. sviluppando e garantendo la qualità e la permeabilità del sistema scolastico mediante strumenti comuni di pilotaggio.</p>
<p>Art. 2 Grundsätze</p>	<p>Art. 2 Principes de base</p>	<p>Art. 2 Principi</p>
<p>¹ Im Respekt vor den unterschiedlichen Kulturen in der mehrsprachigen Schweiz folgen die Vereinbarungskantone bei ihren Vorkehren zur Harmonisierung dem Grundsatz der Subsidiarität.</p>	<p>¹ Respectueux de la diversité des cultures dans la Suisse plurilingue, les cantons concordataires appliquent le principe de la subsidiarité dans toutes leurs démarches en faveur de l'harmonisation.</p>	<p>¹ Rispettando la diversità delle culture nella Svizzera plurilingue, i cantoni concordatari seguono il principio della sussidiarietà in tutte le loro misure a favore dell'armonizzazione.</p>
<p>² Sie sind bestrebt, die schulischen Hindernisse für eine nationale und internationale Mobilität der Bevölkerung zu beseitigen.</p>	<p>² Ils s'efforcent de supprimer tout ce qui, sur le plan scolaire, fait obstacle à la mobilité nationale et internationale de la population.</p>	<p>² S'impegnano ad eliminare tutto ciò che sul piano scolastico è d'ostacolo alla mobilità nazionale e internazionale della popolazione.</p>

II. Übergeordnete Ziele der obligatorischen Schule

Art. 3 Grundbildung

¹ In der obligatorischen Schule erwerben und entwickeln alle Schülerinnen und Schüler grundlegende Kenntnisse und Kompetenzen sowie kulturelle Identität, welche es ihnen erlauben, lebenslang zu lernen und ihren Platz in Gesellschaft und Berufsleben zu finden.

² Während der obligatorischen Schule erwirbt jede Schülerin und jeder Schüler die Grundbildung, welche den Zugang zur Berufsbildung oder zu allgemeinbildenden Schulen auf der Sekundarstufe II ermöglicht, insbesondere in den folgenden Bereichen:

- a. *Sprache*: eine umfassende Grundbildung in der lokalen Standardsprache (mündliche und schriftliche Sprachbeherrschung) und grundlegende Kompetenzen in einer zweiten Landessprache und mindestens einer weiteren Fremdsprache,
- b. *Mathematik und Naturwissenschaften*: eine Grundbildung, welche zur Anwendung von grundlegenden mathematischen Konzepten und Verfahren sowie zu Einsichten in naturwissenschaftliche und technische Zusammenhänge befähigt,

II. Finalités de la scolarité obligatoire

Art. 3 Formation de base

¹ Durant la scolarité obligatoire, tous les élèves acquièrent et développent les connaissances et les compétences fondamentales ainsi que l'identité culturelle qui leur permettront de poursuivre leur formation tout au long de leur vie et de trouver leur place dans la vie sociale et professionnelle.

² Au cours de la scolarité obligatoire, chaque élève acquiert la formation de base qui permet d'accéder aux filières de formation professionnelle ou de formation générale du degré secondaire II, cette formation comprenant en particulier les domaines suivants:

- a. *Langues*: une solide culture linguistique dans la langue locale (maîtrise orale et écrite) et des compétences essentielles dans une deuxième langue nationale et dans une autre langue étrangère au moins,
- b. *mathématiques et sciences naturelles*: une culture mathématique et scientifique, permettant de maîtriser les notions et les procédures mathématiques essentielles ainsi que de saisir les fondements des sciences naturelles et techniques,

II. Obiettivi della scuola obbligatoria

Art. 3 Formazione di base

¹ Durante la scuola obbligatoria, tutte le allieve e gli allievi acquisiscono e sviluppano le conoscenze e le competenze fondamentali, nonché l'identità culturale, che permettono loro di continuare ad imparare durante tutta la vita e di trovare il loro posto nella vita sociale e professionale.

² Nel corso della scuola obbligatoria, ogni allieva e ogni allievo acquisisce la formazione di base che le/gli permette d'accedere ai cicli di formazione professionale o di formazione generale di grado secondario II, in particolare nei seguenti settori:

- a. *Lingue*: una solida formazione di base nella lingua locale (padronanza orale e scritta) e delle competenze essenziali in una seconda lingua nazionale e almeno in un'altra lingua straniera,
- b. *matematica e scienze naturali*: una formazione di base che permetta di applicare nozioni e procedure matematiche essenziali e che dia la capacità di riconoscere le connessioni fondamentali delle scienze naturali e tecniche,

- c. *Sozial- und Geisteswissenschaften*: eine Grundbildung, welche dazu befähigt, die grundlegenden Zusammenhänge des sozialen und politischen Umfeldes sowie von Mensch und Umwelt zu kennen und zu verstehen,
- d. *Musik, Kunst und Gestaltung*: eine auch praktische Grundbildung in verschiedenen künstlerischen und gestalterischen Bereichen, ausgerichtet auf die Förderung von Kreativität, manuellem Geschick und ästhetischem Sinn sowie auf die Vermittlung von Kenntnissen in Kunst und Kultur,
- e. *Bewegung und Gesundheit*: eine Bewegungs- und Gesundheitserziehung ausgerichtet auf die Entwicklung von motorischen Fähigkeiten und körperlicher Leistungsfähigkeit sowie auf die Förderung des physischen und psychischen Wohlbefindens.
- ³ Die Schülerinnen und Schüler werden in ihrer Entwicklung zu eigenständigen Persönlichkeiten, beim Erwerb sozialer Kompetenzen sowie auf dem Weg zu verantwortungsvollem Handeln gegenüber Mitmenschen und Umwelt unterstützt.
- c. *sciences humaines et sociales*: une culture scientifique permettant de connaître et de comprendre les fondements de l'environnement physique, humain, social et politique,
- d. *musique, arts et activités créatrices*: une culture artistique théorique et pratique diversifiée, orientée sur le développement de la créativité, de l'habileté manuelle et du sens esthétique, ainsi que sur l'acquisition de connaissances relatives au patrimoine artistique et culturel,
- e. *mouvement et santé*: une éducation au mouvement ainsi qu'une éducation à la santé axées sur le développement des capacités motrices et des aptitudes physiques et favorisant l'épanouissement physique et psychique.
- ³ La scolarité obligatoire favorise chez l'élève le développement d'une personnalité autonome, ainsi que l'acquisition de compétences sociales et du sens des responsabilités vis-à-vis d'autrui et de l'environnement.
- c. *scienze umane e sociali*: una formazione di base che permetta di conoscere e capire gli aspetti fondamentali dell'ambiente fisico, umano, sociale e politico;
- d. *musica, arte visiva e arte applicata*: una formazione di base teorica e pratica diversificata, mirata allo sviluppo della creatività, dell'abilità manuale e del senso estetico, nonché all'acquisizione di conoscenze inerenti al patrimonio artistico e culturale,
- e. *movimento e salute*: un'educazione al movimento e un'educazione alla salute dirette allo sviluppo di capacità motorie e d'attitudini fisiche, come pure alla promozione del benessere fisico e psichico.
- ³ La scuola obbligatoria favorisce nelle allieve e negli allievi lo sviluppo di una personalità autonoma come pure l'acquisizione di competenze sociali e del senso di responsabilità verso il prossimo e verso l'ambiente.

Art. 4 Sprachenunterricht

Art. 4 Enseignement des langues

Art. 4 Insegnamento delle lingue

¹ Die erste Fremdsprache wird, entsprechend der in Artikel 6 festgelegten Dauer der

¹ La première langue étrangère est enseignée au plus tard dès la 5^e année de scolarité et la

¹ La prima lingua straniera è insegnata al più tardi a partire dal 5° anno di scuola e la

Schulstufen, spätestens ab dem 5. Schuljahr, die zweite Fremdsprache spätestens ab dem 7. Schuljahr unterrichtet. Eine der beiden Sprachen ist eine zweite Landessprache, deren Unterricht kulturelle Aspekte einschliesst; die andere Sprache ist Englisch. In beiden Fremdsprachen werden per Ende der obligatorischen Schule gleichwertige Kompetenzniveaus vorgegeben. Sofern die Kantone Graubünden und Tessin zusätzlich eine dritte Landessprache obligatorisch unterrichten, können sie bezüglich der Festlegung der Schuljahre von der vorliegenden Bestimmung abweichen.

² Während der obligatorischen Schule besteht ein bedarfsgerechtes Angebot an fakultativen Unterricht in einer dritten Landessprache.

³ Die Reihenfolge der unterrichteten Fremdsprachen wird regional koordiniert. Qualitäts- und Entwicklungsmerkmale sind in einer durch die EDK genehmigten Gesamtstrategie festgelegt.

⁴ Für Schülerinnen und Schüler mit Migrationshintergrund unterstützen die Kantone durch organisatorische Massnahmen die von den Herkunftsländern und den verschiedenen Sprachgemeinschaften unter Beachtung der religiösen und politischen Neutralität durchgeführten Kurse in heimatlicher Sprache und Kultur (HSK-Kurse).

deuxième au plus tard dès la 7^e année, la durée des degrés scolaires étant conforme à ce qui est stipulé à l'art. 6. L'une des deux langues étrangères est une deuxième langue nationale et son enseignement inclut une dimension culturelle; l'autre est l'anglais. Les compétences attendues dans ces deux langues au terme de l'école obligatoire sont de niveau équivalent. Dans la mesure où ils prévoient, en plus, l'enseignement obligatoire d'une troisième langue nationale, les cantons des Grisons et du Tessin peuvent déroger à la présente disposition en ce qui concerne les années de scolarité fixées pour l'introduction des deux langues étrangères.

² Une offre appropriée d'enseignement facultatif d'une troisième langue nationale est proposée durant la scolarité obligatoire.

³ L'ordre d'enseignement des langues étrangères est coordonné au niveau régional. Les critères de qualité et de développement de cet enseignement s'inscrivent dans le cadre d'une stratégie globale adoptée par la CDIP.

⁴ En ce qui concerne les élèves issus de la migration, les cantons apportent, par des mesures d'organisation, leur soutien aux cours de langue et de culture d'origine (cours LCO) organisés par les pays d'origine et les différentes communautés linguistiques dans le respect de la neutralité religieuse et politique.

seconda al più tardi a partire dal 7° anno, ritenuto che la durata dei gradi scolastici è conforme a quanto stabilito dall'articolo 6. Una delle due lingue straniere è una seconda lingua nazionale e il suo insegnamento comprende una dimensione culturale; l'altra è l'inglese. Le competenze previste per queste due lingue al termine della scuola obbligatoria sono equivalenti. I cantoni dei Grigioni e del Ticino, nella misura in cui prevedono pure l'insegnamento obbligatorio di una terza lingua nazionale, possono derogare alla presente disposizione per quanto concerne gli anni di scolarità stabiliti per l'introduzione delle due lingue straniere.

² Un'offerta appropriata d'insegnamento facoltativo di una terza lingua nazionale è proposta durante la scuola obbligatoria.

³ L'ordine in cui vengono insegnate le lingue straniere è coordinato a livello regionale. I criteri di qualità e di sviluppo di questo insegnamento s'iscrivono nel contesto della strategia globale adottata dalla CDPE.

⁴ Per quanto riguarda gli allievi immigrati i cantoni assicurano il loro sostegno, per gli aspetti organizzativi, ai corsi di lingua e di cultura dei paesi d'origine (LCO) predisposti, nel rispetto della neutralità religiosa e politica, dai paesi di provenienza e dalle diverse comunità linguistiche.

III. Strukturelle Eckwerte der obligatorischen Schule

Art. 5 Einschulung

¹ Die Schülerinnen und Schüler werden mit dem vollendeten 4. Altersjahr eingeschult (Stichtag 31. Juli).

² Während der ersten Schuljahre (Vorschul- und Primarunterricht) erwirbt das Kind schrittweise die Grundlagen der Sozialkompetenz und der schulischen Arbeitsweise. Es vervollständigt und konsolidiert insbesondere die sprachlichen Grundlagen. Die Zeit, die das Kind für das Durchlaufen der ersten Schuljahre benötigt, ist abhängig von seiner intellektuellen Entwicklung und emotionalen Reife; gegebenenfalls wird es durch besondere Massnahmen zusätzlich unterstützt.

Art. 6 Dauer der Schulstufen

¹ Die Primarstufe, inklusive Vorschule oder Eingangsstufe, dauert acht Jahre.

² Die Sekundarstufe I schliesst an die Primarstufe an und dauert in der Regel drei Jahre.

³ Die in den Absätzen 1 und 2 festgelegte Aufteilung der Schulstufen zwischen der Primar- und der Sekundarstufe I kann im Kanton Tessin um ein Jahr variieren.

III. Caractéristiques structurelles de la scolarité obligatoire

Art. 5 Scolarisation

¹ L'élève est scolarisé dès l'âge de 4 ans révolus (le jour de référence étant le 31 juillet).

² Au cours de ses premières années de scolarité (enseignement préscolaire et primaire), l'enfant progresse sur la voie de la socialisation et se familiarise avec le travail scolaire, complétant et consolidant en particulier les apprentissages langagiers fondamentaux. Le temps nécessaire à l'enfant pour franchir cette première étape de la scolarité dépend de son développement intellectuel et de sa maturité affective; le cas échéant, l'enfant bénéficie de mesures de soutien spécifiques.

Art. 6 Durée des degrés scolaires

¹ Le degré primaire, école enfantine ou cycle élémentaire inclus, dure huit ans.

² Le degré secondaire I succède au degré primaire et dure en règle générale trois ans.

³ La répartition des années de scolarité entre le degré primaire et le degré secondaire I telle que prévue aux al. 1 et 2 peut varier d'une année dans le canton du Tessin.

III. Caratteristiche strutturali della scuola obbligatoria

Art. 5 Scolarizzazione

¹ Le allieve e gli allievi iniziano la scuola con il compimento dei 4 anni (il giorno di riferimento è il 31 luglio).

² Nel corso dei primi anni di scuola (insegnamento prescolastico ed elementare), la bambina/il bambino impara gradualmente le premesse per la socializzazione e si familiarizza con il lavoro scolastico, completando e consolidando in particolare le basi linguistiche fondamentali. Il tempo necessario alla bambina/al bambino per superare questi primi anni di scuola, dipende dal suo sviluppo intellettuale e dalla sua maturità affettiva, se necessario la/lo si sostiene con delle misure specifiche.

Art. 6 Durata dei gradi scolastici

¹ Il grado elementare, scuola dell'infanzia compresa, dura otto anni.

² Il grado secondario I segue il grado elementare e dura, di regola, tre anni.

³ Nel Cantone Ticino la distribuzione degli anni di scuola tra il grado elementare e il grado secondario I può variare di un anno rispetto a quanto previsto dai capoversi 1 e 2.

⁴ Der Übergang zur Sekundarstufe II erfolgt nach dem 11. Schuljahr. Der Übergang in die gymnasialen Maturitätsschulen erfolgt unter Berücksichtigung der Erlasse des Bundesrates und der EDK¹, in der Regel nach dem 10. Schuljahr.

⁵ Die Zeit für das Durchlaufen der Schulstufen ist im Einzelfall abhängig von der individuellen Entwicklung der Schülerin oder des Schülers.

IV. Instrumente der Systementwicklung und Qualitätssicherung

Art. 7 Bildungsstandards

¹ Zur gesamtschweizerischen Harmonisierung der Unterrichtsziele werden nationale Bildungsstandards festgelegt.

² Unterschieden wird zwischen folgenden zwei Arten von Bildungsstandards:

- a. Leistungsstandards, die pro Fachbereich auf einem Referenzrahmen mit Kompetenzniveaus basieren;

1 Derzeit die Verordnung des Bundesrates vom 16. Januar 1995 bzw. das Règlement der EDK vom 15. Februar 1995 über die Anerkennung von gymnasialen Maturitätsausweisen (MAR). Erlassammlung EDK, Ziff. 4.2.1.1./SR 413.11.

⁴ Le passage au degré secondaire II a lieu après la 11^e année de scolarité. Le passage dans les écoles de maturité gymnasiale s'effectue dans le respect des dispositions arrêtées par le Conseil fédéral et la CDIP¹, en règle générale après la 10^e année.

⁵ Le temps nécessaire, à titre individuel, pour parcourir les différents degrés de la scolarité dépend du développement personnel de chaque élève.

IV. Instruments de développement et d'assurance qualité

Art. 7 Standards de formation

¹ Aux fins d'harmoniser les objectifs de l'enseignement dans l'ensemble du pays sont établis des standards nationaux de formation.

² Ces standards de formation peuvent être de deux ordres, à savoir:

- a. des standards de performance fondés, par domaine disciplinaire, sur un cadre de référence incluant des niveaux de compétence;

1 Soit actuellement l'ordonnance du Conseil fédéral du 16 janvier 1995 et le règlement de la CDIP du 15 février 1995 sur la reconnaissance des certificats de maturité gymnasiale (RRM). Recueil des bases légales de la CDIP, ch. 4.2.1.1./RS 413.11

⁴ Il passaggio al grado secondario II ha luogo dopo l'11° anno di scolarità. Il passaggio nelle scuole di maturità liceale avviene nel rispetto delle disposizioni del Consiglio federale e della CDPE¹, di regola dopo il 10° anno.

⁵ Il tempo necessario per frequentare i diversi gradi della scuola dipende, in ogni singolo caso, dallo sviluppo individuale dell'allievo o dell'allieva.

IV. Strumenti di sviluppo del sistema e assicurazione della qualità

Art. 7 Standard di formazione

¹ Allo scopo d'armonizzare gli obiettivi dell'insegnamento a livello nazionale, si fissano degli standard nazionali di formazione.

² Questi standard di formazione possono essere di due tipi, ossia:

- a. standard di prestazione basati, per ogni settore disciplinare, su un quadro di riferimento comprensivo dei livelli di competenza;

1 Attualmente fanno stato l'Accordo amministrativo del Consiglio federale del 16 gennaio 1995 e il regolamento della CDPE del 15 febbraio 1995 sul riconoscimento degli attestati liceali di maturità (RRM). Raccolta delle basi giuridiche della CDPE, cifra 4.2.1.1./RS 413.11

<p>b. Standards, welche Bildungsinhalte oder Bedingungen für die Umsetzung im Unterricht umschreiben.</p>	<p>b. des standards qui déterminent des contenus de formation ou des conditions de mise en œuvre dans l'enseignement.</p>	<p>b. standard che determinano dei contenuti di formazione o delle condizioni per la loro attuazione nell'insegnamento.</p>
<p>³ Die nationalen Bildungsstandards werden unter der Verantwortung der EDK wissenschaftlich entwickelt und validiert. Sie unterliegen einer Vernehmlassung gemäss Artikel 3 des Konkordats über die Schulkoordination vom 29. Oktober 1970².</p>	<p>³ Les standards nationaux de formation sont construits et validés scientifiquement sous la responsabilité de la CDIP. Ils doivent faire l'objet d'une consultation au sens de l'art. 3 du concordat sur la coordination scolaire du 29 octobre 1970².</p>	<p>³ Gli standard nazionali di formazione sono sviluppati e validati scientificamente sotto la responsabilità della CDPE. Sono oggetto di una consultazione ai sensi dell'articolo 3 del Concordato sulla coordinazione scolastica del 29 ottobre 1970².</p>
<p>⁴ Sie werden von der Plenarversammlung der EDK mit einer Mehrheit von zwei Dritteln ihrer Mitglieder verabschiedet, von denen mindestens drei einen nicht mehrheitlich deutschsprachigen Kanton vertreten. Die Revision erfolgt durch die Vereinbarungskantone in einem analogen Verfahren.</p>	<p>⁴ Ils sont adoptés par l'Assemblée plénière de la CDIP à la majorité des deux tiers de ses membres, parmi lesquels doivent figurer les représentantes ou représentants d'au moins trois cantons à majorité linguistique non germanophone. Ils sont révisés par les cantons concordataires selon une procédure analogue.</p>	<p>⁴ Sono approvati dall'Assemblea plenaria della CDPE con una maggioranza di due terzi dei suoi membri, dei quali almeno tre cantoni a maggioranza linguistica non tedesca. La revisione è svolta dai cantoni concordatari secondo una procedura analoga.</p>
<p>Art. 8 Lehrpläne, Lehrmittel und Evaluationsinstrumente</p>	<p>Art. 8 Plans d'études, moyens d'enseignement et instruments d'évaluation</p>	<p>Art. 8 Piani di studio, mezzi d'insegnamento e strumenti di valutazione</p>
<p>¹ Die Harmonisierung der Lehrpläne und die Koordination der Lehrmittel erfolgen auf sprachregionaler Ebene.</p>	<p>¹ L'harmonisation des plans d'études et la coordination des moyens d'enseignement sont assurées au niveau des régions linguistiques.</p>	<p>¹ L'armonizzazione dei piani di studio e il coordinamento dei mezzi d'insegnamento sono garantiti a livello delle regioni linguistiche.</p>
<p>² Lehrpläne, Lehrmittel und Evaluationsinstrumente sowie Bildungsstandards werden aufeinander abgestimmt.</p>	<p>² Plans d'études, moyens d'enseignement et instruments d'évaluation, ainsi que standards de formation sont coordonnés entre eux.</p>	<p>² Piani di studio, mezzi d'insegnamento e strumenti di valutazione, come pure gli standard di formazione, sono coordinati tra di loro.</p>
<p>² Erlässammlung EDK, Ziff. 1.1.</p>	<p>² Recueil des bases légales de la CDIP, ch. 1.1.</p>	<p>² Raccolta delle basi giuridiche della CDPE, cifra 1.1.</p>

³ Die Kantone arbeiten im Rahmen des Vollzugs dieser Vereinbarung auf sprachregionaler Ebene zusammen. Sie können die hierfür erforderlichen Einrichtungen schaffen.

⁴ Die EDK und die Sprachregionen verständigen sich von Fall zu Fall über die Entwicklung von Referenztests auf Basis der Bildungsstandards.

Art. 9 Portfolios

Die Vereinbarungskantone sorgen dafür, dass die Schülerinnen und Schüler ihr Wissen und ihre Kompetenzen mittels der von der EDK empfohlenen nationalen oder internationalen Portfolios dokumentieren können.

Art. 10 Bildungsmonitoring

¹ In Anwendung von Artikel 4 des Konkordats über die Schulkoordination vom 29. Oktober 1970³ beteiligen sich die Vereinbarungskantone zusammen mit dem Bund an einem systematischen und kontinuierlichen, wissenschaftlich gestützten Monitoring über das gesamte schweizerische Bildungssystem.

3 Erlässammlung EDK, Ziff. 1.1.

³ Les cantons collaborent au sein des régions linguistiques à la mise en œuvre du présent accord. Ils peuvent prendre les dispositions d'organisation nécessaires à cet effet.

⁴ La CDIP et les régions linguistiques se concertent au cas par cas pour développer des tests de référence sur la base des standards de formation.

Art. 9 Portfolios

Les cantons concordataires veillent à ce que les élèves puissent attester de leurs connaissances et compétences au moyen des portfolios nationaux ou internationaux recommandés par la CDIP.

Art. 10 Monitoring du système d'éducation

¹ En application de l'art. 4 du concordat sur la coordination scolaire du 29 octobre 1970³, les cantons concordataires participent avec la Confédération à un monitoring systématique, continu et scientifiquement étayé de l'ensemble du système suisse d'éducation.

3 Recueil des bases légales de la CDIP, ch. 1.1.

³ I cantoni collaborano nell'ambito delle regioni linguistiche alla messa in vigore del presente accordo. Essi possono adottare le disposizioni organizzative che s'impongono.

⁴ La CDPE e le regioni linguistiche si consultano caso per caso per sviluppare delle prove di riferimento sulla base degli standard di formazione.

Art. 9 Portfolii

I cantoni concordatari provvedono affinché gli allievi e le allieve possano certificare le loro conoscenze e competenze per mezzo di portfolii nazionali o internazionali secondo le raccomandazioni della CDPE.

Art. 10 Monitoraggio del sistema educativo

¹ In applicazione dell'articolo 4 del Concordato sulla coordinazione scolastica del 29 ottobre 1970³, i cantoni concordatari e la Confederazione partecipano a un monitoraggio sistematico, continuo e scientifico sull'insieme del sistema educativo svizzero.

3 Raccolta delle basi giuridiche della CDPE, cifra 1.1.

² Die Entwicklungen und Leistungen der obligatorischen Schule werden regelmässig im Rahmen dieses Bildungsmonitorings evaluiert. Ein Teil davon ist die Überprüfung der Erreichung der nationalen Bildungsstandards namentlich durch Referenztests im Sinne von Artikel 8 Absatz 4.

V. Gestaltung des Schultags

Art. 11 Blockzeiten und Tagesstrukturen

¹ Auf der Primarstufe wird der Unterricht vorzugsweise in Blockzeiten organisiert.

² Es besteht ein bedarfsgerechtes Angebot für die Betreuung der Schülerinnen und Schüler ausserhalb der Unterrichtszeit (Tagesstrukturen). Die Nutzung dieses Angebots ist fakultativ und für die Erziehungsberechtigten grundsätzlich kostenpflichtig.

² Les développements et les performances de l'école obligatoire sont régulièrement évalués dans le cadre de ce monitoring. La vérification de l'atteinte des standards nationaux de formation, notamment au moyen de tests de référence au sens de l'art. 8, al. 4, fait partie intégrante de cette évaluation.

V. Aménagement de la journée scolaire

Art. 11 Horaires blocs et structures de jour

¹ Au degré primaire, la formule des horaires blocs est privilégiée dans l'organisation de l'enseignement.

² Une offre appropriée de prise en charge des élèves est proposée en dehors du temps d'enseignement (structures de jour). L'usage de cette offre est facultatif et implique en principe une participation financière de la part des titulaires de l'autorité parentale.

² Gli sviluppi e le prestazioni della scuola obbligatoria sono valutati regolarmente nel quadro di questo monitoraggio del sistema educativo. La verifica del raggiungimento degli standard nazionali di formazione, in particolare attraverso le prove di riferimento di cui all'articolo 8 capoverso 4, è parte integrante della valutazione.

V. Struttura della giornata di scuola

Art. 11 Blocchi orari e strutture diurne

¹ Nel grado elementare è privilegiata nell'organizzazione dell'insegnamento la formula dei blocchi orari.

² Un'offerta appropriata di presa a carico degli allievi è proposta al di fuori dell'orario d'insegnamento (strutture diurne). L'utilizzazione di questa offerta è facoltativa e comporta di principio una partecipazione finanziaria da parte dei titolari dell'autorità parentale.

VI. Schlussbestimmungen

Art. 12 Fristen

Die Vereinbarungskantone verpflichten sich, spätestens sechs Jahre nach dem Inkrafttreten dieser Vereinbarung die strukturellen Eckwerte der obligatorischen Schule im Sinne

VI. Dispositions finales

Art. 12 Délais d'exécution

Les cantons concordataires s'engagent à respecter les caractéristiques structurelles de la scolarité obligatoire telles que définies au chapitre III et à appliquer les standards de

VI. Disposizioni finali

Art. 12 Termini d'esecuzione

I cantoni concordatari s'impegnano a stabilire le caratteristiche strutturali della scuola obbligatoria come definite al capitolo III del presente accordo e ad applicare gli standard

<p>von Titel III der vorliegenden Vereinbarung festzulegen und die Bildungsstandards im Sinne von Artikel 7 anzuwenden.</p>	<p>formation tels que définis à l'art. 7 dans un délai maximal de six ans après l'entrée en vigueur du présent accord.</p>	<p>di formazione definiti all'articolo 7, al più tardi entro sei anni dall'entrata in vigore del presente accordo.</p>
<p>Art. 13 Beitritt Der Beitritt zu dieser Vereinbarung wird dem Vorstand der Schweizerischen Konferenz der kantonalen Erziehungsdirektoren gegenüber erklärt.</p>	<p>Art. 13 Adhésion L'adhésion à cet accord est déclarée auprès du Comité de la Conférence suisse des directeurs cantonaux de l'instruction publique.</p>	<p>Art. 13 Adesione L'adesione a quest'accordo si dichiara davanti al Comitato della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione.</p>
<p>Art. 14 Austritt Der Austritt aus der Vereinbarung muss dem Vorstand der Schweizerischen Konferenz der kantonalen Erziehungsdirektoren gegenüber erklärt werden. Er tritt in Kraft auf Ende des dritten der Austrittserklärung folgenden Kalenderjahres.</p>	<p>Art. 14 Dénonciation Toute dénonciation de cet accord doit être déclarée auprès du Comité de la Conférence suisse des directeurs cantonaux de l'instruction publique. Elle prend effet à la fin de la troisième année civile qui suit la dénonciation de l'accord.</p>	<p>Art. 14 Revoca La revoca di quest'accordo deve essere dichiarata davanti al Comitato della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione. Entra in vigore alla fine del terzo anno civile dopo la dichiarazione di revoca.</p>
<p>Art. 15 Ausserkraftsetzung von Artikel 2 des Schulkonkordats von 1970 Die Plenarversammlung der EDK entscheidet über den Zeitpunkt der Ausserkraftsetzung von Artikel 2 des Konkordats über die Schulkoordination vom 29. Oktober 1970⁴.</p>	<p>Art. 15 Abrogation de l'art. 2 du concordat scolaire de 1970 L'Assemblée plénière de la CDIP décide de la date d'abrogation de l'art. 2 du concordat sur la coordination scolaire du 29 octobre 1970⁴.</p>	<p>Art. 15 Abrogazione dell'articolo 2 del Concordato scolastico del 1970 L'Assemblea plenaria della CDPE stabilisce la data d'abrogazione dell'articolo 2 del Concordato sulla coordinazione scolastica del 29 ottobre 1970⁴.</p>
<p>⁴ Erlässammlung der EDK, Ziff. 1.1.</p>	<p>⁴ Recueil des bases légales de la CDIP, ch. 1.1.</p>	<p>⁴ Raccolta delle basi giuridiche della CDPE, cifra 1.1.</p>

Art. 16 Inkrafttreten	Art. 16 Entrée en vigueur	Art. 16 Entrata in vigore
<p>¹ Der Vorstand der Schweizerischen Konferenz der kantonalen Erziehungsdirektoren setzt die Vereinbarung in Kraft, wenn ihr mindestens zehn Kantone beigetreten sind.</p>	<p>¹ Le Comité de la Conférence suisse des directeurs cantonaux de l'instruction publique fait entrer en vigueur le présent accord à partir du moment où dix cantons au moins y ont adhéré.</p>	<p>¹ Il Comitato della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione mette in vigore il presente accordo a partire dal momento in cui almeno dieci cantoni hanno dichiarato la loro adesione.</p>
<p>² Das Inkrafttreten ist dem Bund zur Kenntnis zu geben.</p>	<p>² L'entrée en vigueur de l'accord est communiquée à la Confédération.</p>	<p>² L'entrata in vigore è comunicata alla Confederazione.</p>
Art. 17 Fürstentum Liechtenstein	Art. 17 Principauté du Liechtenstein	Art. 17 Principato del Liechtenstein
<p>Dieser Vereinbarung kann auch das Fürstentum Liechtenstein beitreten. Ihm stehen alle Rechte und Pflichten eines Vereinbarungskantons zu.</p>	<p>La principauté du Liechtenstein peut également adhérer au présent accord. Elle jouit alors des mêmes droits et doit s'acquitter des mêmes devoirs que les cantons signataires.</p>	<p>Anche il principato del Liechtenstein può aderire al presente accordo. L'adesione gli conferisce gli stessi diritti e doveri dei cantoni concordatari.</p>
Bern, 14. Juni 2007	Berne, le 14 juin 2007	Berna, 14 giugno 2007
Im Namen der Schweizerischen Konferenz der kantonalen Erziehungsdirektoren	Au nom de la Conférence suisse des directeurs cantonaux de l'instruction publique	In nome della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione
Die Präsidentin: Isabelle Chassot	La présidente: Isabelle Chassot	La presidente: Isabelle Chassot
Der Generalsekretär: Hans Ambühl	Le secrétaire général: Hans Ambühl	Il segretario generale: Hans Ambühl

Inkrafttreten	Entrée en vigueur	Entrata in vigore
<p>Gemäss Beschluss des EDK-Vorstandes vom 7. Mai 2009 tritt die Interkantonale Vereinbarung über die Harmonisierung der obligatorischen Schule (HarmoS-Konkordat) am 1. August 2009 in Kraft.</p>	<p>Conformément à la décision du Comité de la CDIP du 7 mai 2009, l'accord intercantonal sur l'harmonisation de la scolarité obligatoire (concordat HarmoS) entre en vigueur le 1^{er} août 2009.</p>	<p>Conformemente alla decisione del Comitato della CDPE del 7 maggio 2009, l'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (concordato HarmoS) entra in vigore il 1° agosto 2009.</p>
<p>Die Kantone, die der Vereinbarung beigetreten sind, werden vom EDK-Generalsekretariat auf der Website der EDK publiziert.</p>	<p>Le Secrétariat général de la CDIP publie la liste des cantons qui ont adhéré à l'accord sur le site Web de la CDIP.</p>	<p>Il Segretariato generale della CDPE pubblica sul sito Web della CDPE la lista dei Cantoni che hanno aderito all'accordo.</p>

Allegato 2: Stato della procedura di adesione all'accordo

Adesione accolta: 15 cantoni

Cantone	Istanza cantonale	Data
SH	Gran Consiglio	29.10.2007
VD	Gran Consiglio	22.04.2008
JU	Parlamento cantonale	23.04.2008
GL	Landsgemeinde	04.05.2008
VS	Gran Consiglio	07.05.2008
NE	Gran Consiglio	25.06.2008
SG	Votazione popolare	30.11.2008
ZH	Votazione popolare	30.11.2008
GE	Gran Consiglio	18.12.2008
TI	Gran Consiglio	17.02.2009
BE	Votazione popolare	27.09.2009
FR	Votazione popolare	07.03.2010
BS	Gran Consiglio	05.05.2010
BL	Votazione popolare	26.09.2010
SO	Votazione popolare	26.09.2010

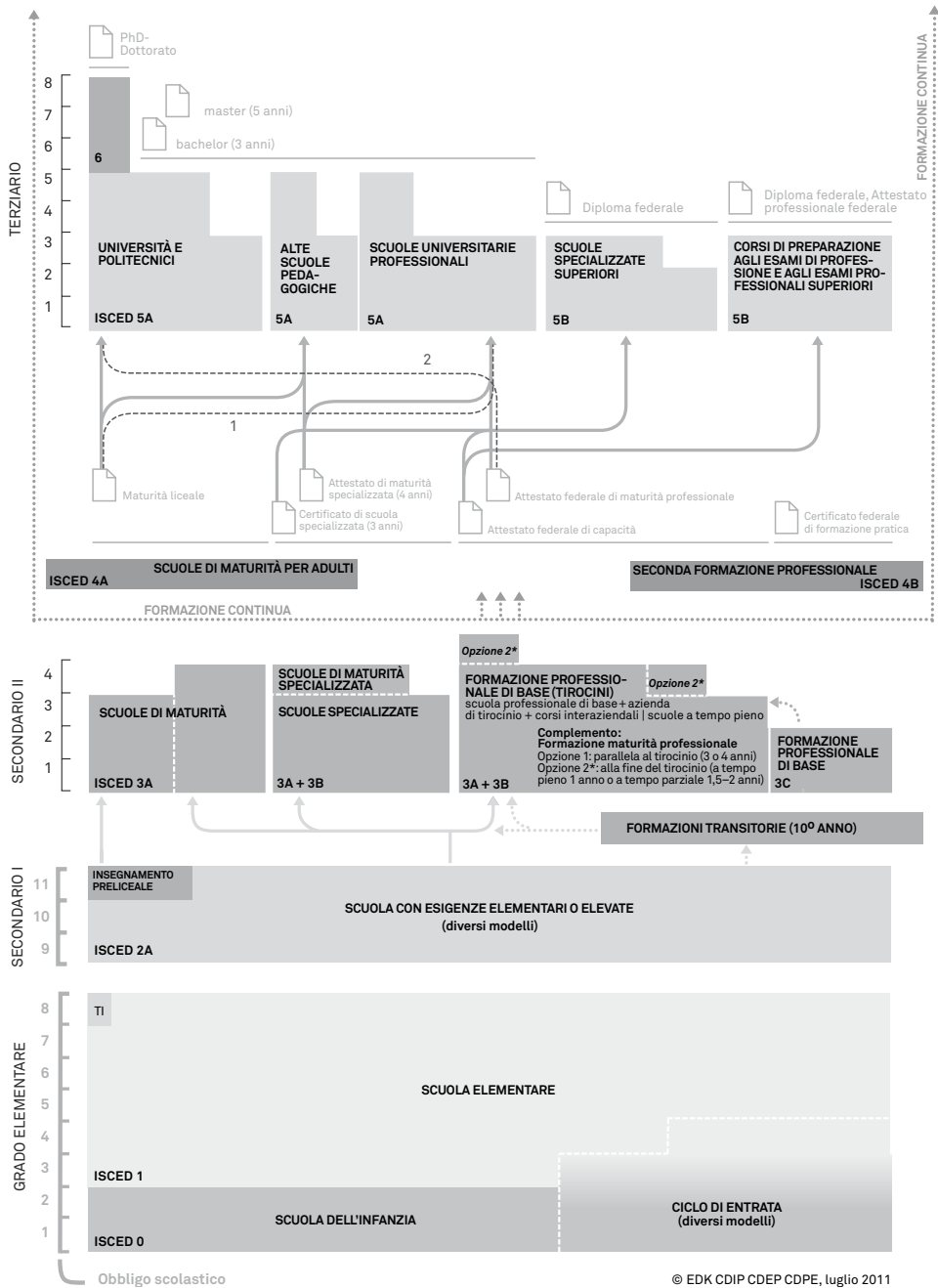
Adesione respinta: 7 cantoni

Cantone	Istanza cantonale	Data
LU	Votazione popolare	28.09.2008
GR	Votazione popolare	30.11.2008
TG	Votazione popolare	30.11.2008
NW	Votazione popolare	08.02.2009
UR	Votazione popolare	27.09.2009
ZG	Votazione popolare	27.09.2009
AR	Votazione popolare	13.06.2010

Procedura sospesa: 4 cantoni (AG, AI, OW, SZ)

Stato luglio 2011

Allegato 3: Presentazione grafica del sistema educativo



ISCED | Nel grafico si trova un riferimento all'ISCED (*International Standard Classification of Education* www.uis.unesco.org). L'ISCED assegna ad ogni livello formativo un codice standard a livello internazionale (da ISCED 0 a ISCED 6). In tal modo i livelli dell'istruzione sono confrontabili sul piano internazionale.

- ISCED 6
- ISCED 5A + 5B
- ISCED 4A + 4B
- ISCED 3A–C
- ISCED 2A
- ISCED 1
- ISCED 0



Diploma



Passerella: 1 maturità liceale → scuola universitaria professionale (praticantato) 2 maturità professionale → scuola universitaria (esame complementare)



Numero di anni



Obbligo scolastico

Scuola dell'obbligo | Caratteristiche strutturali della scuola dell'obbligo corrispondenti alle norme del Concordato HarmoS: i cantoni concordatari adattano le loro strutture scolastiche (a meno che non siano già conformi) entro il 2015.

Pedagogia speciale | I bambini e i giovani con bisogni educativi particolari sono sostenuti con delle misure specifiche (dalla loro nascita fino al compimento dei 20 anni). L'ambito della pedagogia speciale (istituzioni, scuola speciale, classi speciali o a effettivo ridotto, forme integrative) non è rappresentato.